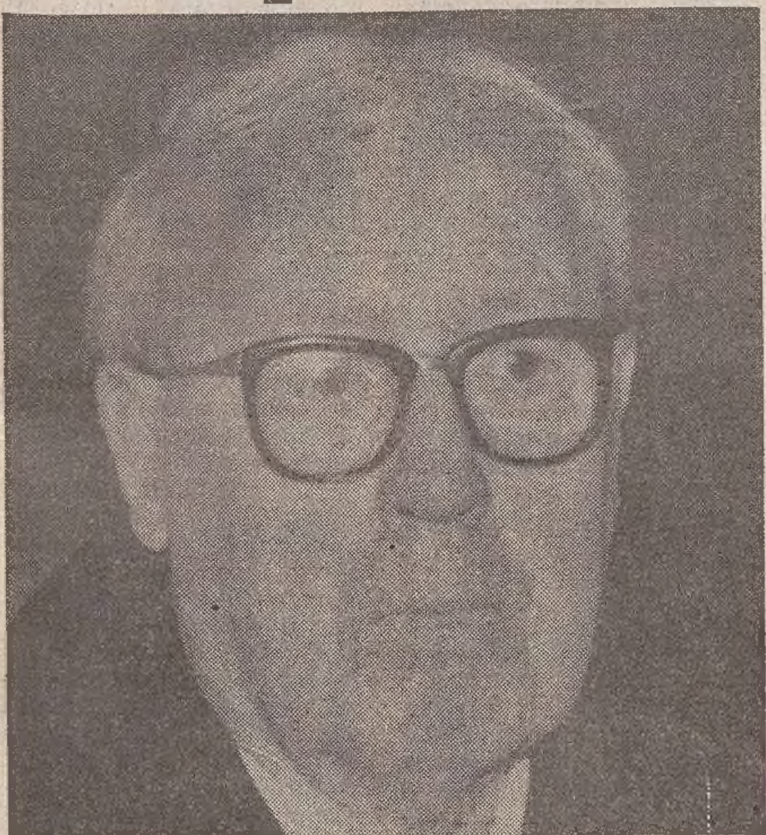
IL PICCOLO

Anno 107 / numero 125 / L. 900 — Giornale di Trieste — Domenica 12 giugno 1988

A 90 ANNI, DOPO UNA LUNGA MALATTIA

E' scomparso con Saragat un padre della Repubblica





Giuseppe Saragat: in alto in una foto recente, qui sopra assieme a John Kennedy, a Washington nel 1963.

ROMA — L'ex capo dello Stato Giuseppe Saragat, uno degli ultimi padri della Repubblica e primo socialista ad entrare al Quirinale, è morto ieri alle 2.45 nella sua abitazione della Camilluccia a Roma. Avrebbe compiuto novant'anni il 19 settembre prossimo. Il decesso è avvenuto per collasso cardiocircolatorio in seguito al male di cui soffriva, la dismielopoiesi che colpisce i globuli rossi e le piastrine del sangue. Un male che lo costringeva all'immobilità. «E' morto serenamente ed è stato lucido fino alla fine», ha detto il medico di fiducia dell'anziano leader, dott. Candido Caprio. Accanto a lui, al momento del trapasso, c'erano la figlia Ernestina, il figlio Giovanni ambasciatore a Bruxelles, i tre nipoti Giuseppina, Pietro e Augusta. La camera ardente è stata allestita nell'abitazione di via della Camilluccia 272. I funerali si svolgeranno domani. Dopo una funzione privata nella chiesa di Santa Chiara, la salma sarà esposta al Senato. In piazza della Costituente alle 18 si svolgerà la cerimonia ufficiale dell'estremo saluto.
Giuseppe Saragat era nato a Torino da una famiglia di origini catalane, il suo nome originario è, infatti, Saravat. Decorato nella prima guerra mondiale, aderì al partito socialista unitario nel 1922. Perseguitato dal fascismo, fu costretto ad espatriare. Rientrato in Italia fu arrestato nel 1943 ma riuscì ad evadere con altri esponenti della resistenza, tra cui Pertini. Nel 1946 fu eletto presidente dell'Assemblea costituente. Un anno dopo fu protagonista della famosa scissione di Palazzo Barberini con cui si fondava l'attuale Psdi. Fu eletto Presidente della Repubblica il 28 dicembre 1964.
Il Presidente Cossiga è stato uno dei primi a rendere omaggio alla salma. Nel messaggio il capo dello Stato ricorda che, con la scomparsa di Saragat «la Repubblica ha perso uno dei suoi costruttori più tenaci e appassionati». Sofferente da tempo, Giuseppe Saragat si era ritirato dalla vita politica attiva da oltre un anno.
Altri servizi a pagina 3.

UN ARTICOLO DI GIOVANNI SPADOLINI

Grande democratico e patriota

Il presidente del Senato ricorda l'amicizia con Saragat

Il presidente del Senato, sen. Giovanni Spadolini, ha acconsentito ad inviarci questa testimonianza personale su Giuseppe Saragat.

Articolo di
Giovanni Spadolini

L'anno prossimo, nel 1989, avremmo festeggiato il quarantennale della nostra amicizia. Lo conobbi nelle stanze di redazione del Mondo di Mario Pannunzio, la prima redazione in via Campo Marzio. Era la primavera del 1949: un periodo difficile e drammatico per la politica italiana, soprattutto nelle scelte di politica internazionale in senso atlantico ed europeistico cui il settimanale romano avrebbe portato un contributo importante.
Rispettato da tutti, intimo di nessuno. Ansioso di mantenere un colloquio con la cultura liberale e democratica quanto timoroso di sfuggire alle frontiere del mondo marxista, nel quale era nato con quella sua invincibile tendenza revisionista. Sempre fermo nel sogno di un grande partito di socialismo democratico capace di bilanciare sia i comunisti, sia la democrazia cristiana. Il che talvolta lo appaiava al terzaforzismo dei laici: più per volontà dei laici, per la verità, che non sua.
E gli anni del centrismo furono difficili per Saragat. Durante il periodo degasperiano, che fu il periodo glorioso e costruttivo del centrismo, egli non stette quasi mai al governo, visse intera la parabola delle ricomposizioni e scissioni col gruppo di Romita e con le altre falangi del socialismo per poi arrivare alla crisi profonda del 7 giugno 1953.
Dopo il fallimento della legge maggioritaria il distacco anche doloroso da De Gasperi. Poi quella linea di isolamento fra laici e cattolici che per qualche mese portò al monocolore Pella. E poi la ripresa faticata dell'alleanza centrista con un uomo che sembrava così lontano dalle sue posizioni, Mario Scelba, che pure ebbe un periodo di collaborazione fervida con Saragat.
Sono gli anni in cui giungo direttore al «Resto del Carlino». E sono gli anni in cui le difficoltà per Saragat, anziché diminuire, aumentano ogni giorno. L'uomo si batte su due fronti, ma in mezzo a ostacoli spesso insormontabili.
I comunisti insultano quel governo fino a definirlo «governo SS»: dimenticando la lealtà democratica di entrambi, dimenticando la parte essenziale di Saragat come padre dell'antifascismo all'estero e come uno dei padri della Repubblica.
Vorrei evocare un ricordo personale di quel periodo. La tragedia di Saragat era duplice nella Bologna degli anni '55. Odiato a destra, ma egualmente detestato a sinistra. Quando venne nel capoluogo emiliano a fine aprile 1955 — ero direttore da due mesi — a celebrare il decennale della Liberazione non ci fu una casa di un certo tipo, di un certo stile, di un certo mondo dove fosse possibile invitarlo.
E ricordo sempre con malinconia quella visita che io stesso avevo organizzato, quasi riparatrice delle dimenticanze o delle ingratitudini di talune ali borghesi, nella tipografia del «Resto del Carlino», là nella vecchia via Gramsci, nell'edificio costruito da Dino Grandi: una tipografia in cui era sembrato, al giovanissimo neodirettore, di cogliere varie voci di simpatizzanti socialdemocratici, di seguaci del sole nascente.
Col suo piglio sicuro, ingannato dalle mie informazioni, Saragat entrò nello stanzone della tipografia, sorridente e gioviale come nei momenti migliori, stendendo la mano in più direzioni; due, dico due sole mani di tipografi la raccolsero. Tutti gli altri, comunisti osservanti o comunque timorosi del compagno comunista, abbassarono la testa, evitarono di guardare in faccia l'ospite, che rappresentava una delle massime autorità dell'Italia repubblicana.
Fu un momento glaciale rotto solo dalla prontezza del vecchio direttore di stabilimento, l'incomparabile Nonni, pronto a illustrare al vicepresidente del Consiglio le tecniche vecchie e nuove delle linotype e poi delle rotative. Il clima di Bologna era quello: e non risparmiava nulla e nessuno. Ma il clima dell'Italia tutta non era molto diverso.
Ricordo il resoconto di quel discorso cui assistei in Piazza Maggiore. «Solo l'indipendenza dei popoli, il disarmo controllato e la smobilitazione degli spiriti possono mettere al bando la guerra».
L'ideale del grande democratico e del grande patriota sembra avverarsi. Trentacinque anni dopo. E quali anni!

TRIESTE-COCCAU

A tutto gas

Il raccordo autostradale di Udine inaugurato da Santuz, Ferri e Biasutti

Servizio di
Baldovino Ulcigrai

UDINE — Dogana autostradale merci di Coccau e traforo di Monte Croce Carnico. Due problemi «aperti» che il presidente del Friuli-Venezia Giulia, Adriano Biasutti, ha tirato fuori a bell'apposta davanti al ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri intervenuto all'inaugurazione del raccordo di Udine che da oggi renderà più veloce la percorrenza dell'autostrada «Alpe Adria». Il ministro ha raccolto e si è impegnato a risolverli.
Concluso anche il capitolo della saldatura diretta fra i tronchi Trieste-Udine e Udine-Coccau, la Regione guarda avanti. «Talloniamo Santuz (era presente alla cerimonia anche il ministro friulano dei Trasporti) per il completamento delle infrastrutture ferroviarie, ma abbiamo bisogno — ha detto Biasutti — anche di queste due ulteriori opere, non per manie napoleoniche di una piccola regione ma perché le riteniamo utili all'intero Paese, così come la legge sulle aree di confine».
Per il grande piazzale autostradale di Coccau (l' «autoporto» è essenziale per drenare il traffico camionale che ancora viaggia sulla vecchia Pontebbana) i soldi ci sono da tempo, manca solo la firma del ministro. Ferri ha promesso che la farà subito, «affinché queste terre di frontiera possano spingersi verso nuovi orizzonti».
Per il traforo, dopo l'intesa fra le delegazioni italiana e austriaca, occorrono ancora le firme dei rispettivi ministri degli esteri e la ratifica parlamentare.
Santuz ha rilevato come lungo le grandi strade del Friuli-Venezia Giulia passi oggi un traffico di 70 milioni di tonnellate di merci, destinato, nella prospettiva del mercato unico del 1992, a diventare di 116 milioni di tonnellate. Da qui anche la necessità — ha soggiunto — di trovare facilitazioni al transito italiano attraverso i Paesi terzi alla Cee, in particolare attraverso l'Austria.
Proprio dall'Austria giunge conferma che l'ultimo anello del percorso autostradale Trieste-Salisburgo-Monaco di Baviera — la circonvallazione nord di Villaco della Tauernautobahn — sarà inaugurato alle 15 di martedì 28 giugno.
Il 26 giugno saranno intanto aggiudicati i lavori dei primi due tratti della nuova autostrada Pordenone-Conegliano. L'annuncio l'ha dato, sempre ieri, il presidente delle Autovie Venete, Giacomo Romano.
Gianni Pasquarelli, presidente di Autostrade (la concessionaria della Udine-Coccau interconnessa ora con la rete delle Autovie Venete) ha dal canto suo indicato nell'apertura del nuovo tratto la tipica soluzione di uno di quei «nodi» autostrada-città che sono l'obiettivo futuro delle grandi realizzazioni stradali.
Altro servizio in Regionale.

SPRINGSTEEN IN TOUR

Il «boss» a Torino

Cinquantamila allo stadio per sentirlo e vederlo
Carisma vulcanico dell'ultimo grande eroe del rock

Dall'inviato
Carlo Muscatello

TORINO — Eccolo qui, il grande popolo del rock. Pronto a macinare chilometri, a sopportare scomodità e ad aspettare per ore pur di non mancare agli eventi. A chiamare a raccolta questo particolarissimo popolo stavolta è Bruce Springsteen, ultimo grande eroe della musica e della cultura del rock.
Ieri sera, davanti a cinquantamila persone, in uno stadio pieno come un uovo, ha tenuto a battesimo la parte europea del suo «Tunnel of Love Express Tour», cominciato nel febbraio scorso nel Massachusetts. Alle 19.10, con il sole ancora alto dietro alla curva Maratona, la trentanovenne rockstar americana si è presentata sul palcoscenico. Un'elegante giacca color fucsia su camicia e pantaloni scuri, al posto della «T-shirt» bianca e dei jeans sdruciti della precedente tournée.
Un «Ciao, Torino!» urlato nel microfono, un mazzetto di rose lanciato sul pubblico delle prime file, sette palloncini a forma di cuore che si alzano lievi in cielo. E un puntualissimo boato che va a salutare «Tunnel of love», primo brano in scaletta. Il «boss» non fa in tempo a cominciare un vecchio standard del rock'n'roll degli anni Cinquanta («Boom boom boom») che un fan irriducibile dribbla il servizio d'ordine e riesce a salire sul palco: lo rispediscono al mittente nello spazio di un secondo.
Affiancato dalla «E Street Band», Springsteen ha dato spettacolo per circa quattro ore, alternando le canzoni dell'ultimo album a quelle di una gran discografia, che insieme a queste «maratone dal vivo» ha contribuito ad erigere la sua leggenda presso i giovani di tutto il mondo. Lo show (sul quale torneremo nell'edizione di domani) è semplice ma al tempo stesso irresistibile: il «boss» non ha bisogno di effetti speciali per tenere in pugno la platea, gli basta il suo vulcanico carisma. Il carisma del più grande rocker vivente.



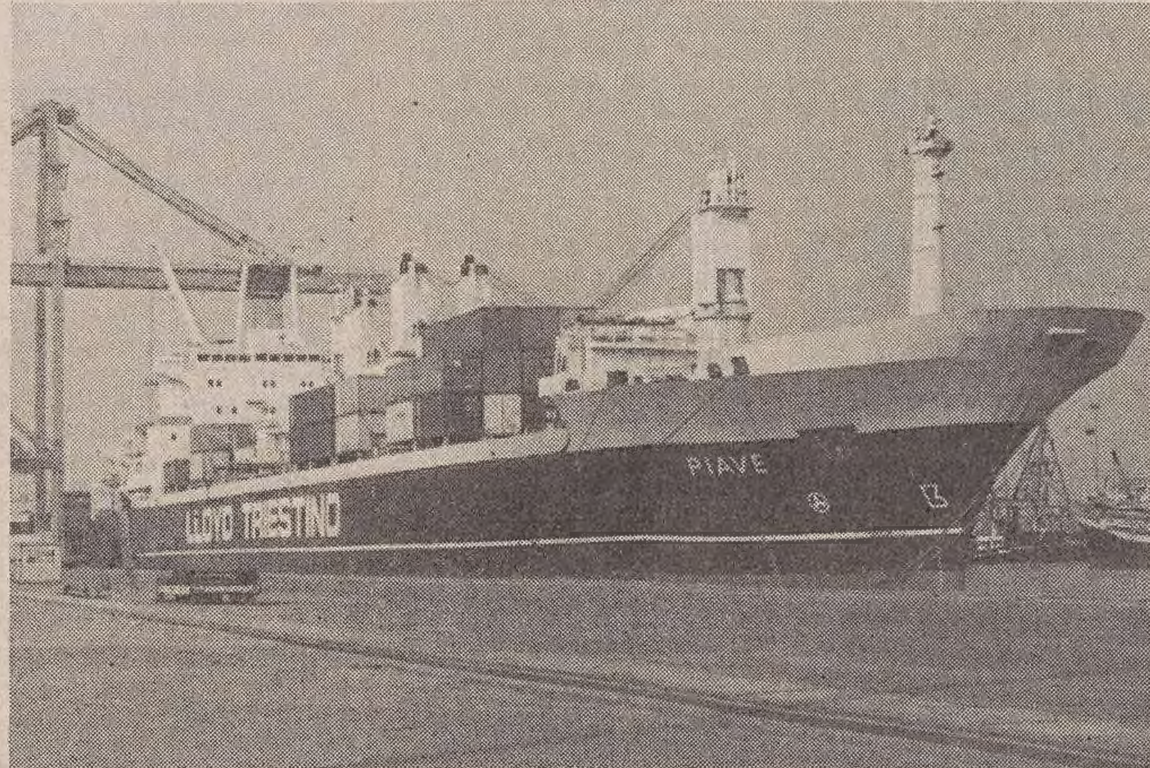
Bruce Springsteen, «the boss»: dopo tre anni di nuovo in Italia.

ANCORA BLOCCATA A LAGOS LA PORTACONTAINER ITALIANA

Nessuna scoria tossica sulla «Piave»

La Farnesina lo ribadisce, e chiede il rilascio dell'equipaggio - La nave, del Lloyd, ha tre triestini a bordo

ROMA — La nave portacontainer «Piave», bloccata nel porto di Lagos dalle autorità nigeriane, «deve poter partire al più presto» perché non esiste nessun rapporto tra la nave e il caso dei rifiuti tossici scoperti in una località dello Stato africano: questa richiesta è stata formulata all'ambasciatore nigeriano a Roma, James Kolo, ricevuto alla Farnesina prima del suo richiamo in patria «per consultazioni». «Non vogliamo pensare — ha precisato il portavoce del ministero degli esteri — che desiderino stabilire correlazioni tra due vicende che non ne hanno».
Il «sequestro» della nave italiana e del suo equipaggio ha portato un ulteriore elemento di complicazione nel «giallo» delle duemila tonnellate di scorie tossiche provenienti dall'Italia che ha provocato la protesta da parte della Nigeria.
A Roma si sottolinea che quello dei rifiuti tossici «non è un problema tra due governi ma tra due ditte», e si ricorda che la società italiana che ha compiuto il trasporto era in possesso di tutte le necessarie autorizzazioni sanitarie nigeriane e aveva ricevuto la collaborazione indispensabile della autorità locali.
L'Italia ribadisce quindi che il caso non può coinvolgere le relazioni tra i due Paesi e tanto meno provocare provvedimenti che sembrano assumere il carattere di una ritorsione, conferma la sua disponibilità a fornire collaborazione per chiarire tutti i risvolti della vicenda, ma chiede alla Nigeria «informazioni precise» su ciò che il governo di Lagos ritiene sia stato compiuto in modo illegittimo.
La nostra diplomazia è quindi al lavoro perché la «Piave» e il suo equipaggio vengano fatti partire immediatamente e per «individuare le responsabilità» nella vicenda delle scorie.
La «Piave», una portacontainer in servizio di linea tra il Mediterraneo e l'Africa occidentale, appartiene al Lloyd Triestino (tutto l'equipaggio è italiano, e triestini sono il comandante e due ufficiali), ma «non ha niente a che fare nella maniera più assoluta con i rifiuti tossici», secondo quanto ha dichiarato il direttore del personale della compagnia di navigazione di Trieste, Ennio Vasta.
Ieri a bordo della nave sono saliti anche il rappresentante diplomatico italiano a Lagos e il rappresentante del Lloyd Triestino nella capitale nigeriana. Le autorità di Lagos — ha detto Vasta — hanno fatto sapere che non faranno partire la «Piave» fino a quando dal governo italiano non avranno avuto la garanzia che le scorie depositate vicino a Koko verranno portate via. La «Piave» non può attraccare a Koko perché il fondale è basso, inoltre la nave non è attrezzata per prendere a bordo materiale tossico.
Altro servizio in cronaca.



La nave portacontainer «Piave», del Lloyd Triestino, in una recente immagine.

EUROPEI

Spagna 3-2

PAGINA 10

La Spagna ha battuto ieri la Danimarca per 3-2 in un incontro assai combattuto (gli spagnoli hanno anche mancato un rigore) nel girone del campionato europeo che vede inserite anche Italia e Germania. Il prossimo appuntamento degli azzurri è proprio con la Spagna, martedì prossimo, mentre incontreranno la Danimarca di Elkjaer venerdì.

TRIESTE

Scuola, scrutini

PAGINA I

Giornata infuocata, ieri, per le scuole di Trieste. Dopo il decreto salva-scrutini, i collegi hanno iniziato a ritmo serrato a valutare gli allievi. Ma la situazione è ancora intricata, specialmente nelle superiori, dove l' urgenza è doppia perché le classi terminali hanno fretta di conoscere l'esito dell'ammissione. Si procede a oltranza. Molte scuole stanno per pubblicare i risultati. Pochi gli insegnanti che scioperano ancora, anche perché il decreto vanifica la loro protesta. Sulla situazione nazionale riferiamo a pagina 2.

FRANCIA

Voto suspense

PAGINA 3

Voto pieno di incognite quello di oggi in Francia, giunta al ballottaggio per l'elezione dell'Assemblea nazionale. Si prevede che basterà un'oscillazione dell'uno per cento per decretare la vittoria del blocco di sinistra o di quello di centro-destra. Al primo turno l'astensione toccò il 34 per cento. Se oggi rientrerà dove confluiranno i voti?

PER TRENI E AEREI

Scioperi sospesi

PAGINA 5

I macchinisti Cobas hanno sospeso lo sciopero indetto dal 15 al 21 giugno. Il motivo è da ricercare nel fatto che una delegazione sindacale sarà ricevuta da Santuz, forse giovedì prossimo. «La mediazione del ministro - ha detto Franco Pozzo, coordinatore nazionale - ha avuto buon esito». Una schiarita anche sul fronte del trasporto aereo: sospesi gli scioperi dei controllori di volo di Padova, previsti per domani e venerdì (ma c'è uno sciopero Civilavia a Pisa che potrà creare difficoltà).

IL SEGRETARIO CHIEDE LA SUCCESSIONE

Natta lascia davvero

Ufficialmente al partito si trincerano dietro un «no comment»


Alessandro Natta

ROMA — A convincerlo che non poteva continuare più a rimanere formalmente alla guida del Pci e che i tempi delle decisioni andavano affrettati, più che le insistenze della moglie e della figlia, sembra siano state le polemiche esplose in più di una federazione, a cominciare da quella di Arezzo.
E così Alessandro Natta — proprio alla vigilia del quarto anniversario della morte di Berlinguer — è tornato alla carica. A chiedere ai membri della nomenklatura delle Botteghe Oscure di formalizzare l'avvio della procedura per la sua successione.
Una settimana fa, dopo analoga richiesta, gli fu risposto di pazientare ancora per un po'. Di dare una mano ad un Pci pieno di problemi. Dell'altro giorno invece il sospirato via libera da parte del gruppo dirigente. Che tra l'altro permette a Natta — come si è appreso per via di una lettera inviata da lui stesso ai segretari del Pci dell'Umbria e di Perugia per ringraziarli della loro premurosa assistenza durante i giorni del ricovero ospedaliero — di andarsene da quest'oggi nella sua casa di Oneglia, in Liguria, per passare finalmente in pace la sua convalescenza.

E' molto probabile che già domani i 38 membri della direzione prendano atto della decisione e convochino il Comitato centrale

Natta, dunque, esce di scena. Ufficialmente al partito si trincerano dietro un rigido «no comment». Ma è assai probabile che già domani, in direzione, i 38 membri dell'organismo siano messi a parte della sua decisione. E che si proceda alla convocazione ufficiale del Comitato centrale (fin qui solo annunciato da Occhetto per i primi di luglio) con, all'ordine del giorno, la nomina del nuovo segretario.
La famosa lettera con cui Natta formalizzerà il suo ritiro, insomma, starebbe per essere finalmente tirata fuori. Ma non solo perché il segretario sarebbe tornato ad insistere. Quanto è accaduto negli scorsi giorni — nelle interviste, negli attivi delle diverse federazioni, nei commenti che circolano alle Botteghe Oscure — avrebbe convinto anche Achille Occhetto (e con lui altri) che aspettare poteva essere un errore. Che prendere tempo avrebbe potuto far pensare ad un Pci sempre più indeciso, in balia dei marosi.
Del resto le voci polemiche non si fermano e trovano di giorno in giorno nuove espressioni tali da poter rendere sempre più complesso un tranquillo trapasso dei poteri.
Di ieri, ad esempio, una intervista di un settimanale al vicesindaco di Milano Corbani, già segretario della federazione milanese del Pci, in cui fa capire che quella di Occhetto è una nomina «non scontata» e ribadisce la contrarietà che già espresse l'anno scorso quando fu presentato come candidato alla vicesegreteria.
«Non possiamo andare avanti a colpi di forsa — spiega Corbani —; è un metodo sbagliato. I dirigenti non possono essere eletti per cooptazione. Prima bisogna dare una linea al partito». Linea che, per Corbani, il Pci non ha ancora definita visto che l'intervista di Occhetto all'Unità è «sicuramente un passo avanti ma è ancora piena di se e di però».
Alle contestazioni da destra (Corbani) si contrappongono poi quella da sinistra. Sempre ieri è tornato a dir la sua Cossutta con la consueta franchezza. «Occhetto da una parte sollecita un dibattito franco e serrato, ma poi — ha osservato il senatore filosovietico — distribuisce bacchettate a destra e a sinistra non appena emergono delle critiche. Non è con le reprimende che si rinnoverà il partito. E del resto i commenti anche più aspri che si sono fin qui letti — ha aggiunto malizioso — sono ben poca cosa, come tutti sanno, rispetto ai giudizi negativi che si sentono alla base e tra i quadri intermedi circa la politica del Pci e il suo gruppo dirigente... ».



Il Papa in Sicilia

MESSINA — Dopo sei anni, il Papa è ritornato ieri in Sicilia per proclamare santa la beata Eustochia Smeralda Calafato, una suora del quindicesimo secolo. Si tratta della prima canonizzazione in Europa lontano da San Pietro. Giunto in aereo a Reggio Calabria, Giovanni Paolo secondo è poi salito su un elicottero assieme al cardinale Pappalardo ed è atterrato a Messina poco dopo le 12.15. Nell'immagine il card. Pappalardo accompagna il Santo Padre dopo il suo arrivo a Messina. Rispondendo agli indirizzi di saluto delle autorità il Papa ha ricordato le distruzioni del terremoto del 1908 e della Seconda guerra mondiale, elogiando l'operosità dei messinesi grazie alla quale la città è rinata.

ANDREATTA

Il futuro di Trieste è nello sviluppo dei punti franchi

Intervista di
Furio Baldassi

TRIESTE — E' sempre uguale. Massiccio senza essere tondo, il fisico che resiste bene, apparentemente, ad anni e anni di sedute romane. Il senatore democristiano Beniamino Andreatta è arrivato a Trieste a indicare alla città nuovi spiragli economici per il futuro. Con la stessa grinta, la stessa lucidità di quando, da ministro del Bilancio, tirava le orecchie a un'Italietta spendacciona. E con molte idee nuove, per certi versi rivoluzionarie. Occhiali tra i capelli, l'immancabile pipa in bocca, Andreatta ridisegna una Trieste futuribile ma quasi obbligata. Quella che, a suo dire, può presentarsi meglio alla soglia del 1992. Vediamo come.
Senatore Andreatta, cosa intende quando afferma che Trieste non è più un debito d'onore per il Paese ma un investimento?
E' una considerazione legata al suo ruolo geografico. A livello nazionale si avverte, pur senza illudersi sui tempi, che ci possano essere reali possibilità di sbocco economico verso i paesi dell'Est...
... Magari agganciate a un discorso di convertibilità delle valute orientali...
Ho avuto modo di parlare recentemente con un professore di economia sovietico che fa parte dello staff di Gorbacev. Mi ha assicurato che quello della convertibilità è un concetto pienamente in linea con la «perestrojka». Potrebbe diventare operativo entro 4-5 anni. E Trieste...
... E Trieste?
Deve attrezzarsi per questa opportunità in tempo. Prima del 1992, per intenderci.
Ma cos'è questo 1992, un feticcio o una realtà economica con la quale bisognerà confrontarsi?
Una cosa e l'altra. Per alcuni settori produttivi significherà essere sottoposti a una concorrenza mai vista prima. Parlo soprattutto del comparto delle costruzioni, di quello della telefonia, dell'industria elettromeccanica, militare, ecc. La Sip, ad esempio, ha già avuto un primo contatto con questa realtà, dopo che la Eriksson le ha strappato una commessa proponendo sconti del 50 per cento...
Come si colloca in questo contesto la sua proposta di una «deregulation» fiscale e monetaria triestina?
Va detto intanto che la proposta non nasce dal nulla, ma fa seguito a un sondaggio che ho effettuato negli ambienti monetari nazionali. Si tratta innanzitutto di recuperare una certa specificità emporiale della città, passando attraverso la piena rivalorizzazione dei punti franchi...
In che senso?
Le merci in transito nell'area di Trieste devono poter godere della libertà valutaria riservata a quelle estere. Venir considerate, in un certo senso, «estere».
E' un paradiso fiscale, allora, quello che propone?
Sotto un certo profilo sì. Un'area che goda di benefici assimilabili a quelli del Lussemburgo o dell'Olanda, in grado di attirare gli operatori stranieri. E che, soprattutto rimanga unica nella sua specificità. In Italia, purtroppo, si tende troppo spesso a fare tutto in dieci copie...
Ma la sua idea di fare uscire la Guardia di Finanza dai recinti del porto franco cos'è, una provocazione?
No, un modo di far capire la cultura commerciale, emporiale di Trieste, mai pienamente recepita a livello nazionale. Di far entrare in testa a qualche funzionario che Trieste non è Genova...
Svesta i panni dell'economista, adesso, e rientri in quelli del politico democristiano. Teme ancora l'alternativa di sinistra?
Mmmh, no, anche se il Paese ci può scivolare per sbaglio. Gli elettori risponderebbero magari di no a certe domande, ma le domande possono anche non essere mai poste...
Chi vede a coordinare l'operazione, i socialisti?
Se alle elezioni si presenta un Psi ambiguo, è chiaro che le scelte possono essere casuali, non totali, di piena aderenza. Ecco, una sinistra «casuale» (Pci, Psi, Verdi) potrebbe anche arrivare alla maggioranza.
E la Dc come si comporterebbe?
Farà di tutto perché gli altri partiti si esprimano chiaramente davanti agli elettori.
Come giudica la LpT?
Un elemento di regressione, analogo all'austriacantismo che salta fuori dalle mie parti ogni tanto. Qui si esprime per mezzo di un nazionalismo fuori dal tempo.
Cosa deve temere di più, Trieste?
La malinconia, avendo vissuto, nei primi decenni del secolo una grande stagione intellettuale. Però...
Però?
Non credo corra questo rischio. Ho respirato aria nuova, nella vostra città in questi giorni. Ho visto attivismo, voglia di fare. Inoltre, la gran parte delle persone che dovevo incontrare era all'estero. Buon segno...

SCUOLA, I DOCENTI AL LAVORO ANCHE OGGI

Gli scrutini con molto affanno

Ma c'è pure chi, come i 300 presidi romani, non accetta il decreto del governo

INTERVISTA A CIRINO POMICINO

«Indebitarci per i contratti? No»

«Abbiamo 14.500 miliardi per il pubblico impiego»

ROMA — «Escludo assolutamente che per gli altri settori del pubblico impiego si possa ripetere quanto è accaduto per la scuola. I conti dovranno tornare. Non finanzieremo un contratto indebitandoci». Vinta o quasi la battaglia della scuola, Paolo Cirino Pomicino, ministro della funzione pubblica (il suo primo incarico) si prepara allo scontro dei prossimi mesi. Circa tre milioni di pubblici dipendenti stanno per presentare le piattaforme sindacali sulle quali si svilupperà il confronto con il governo.
I primi a scendere in campo saranno i dipendenti della Sanità, poi quelli degli enti locali, poi gli statali. Un esercito agguerrito, zeppo di frustrazioni e reso ancor più bellicoso dal successo strappato in questi giorni dagli insegnanti, la categoria più numerosa del pubblico impiego. Saranno mesi di fuoco, anche perché un settore di poche migliaia di lavoratori può bloccare un'intera macchina produttiva. L'esperimento lo faranno domani i quattromila funzionari e dirigenti che metteranno in tilt la macchina della giustizia. Un assaggio forse di quanto accadrà nel prossimo futuro.
Ma Cirino Pomicino non si scompone. Non vuole imbrogliare ma nemmeno farsi imbrogliare. Dalle cifre ad esempio: «Qui qualcuno dà i numeri al lotto: ventimila, trentamila...Macché. Lo spazio contrattuale per tutto il pubblico impiego, scuola compresa, dovrebbe aggirarsi sui 14.500 miliardi».
Ma c'è il rischio di un effetto De Mita: nuovi aumenti, nuove tasse...
«No, l'ho già detto, è impensabile. Quello di De Mita non è stato solo un avvertimento, ma un'indicazione, anche per quella grande stampa che vuole appoggiare ogni rivendicazione».



Potrebbe però accadere che i postelegrafonici, sull'esempio della scuola, chiedano un aumento del prezzo dei francobolli per bilanciare le loro richieste...
«Se vogliamo rimanere nell'esempio, i postelegrafonici debbono avere un aumento sostanzioso perché frustrati e mal pagati. Ma debbono dimostrare che nel loro comparto non ci sono sacche di spreco da recuperare (e credo che ce ne siano), poi devono dimostrare di avere un così grande consenso nel Paese da far dire che è bene aumentare il prezzo dei francobolli per il loro aumento».
Per evitare una nuova e accesa conflittualità, cosa propone?
«Che il sindacato accetti la nostra sfida».
Cioè?
«Quando il governo avrà le piattaforme incalzerà i sindacati per sapere se la loro è solo una richiesta salariale. In questo caso sarà dura: il contratto si fa in due o non si fa. C'è l'altra ipotesi. Che il sindacato voglia elevare il tono del confronto e perciò percorrere con il governo una nuova strada...».
Quale?
«Individuare le sacche di spreco di ogni comparto e collocare quelle risorse in modo diverso, anche a livello retributivo».
Ci sono possibilità di successo?
«Penso di sì. I sindacati debbono capire che l'opinione pubblica non si spaventa tanto per i 60mila miliardi di spesa del servizio sanitario (siamo nella media europea), quanto per il servizio che si offre. Miglioriamolo e nessuno protesterà per gli aumenti di stipendio, anzi».
Ma c'è sempre la necessità di recuperare i mezzi.
«Si può ragionare in termini di politica tariffaria. Alcuni servizi sono offerti a prezzi troppo bassi». **E l'equità fiscale chiesta dai sindacati?**
«Certo, ci vuole un equilibrio tra imposizione diretta e indiretta».
Ma non teme l'azione dei Cobas anche per il pubblico impiego?
«Finora è stata un'esperienza disastrosa, e se il buon giorno si vede dal mattino... Vogliono essere afflitti da movimentismo, sono un rigurgito sessantottino peraltro sponsorizzato da alcune forze dell'estrema sinistra, da Dp».
E il Pci?
«E' vittima della doppia tentazione: fare governo e opposizione al tempo stesso, e l'altra, rincorrere i fratelli che sbagliano. Così cade nell'immobilismo, come la Cgil. Il problema dei Cobas riguarda il Pci, ma non lo coinvolge direttamente».

ROMA — Entro domani sera devono essere conclusi gli scrutini delle classi che da giovedì inizieranno gli esami (licenza elementare, media, maturità). Ma adesso c'è chi punta a far slittare tutto. Con motivi ben diversi si trovano uniti in tale ipotesi i 300 presidi di Roma e i Cobas che non vogliono arrendersi al decreto salvapagelle. I primi hanno chiesto al ministro della Pubblica istruzione di rinviare gli esami di maturità almeno di una settimana «per l'impossibilità tecnica di completare in due giorni le valutazioni anche solo per le classi terminali».
I secondi (che dopo le misure di legge prese dal governo sanno di incorrere nell'illegalità se rifiutano di consegnare il registro ai presidi) intendono attuare uno «sciopero dello zelo», usando tutti i cavilli possibili prima di giungere al giudizio finale degli studenti.
Lo slittamento però sembra improbabile. Il ministero non ha dato ancora una risposta ai capi d'istituto romani, ma è prevedibile che sia negativa. I Cobas d'altra parte hanno già detto che lo «sciopero bianco» sarà attuato là dove è possibile: sono i primi dunque, a non scommettere sul successo della loro iniziativa. E infatti, dando quasi per scontato che in grande maggioranza gli scrutini si faranno, i leaders dei comitati di base, oltransisti hanno inviato al ministro Galloni un telegramma per chiedergli di far apporre nelle bacheche delle scuole, accanto ai giudizi, anche la specificazione di come lo studente è stato valutato (se regolarmente o con il collegio imperfetto o con i commissari ad acta).
Nella metà delle scuole italiane, comunque, gli scrutini stanno filando lisci senza ricorrere a misure d'emergenza. Lo sostiene da Milano il presidente dell'Associazione nazionale presidi, Sandro Aldisio. «Tranne a Napoli, Roma e Palermo — dice — in molti istituti, appena saputo del decreto, si è dato il via alla compilazione dei registri. Una gran parte di docenti aveva già pronte da giorni le valutazioni, si trattava solo di stenderle ufficialmente. Un'operazione che non prende molto tempo e che è stata eseguita in modo regolare, con tutti gli insegnanti della classe.
Ma anche nelle roccaforti della protesta la situazione non pare esplosiva. A Roma i professori, benché arrabbiati per le misure del governo, hanno optato alla fine in favore degli studenti. Piuttosto che affidarli al giudizio di estranei (i commissari ad acta) molti si sono presentati alla convocazione dei presidi, stanno svolgendo gli scrutini, anche se con consigli di classe composti della sola maggioranza dei docenti. Il tutto avviene in grande affanno: molte scuole vedranno i docenti al lavoro anche oggi che e domenica. In altre i professori si sono dati appuntamento ieri alle sette di mattina per proseguire ininterrottamente fino a sera.
Resta aperto il problema degli esami negli istituti professionali, i presidi dell'Anp (l'associazione di gran lunga più numerosa dei capi d'istituto) hanno formalmente chiesto al ministro di farli sostenere contemporaneamente agli esami di maturità. Per riuscirci bisogna che i docenti degli istituti professionali siano esonerati dalle commissioni della maturità cui alcuni partecipano. In questo modo si eviterebbe di far slittare gli esami di qualifica a dopo il 20 luglio come ora è previsto. A tale data sono rinviati anche i giudizi delle classi intermedie.
Mentre è in atto questa corsa contro il tempo, non si spegne la polemica sul costo complessivo del contratto scuola. La spesa di diecimila miliardi che il governo dovrà sostenere per essere in grado, a fine contratto, di dare gli aumenti previsti agli insegnanti, provoca critiche e repliche a getto continuo. Una lancia a favore del contratto l'ha spezzata ieri Giorgio La Malfa («il governo ha superato bene una prova politicamente difficile»), mentre De Mita ha ripetuto che «se il contratto costa e c'è bisogno di pagare, occorre recuperare anche i mezzi».

MORO / FORLANI

«Il governo dica la sua»

Il presidente dc sollecita tutti gli interventi utili a stabilire la verità

ROMA — Basta con i polveroni, via le zone d'ombra: sia il governo a «dichiarare al Parlamento ed al paese tutto ciò che può essere detto ed accertato». Con un intervento a sorpresa anche Arnaldo Forlani, presidente della Democrazia cristiana, s'è inserito nelle polemiche riemerse sul caso Moro.
Forlani chiede che sia l'esecutivo a dire la sua in attesa che la commissione parlamentare sulle stragi (che si occuperà anche di questa vicenda) possa svolgere nel modo più efficace il suo lavoro. E chiede che il governo si muova «utilizzando subito, e con forza, le prerogative ed i mezzi di cui dispone per stabilire la verità, non lasciando spazio ad oscure manovre o a tentativi di speculazione politica».
Rispetto alle richieste di Bodrato — in parte rientrate — di convocare una riunione del vertice della Dc per cercare di capire cosa si stia muovendo, Forlani ha alzato il tiro. E di molto.
Ma dove vuole arrivare il presidente della Dc? Ritiene davvero che siamo in presenza di una qualche macchinazione tendente a coinvolgere il capo dello Stato o pensa che in effetti esistano ancora «misteri» che reclamano una soluzione? La dichiarazione, diffusa a Roma, non l'ha chiarito. Ma la sua richiesta di non lasciare nulla al caso e la constatazione che non si parte da zero in quanto i responsabili del sequestro di Moro sono stati arrestati, fa capire che Forlani chiede un riesame dell'intera vicenda.
Anche perché — aggiunge con riferimento al suo partito — «nessuno più di noi è interessato a capire se e fino a dove gli insuccessi di quelle giornate sono da ricondurre tutti alla sfortuna, all'inadeguatezza, al caso, oppure anche a depistaggi e ad inquinamenti».
Chi sembra invece poco propenso a credere che i buchi neri ancora esistenti possano far emergere altre verità è il direttore del Popolo Cabras che, in un fondo, mette sì in rilievo che la Dc «non riterrà mai superfluo riflettere, indagare ed approfondire» su quanto avvenne in quei drammatici 55 giorni, ma non esita a parlare di «farneticazioni e disinformazioni» delle cronache di questi giorni.
Per Cabras, del resto, non ci sono motivi per cambiare giudizio: «il significato politico della vicenda, volto a destabilizzare il paese colpendo la Dc, lo svolgimento dei fatti, l'identità degli autori del crimine, rimangono quelli noti».
D'accordo con il direttore del Popolo si dicono altri esponenti della Dc. «C'è un disegno che punta ad incrinare il rapporto fiduciario tra cittadini e vertici delle istituzioni» dice Maria Eletta Martini. «I polveroni non aiutano a trovare la verità» fa eco Tina Anselmi.
Una serie di dichiarazioni che non spengono l'incendio polemico. Visto che intanto il comunista Flamigni — autore di un libro sui 55 giorni del sequestro Moro — contrattacca con l'invio di pesanti addebiti alla gestione Cossiga del ministero degli Interni: durante il sequestro Moro — ricorda in un'intervista — l'allora ministro degli interni «sentì la necessità di circondarsi di un gruppo di lavoro più specifico» che si rivelò «un alto concentrato di uomini della P2». Di conseguenza: indagini deviate, errori.

MORO / SVIZZERA

Loiacono non ritorna

Il br può opporsi all'estradizione

ROMA — Alvaro Loiacono il brigatista rosso arrestato mercoledì a Lugano, è abbastanza tranquillo. Le leggi della Svizzera — di cui è diventato cittadino due anni fa — gli consentono di opporsi all'estradizione in Italia dove deve scontare un ergastolo più 46 anni di carcere. E per quanto riguarda il mandato di cattura emesso contro di lui il 3 giugno scorso per la strage di Via Fani e il sequestro di Aldo Moro non dovrebbe avere problemi: la madre e altri parenti sono pronti a giurare che il 16 marzo '78 l'allora ventitreenne terrorista era a casa, nei pressi di Campo de' Fiori, e non in via Fani. Un alibi di ferro, dunque. Insomma: Alvaro Loiacono non rimetterà piede in Italia, anche perché oltr'Alpe non rischia più di vent'anni di carcere e, se tutto gli andrà bene, potrà uscire dopo quindici anni.
Da Loiacono a Valerio Morucci. L'ex capo della colonna romana delle Brigate rosse ha ribadito, e con lui Adriana Faranda, di non essersi discostato di un millimetro dalla sua posizione di dissociato dalla lotta armata. Quindi: non è un pentito. Quindi: non ha fatto lui i nomi di Alvaro Loiacono e Alessio Casimirri (che, per i carabinieri dell'antiterrorismo, è ripartito in Nicaragua) quali componenti il «gruppo di fuoco» di via Fani.
Presente il suo avvocato difensore, Morucci ha fatto mettere a verbale che non intende aggiungere altro a quanto già dichiarato dall'84 a oggi nel corso delle istruttorie e delle udienze dei processi per terrorismo in cui è comparso come imputato.
Ieri mattina gli inquirenti hanno interrogato i giornalisti della Rai Emilio Albertario — che nel Gr 2 di alcuni giorni fa aveva parlato di un «personaggio eccellente» (Licio Gelli?), mai emerso, che fece parte del comitato di crisi insediato al Viminale dopo il 16 marzo '78 — e Giorgio Bolzoni. Quest'ultimo, che aveva riferito il particolare ad Albertario, ha detto di averlo saputo da Umberto Cavina, oggi morto all'epoca portavoce di Benigno Zaccagnini.
Per i giudici dell'inchiesta Moro-quater questo è un week-end di riflessione e di lavoro. Si fa il punto della situazione, anche per tentare di capire che cosa in realtà si nasconde dietro la ridda di voci e di sospetti riemersi in questi giorni sul caso Moro: una manovra politica o una pagina inedita della drammatica vicenda?

ENALOTTO

99 milioni per i «12»

Agli «11» invece più di un milione

BARI	19	16	8	69	57
CAGLIARI	40	46	48	88	36
FIRENZE	41	60	68	7	83
GENOVA	84	57	85	46	42
MILANO	27	7	77	32	81
NAPOLI	21	33	39	81	30
PALERMO	72	41	37	86	8
ROMA	19	34	40	14	27
TORINO	47	69	70	43	80
VENEZIA	56	50	32	80	83

LA COLONNA ENALOTTO

1 X X 2 1 1 2 1 X X X X

Il Coni Servizio Enalotto ha comunicato i dati provvisori del concorso numero 24 dell'11-6-88.
Il montepremi è di un miliardo 488 milioni 364 mila 675 lire. Ai punti dodici spettano 99 milioni 924 mila lire; ai punti undici vanno 1 milione 247 mila lire; ai dieci vanno 115 mila lire.

GRANE PER L'ON. NOVELLI

Se i guai arrivano in tram

TORINO — Nuovi, clamorosi sviluppi, nell'inchiesta sui jumbo-tram di Torino: il giudice istruttore Alberto Oggè ha chiesto l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'on. Diego Novelli, comunista, ex sindaco di Torino, e ha inviato una ventina di comunicazioni giudiziarie.
A Novelli il magistrato contesta i reati di interesse privato in atti di ufficio e peculato.
«Io sono sereno», ha affermato. Ha precisato, anzi, di avere personalmente sollecitato il Parlamento a concedere l'autorizzazione a procedere nei suoi riguardi al titolare della inchiesta, al quale, tra l'altro, avrebbe già fatto pervenire un'ampia documentazione (30 cartelle) per spiegare la propria estraneità nella vicenda.
La delibera che autorizzava l'acquisto dei jumbo-tram era stata firmata dal consiglio comunale di Torino a cavallo tra la fine degli anni' 70 e l'inizio degli anni '80. Il capoluogo subalpino avrebbe avuto, almeno nell'intenzione dei suoi amministratori, la metropolitana più veloce del mondo con l'utilizzo di questi mezzi; ma, in realtà, a Torino difficilmente avrebbero potuto circolare, perché sarebbero state necessarie opere infrastrutturali costosissime, quasi inimmaginabili: abbattimento dei portici, consolidamento di ponti.
Il progetto migliore per la realizzazione del jumbo-tram era stato comunque ritenuto quello presentato dalla Fiat che si è poi aggiudicata la commessa. L'azienda torinese, tuttavia, non avrebbe operato da sola; ad affiancarla ci sarebbe stata anche l'Ansaldo.
Da parte dei giudici il sospetto è che l'operazione possa aver nascosto un giro di tangenti.

SARAGAT / SEMPRE UN GARANTE DELLA DEMOCRAZIA

In prima linea per la libertà

La decisa scelta occidentale nel dopoguerra - Il socialismo riformista da lui voluto

Articolo di
Antonio Cariglia

Avverto in questo momento, l'inadeguatezza delle parole conosciute, a rendere sentimenti, emozioni, propositi.
E' vero per me che in questi 40 anni sono stato costantemente vicino a Giuseppe Saragat, e al suo magistero politico morale e umano mi sono formato.
Ma sono sicuro che ciò è vero per ciascuno dei socialdemocratici italiani. E non credo di essere lontano dalla verità, se penso che sia così per tutti gli italiani sinceramente democratici. Non solo per la grande capacità e le alte doti civili e politiche che lui dimostrò quando fu chiamato ad assolvere delicati compiti istituzionali: alla presidenza della Costituente, al governo, al Quirinale.
Giuseppe Saragat, infatti, è stato il fondatore e il leader prestigioso della socialdemocrazia italiana — e ne sentiamo forte l'orgoglio. Ma il suo pensiero politico e la sua azione hanno inciso così profondamente nella storia del nostro Paese, che la sua figura appartiene, ed è cara, a tutti. Saragat ha giocato un ruolo decisivo in quella fase di drammatica incertezza e confusione seguita alla fine della guerra e del fascismo, nel volgere il corso della vicenda italiana verso la sicurezza democratica che egli vedeva — e con quanta ragione — come condizione indispensabile del socialismo e, prima, dello sviluppo economico e sociale dell'Italia e dell'Europa. Oggi, alla luce della convalida della storia e in presenza di un processo che vede la sinistra italiana tendere a riaccreditarsi sulle scelte di fondo operate da Saragat — il socialismo democratico e riformista e l'alleanza occidentale — suona persino ovvio sottolinearne la validità e la valenza.
Ma è sicuramente esercizio istruttivo e ammonitore il domandarsi che cosa sarebbe stato del Paese e della sinistra, senza il coraggio di Saragat, la sua consapevole tenacia, la sua coerenza con i principi, la sua capacità di visione strategica e di individuazione dei passaggi tattici che le situazioni obiettive impongono, per tenere aperto il varco al socialismo.
«Forse non capiscono — mi ripeteva — perché il Psdi entra nei governi centristi. Non capiscono che vi siamo costretti dalla fragilità della democrazia, che dobbiamo affrancare il sistema da ogni pericolo, che si tratta di tappe obbligate. Diversamente, la strada verso il socialismo è preclusa per sempre».
Superiore è stata la capacità di Saragat di anteporre, sempre e ad ogni prezzo, l'interesse generale al particolare. E davvero singolare è stato il suo senso morale: non solo sul versante del pubblico, ma anche sul versante del privato.
«La vita di un uomo politico deve essere votata alla missione che ha scelto, al suo sacerdozio — mi diceva proprio così — un uomo politico deve saper far rinunce anche dolorose: non può fare tutto quello che fanno gli altri. Ricordalo».
Saragat ci lascia mentre il suo disegno politico in Italia e in Europa conosce l'avvio a una affermazione, speriamo definitiva. I contorni di una vasta e generalizzata convergenza sostanziale, verso le idee e la prassi della socialdemocrazia si fanno sempre più precise.
Continuare la sua opera è oggi nostra responsabilità, mia, dei miei compagni dirigenti del partito, di tutti i socialdemocratici.

[Antonio Cariglia
Segretario nazionale del Psdi]



Una recente immagine di Saragat (a destra). La foto risale al febbraio scorso, quando Cossiga consultò l'ex presidente in occasione della crisi di governo.

SARAGAT / LA VITA E L'IMPEGNO POLITICO

L'uomo della scissione di Palazzo Barberini

Rifiutò il patto con i comunisti voluto da Nenni e fondò il Psli (ora Psdi)

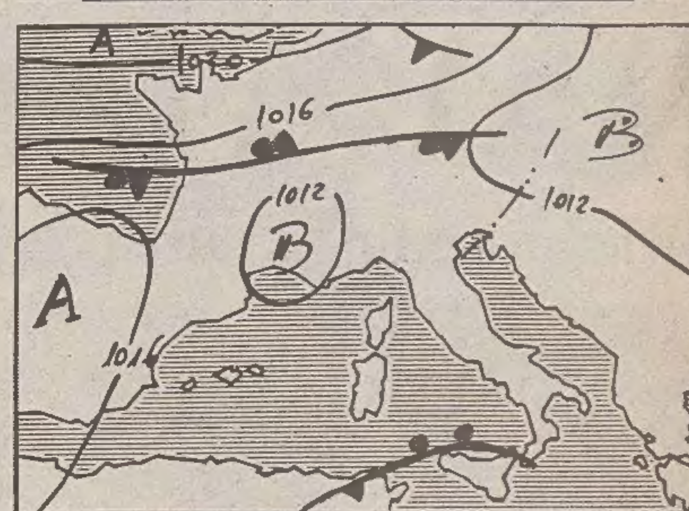
Servizio di
Riccardo Mazzoni

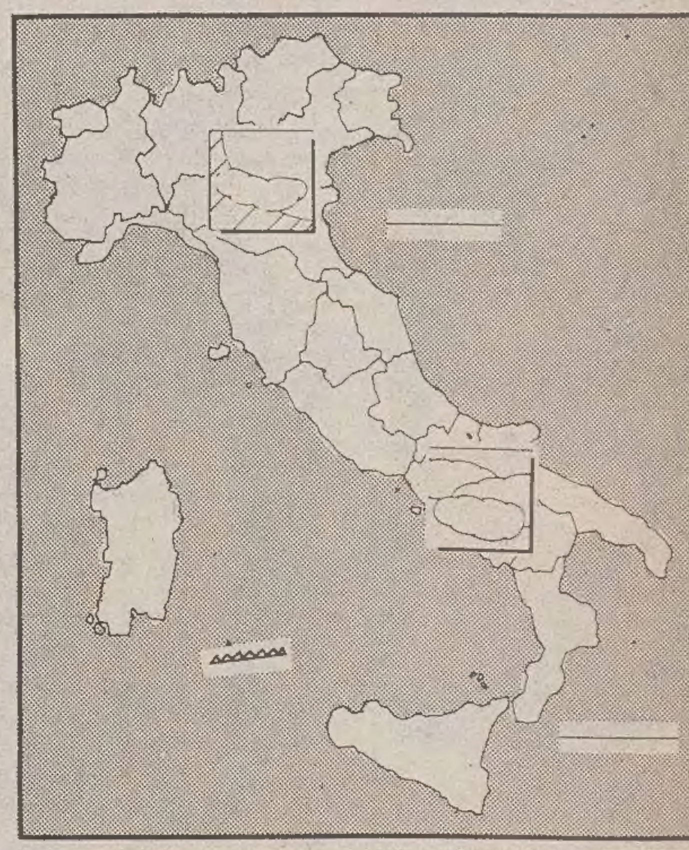


L'allora presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat, in una foto di vent'anni fa: lo vediamo mentre arriva nel capoluogo regionale per festeggiare i 50 anni di Trieste italiana. Nella fotografia vediamo a sinistra il presidente della giunta regionale, Berzanti.

Era la sera del 22 novembre 1922 quando Giuseppe Saragat si presentò con un suo compagno di studi ai circoli socialisti unitari di Torino per chiedere la tessera del Psu. Cominciava la milizia politica di un uomo testardo, lunatico, egocentrico, perfino iracondo, destinato però a segnare profondamente, e in positivo, la storia dell'Italia repubblicana. La militanza socialista era quasi un sentiero obbligato per Giuseppe Saragat, nato il 19 settembre del 1898 a Torino in via Quattro Marzo. Fu proprio il padre, un intellettuale della borghesia subalpina più aperta alle istanze operaie, a porre le basi per la futura adesione del giovane Giuseppe ai valori del socialismo solidaristico e umanitario.
Nell'agosto del '14, a diciassette anni, Saragat era già ufficiale di complemento d'artiglieria nella prima guerra mondiale. Ma fu con gli anni delle persecuzioni fasciste che Saragat maturò appieno i suoi convincimenti.
Nel '25, quando ormai l'assassinio di Giacomo Matteotti aveva impresso la definitiva svolta criminale all'esperienza fascista, Saragat partecipò, a Roma, all'ultimo congresso pubblico del Partito socialista unitario. Ad ascoltare quel giovane delegato c'erano uomini come Turati, Traves, Modigliani, Rosselli. E alla fine dell'intervento Turati si alzò per abbracciare il «piemontesino», che fu ammesso alla direzione nazionale. Un anno dopo, la scelta obbligata dell'esilio a Vienna, dove Saragat, già profondo conoscitore di Marx, affinò il suo bagaglio ideologico. Ma Vienna, culla di intellettuali lontani dall'azione, gli stava stretta, e Saragat prese la strada di Parigi.
E' del periodo parigino il carteggio con Pietro Nenni. Nel '37, nel terzo congresso d'esilio per il Psi, Saragat e Nenni furono d'accordo nel ritenere inevitabile l'unità d'azione con i comunisti, mettendo da parte le diversità ideologiche. Tre anni dopo la famiglia Saragat lasciò Parigi minacciata dalla guerra per rifugiarsi a Saint Gaudens.
Caduto Mussolini, l'esule rientrò in Italia, ma fu arrestato a Susa dalla polizia militare e rinchiuso alle «Nuove» di Torino, da cui uscì grazie ai buoni uffici di Bruno Buozzi. Nel '43, dopo l'8 settembre, Saragat si trasferì a Roma dove fece parte del Comitato di liberazione nazionale con Bonomi, De Gasperi, Amendola, Fenoaltea e Pertini. Proprio con Pertini fu rinchiuso dai tedeschi nel sesto braccio di Regina Coeli. A pochi giorni dal processo, l'evasione, organizzata da Filippo Lupis con l'aiuto di Massimo Severo Giannini e di Giuliano Vassalli.
Dopo la Liberazione, Saragat fu ministro senza portafoglio nel governo Bonomi e nell'aprile del '45 tornò a Parigi da ambasciatore. Il 25 giugno dello stesso anno fu eletto presidente dell'Assemblea costituente con 400 voti su 468.
Nel dicembre del '46 si celebrò il XXV congresso del Psi, lo storico congresso che sfociò nella scissione di Palazzo Barberini. Solo sei mesi dopo l'avvento della Repubblica, si scriveva una delle pagine più travagliate del socialismo italiano. Saragat contro Nenni. Due leader, due anime di uno stesso movimento che si fronteggiavano su una questione base: la scelta occidentale. Nenni volle il patto di unità d'azione con i comunisti, Saragat lo rifiutò non accettando la divisione tra il ceto medio e il proletariato. La Storia ha poi dimostrato che aveva ragione Saragat.
Fu, dunque, la scissione: il 15 gennaio del 1947 nacque, a Palazzo Barberini, il Psli, il partito socialista dei lavoratori, poi divenuto Psdi. «Io feci la scissione — dirà poi Saragat — perché sapevo chi era Stalin, sapevo che lo stalinismo era una mostruosità della storia».
Vicepresidente del Consiglio nel quarto governo De Gasperi e ministro della marina mercantile nel quinto, lasciò gli incarichi governativi nel novembre del '49 per assumere la segreteria del Psdi, costituito dall'unificazione del Psli e del Psu di Giuseppe Romita. Fu poi vicepresidente del Consiglio nel quarto governo Scelba e nel successivo governo Segni. La sua polemica verso Nenni e verso i comunisti si fece più aspra dopo il ventesimo congresso del Pcus e i fatti di Polonia e di Ungheria.
Nel '61 fu candidato alla presidenza della Repubblica, ma approdò al Quirinale solo tre anni dopo: fu eletto alla ventunesima votazione con 646 voti su 947. Da Presidente, Saragat caldeggiò la riunificazione socialista senza comunque mai uscire dai limiti imposti dal dettato costituzionale. L'unificazione, sia pure con forzature e compromessi, andò in porto e Saragat mandò alla Costituente socialista un messaggio che era qualcosa di più di un semplice voto augurale. Ma nel '68 il partito socialista unificato non ottenne, com'era nei voti di Saragat, un successo elettorale. Bisognava rivedere tutto, e i socialisti decisero il disimpegno dal governo di centrosinistra. Poi, dopo un breve monocolore Dc, il quadripartito fu rimesso in piedi, ma il 6 luglio del '69 fu di nuovo scissione. Improvvisa e drammatica. E Saragat, prima accusato di aver voluto la riunificazione, fu ora sospettato di aver imposto la scissione.
Secondo alcuni commentatori, Saragat non fu un Presidente imparziale: troppo stretti rimasero nel settennato i legami col suo ex partito. Uscito dalla scena presidenziale, Saragat rientrò nel Psdi con l'intento di far maturare le condizioni per il ritorno del centrosinistra. Fu un rientro lacerante, contrassegnato da aspre polemiche, soprattutto con Tanassi. Nel '75 Saragat fu acclamato presidente del Psdi. Nel '79, il suo vecchio amico Pertini gli offrì una vicepresidenza del Consiglio che lui rifiutò sdegnosamente.
Poi l'inesorabile crepuscolo, fino agli ultimi anni trascorsi interamente alla Camilluccia in una villa che gli avevano donato con una pubblica sottoscrizione i socialdemocratici di tutta Italia.

IL TEMPO









Situazione: sull'Italia area di alta pressione. Correnti umide e debolmente instabili interessano più direttamente le zone appenniniche settentrionali.
Tempo previsto: sulle regioni settentrionali e sulla Toscana condizioni di variabilità con fenomeni temporaleschi sulle zone alpine e prealpine e su quelle appenniniche, più frequenti durante le ore pomeridiane. Su tutte le altre regioni in prevalenza sereno o poco nuvoloso, con addensamenti sulle isole maggiori e sviluppo di nubi cumuliformi a evoluzione diurna, sulle zone interne collinari e montuose peninsulari.
Temperatura: stazionaria su valori superiori alla norma.
Venti: deboli o temporaneamente moderati a regime di brezza.
Mari: generalmente poco mossi; localmente mossi i canali di Sardegna e di Sicilia.
Temperature minime e massime di ieri: Trieste, 18, 25; Bolzano 11, 25; Verona 14, 27; Venezia 15, 25; Milano 15, 27; Torino 15, 25; Mondovì 15, 24; Cuneo 15, 23; Genova 16, 24; Bologna 17, 29; Imperia 17, 24; Firenze 12, 29; Pisa 12, 27; Falconara 15, 28; Perugia 15, 24; Pescara 14, 29; L'Aquila 13, 26; Roma Urbe 13, 28; Roma Fiumicino 15, 26; Campobasso 16, 26; Bari 14, 28; Napoli 17, 27; Potenza 14, 25; Santa Maria di Leuca 19, 26; Reggio Calabria 19, 27; Messina 20, 27; Palermo 19, 29; Catania 14, 30; Alghero Fertilia 16, 25; Cagliari 20, 32.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 13, 24; Atene 17, 31; Belgrado 17, 31; Berlino 17, 22; Bruxelles 8, 16; Budapest 16, 23; Copenahgen 17, 26; Dublino 11, 20; Ginevra 11, 22; Istanbul 17, 27; Giacarta 24, 31; Lisbona 14, 20; Londra 10, 16; Madrid 11, 22; Mosca 16, 24; New York 10, 21; Oslo 12, 20; Parigi 16, 26; Stoccolma 10, 20; Tokio 18, 24.

ELEZIONI / LA SCELTA DI 453 DEPUTATI

La Francia è al bivio, destra o sinistra ?

I socialisti si mostrano più che mai preoccupati - E Le Pen è (paradossalmente) l'arbitro della situazione



L'ex presidente della Repubblica francese Valéry Giscard d'Estaing ha grande fiducia in un successo del centro-destra in questa tornata elettorale.

PARIGI — Pronostici fragilissimi, per questa ultima tornata elettorale francese che deciderà per 453 seggi di deputato. I socialisti da una parte, l'Urc liberal-gollista dall'altra, attendono con ansia il risultato della prova odierna, che si svolge più che mai sul filo del rasoio.

Una settimana fa, al primo turno delle legislative, la sinistra totalizzò il 49,23 per cento dei suffragi espressi, contro il 50,3 per cento della destra: questo «score» ha riportato di colpo una contrapposizione di ideologie, un «bipolarismo» nelle intenzioni di voto, che il Presidente Mitterrand si era sforzato a lungo di allontanare, e contro il quale aveva annunciato il suo progetto di «apertura».

Adesso non pochi socialisti glielo rimproverano: se si fosse impegnato di più per la vittoria del suo partito, se avesse aspettato la conclusione delle elezioni prima di evocare un «centro-sinistra» a Palais Matignon, non vivrebbero con tanta angoscia la vigilia del voto. Il Ps si sente forte: favorito dallo scrutinio maggioritario, sognava di conquistare senza fatica 320, addirittura 350 seggi in Assemblea nazionale. Eccolo qui, invece, a temere che la vittoria sfumi e che Rpr e Udf conservino la maggioranza assoluta in Parlamento.

I calcoli, fatti e rifatti mille volte, dicono che spostamenti minimi in percentuali di voto (l'1 per cento) decideranno il colore di una cinquantina di seggi, determinati per dare un nome al partito vincitore. Il Partito socialista è sicuro per il momento di ottenere 250 deputati; l'Urc può contare su 112 deputati; il Partito comunista ne avrà una quindicina; il Fronte nazionale due o tre.

Per gli altri, il ballottaggio è serratissimo: in duecento circoscrizioni la battaglia sarà accanita. In teoria, i socialisti sono favoriti: a loro mancano solo 40 seggi per la maggioranza assoluta. Il centro-destra deve conquistarne 177: può farcela, con l'aiuto del Fronte nazionale, e con il ritorno alle urne di quell'elettorato di destra che il 5 giugno scorso si astenne dal voto.

E' singolare osservare che i «favoriti» socialisti si mostrano più che mai preoccupati e che abbiano negli ultimi giorni adottato un «profilo basso»; mentre i leader dell'Urc, a cominciare da Valéry Giscard D'Estaing e da Raymond Barre, sono tornati alla riscossa, evocando la vittoria della destra e proponendosi — esplicitamente il primo, in modo indiretto il secondo — come capi del futuro governo, pronti a «coabitare» con Francois Mitterrand.

Non bisogna dimenticare come, ancora una volta, l'arbitro della situazione sia proprio Le Pen, che paradossalmente è il grande sconfitto di queste elezioni (perderà quasi tutti i 32 deputati di cui disponeva in Assemblea nazionale). E' lui che ha animato, e talora avvelenato, il dibattito che prima languiva; è stato lui a tener banco, inducendo l'Udf di Marsiglia a un «accordo» che ha messo in subbuglio tutto il mondo politico; è ancor lui a trovarsi nella posizione-chiave per decidere se la nuova Camera dei deputati sarà governata dai socialisti o dal centro-destra.

[Giovanni Serafini]

ELEZIONI / INCERTEZZA

Uno scontro fino all'ultimo voto

Le incognite caricano di suspense la consultazione

Commento di
Giovanni Serafini



Il Presidente Francois Mitterrand.

Chi supererà lo scoglio dei 289 seggi su 577, cifra-chiave per la maggioranza assoluta in Parlamento? A questa domanda risponderà il voto di oggi in Francia, mettendo fine ad una vera e propria «overdose» elettorale (quattro consultazioni in poco più di un mese) cui i cittadini hanno risposto con una massiccia astensione (34,2 per cento) domenica scorsa.
Questa volta dovremmo assistere ad un parziale «ritorno di fiamma» dei votanti: lo spettacolo della battaglia in acque elettorali fra le navi socialiste e quelle che issano la bandiera dell'Urc non può lasciare indifferenti. Tanto più che le flotte nemiche sono tutt'e due vicinissime alla meta fatidica. Basta un niente, un soffio di vento in più, una piccola ondata favorevole a poppa, perché l'una superi l'altra. La suspense è al massimo, perché la posta in gioco è davvero importante: si combatte per decidere i colori della nuova Assemblea nazionale, e — per riflesso — del nuovo governo che per cinque anni gestirà il paese.
Il Partito socialista ha già ottenuto 40 seggi il 5 giugno scorso. In altri 210 si trova in ballottaggio favorevole rispetto all'Urc. Dunque ha già in tasca 250 seggi. Gliene mancano una cinquantina per offrire a Mitterrand la «maggioranza stabile» di cui ha bisogno. Può farcela: ma sembra quasi non crederci. Non ci credeva, del resto, lo stesso Presidente della Repubblica, il quale per rafforzare il suo progetto di «apertura al centro», disse testualmente, il 22 maggio scorso: «Non è sano che un partito governi da solo».
Gli elementi di incertezza, che sconsigliano dall'avanzare un pronostico, sono soprattutto tre. In primo luogo, il riporto dei voti del Fronte nazionale. Quindi l'atteggiamento odierno degli astensionisti del primo turno. Infine, l'effetto sui centristi e i moderati del tacito accordo fra Le Pen e l'Urc.
Nessuno può dire per chi voteranno oggi gli uomini del Fronte nazionale. Certo, esiste un patto di alleanza fra la destra classica e la destra estremista, limitato alle circoscrizioni di Marsiglia: la logica suggerisce che «l'intesa» venga sviluppata anche sul piano nazionale. Ma il partito di Jean-Marie Le Pen ha poco a che vedere con la logica: è un agglomerato di «umori», è costituito di «transfughi» che vengono da tutte le formazioni politiche, e come tale non rispetta alcuna regola. Non si può escludere che una parte del Fn si astenga, favorendo i socialisti, o che addirittura dia un voto ostile all'Urc. Del resto l'8 giugno scorso il Fn giocò contro Chirac, contribuendo al successo di Mitterrand.
Le astensioni rappresentano la seconda incognita: vengono da elettori della destra o della sinistra? Si «ravvederanno» oggi gli ex astenuti che ritenevano già vincente la «gauche», o quelli che davano già per spacciata la «droite»? Nessun istituto demoscopico può dircelo.
L'impatto del «pericolo nazista» su liberali, radicali, democratico-cristiani e repubblicani è l'ulteriore elemento di dubbio. Alcuni esponenti dell'Urc si sono dissociati dal «matrimonio scellerato» della destra classica con Le Pen. Quanti li seguiranno? Che effetto avrà sul voto la dichiarazione di Simone Veil, esponente Udf, che «dovendo scegliere fra un socialista e un lepenista appoggerà decisamente il primo?».
Siamo, come si vede, al buio completo sui risultati finali.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Perché sacrificarvi quando gli altri non capiscono quello che fate per loro? Pensate di più a voi stessi, sarà meglio per tutti. Sarete notati per la vostra vitalità, fatevi belli con i pretendenti.

TORO — Non tenete a freno i vostri sentimenti, lasciate un po' di spazio a quello che vi suggeriscono di fare, anche se non sempre sarà la cosa più opportuna. Siate spontanei.

GEMELLI — Farete della vostra versatilità un'arma vincente in ogni occasione, soprattutto se avrete appuntamenti mondani saprete comportarvi nella maniera più brillante, raccogliendo consensi.

CANCRO — Non date retta alle stravaganze della moda, fidatevi della tradizione e per oggi tutto procederà per il meglio; certe novità vanno digerite con calma prima di essere adottate.

LEONE — Avrete voglia di portare un po' di allegria nel vostro ufficio, di essere spiritosi, ma attenti a chi non capisce certi atteggiamenti, potrebbero nascere spiacevoli qui-pro-quo.

VERGINE — Vi distinguerete tra la folla per la vostra espressione seria e compunta, ma cercate di essere elastici. Se non volete derogare alle regole preparatevi ad affondare.

BILANCIA — Vi sentirete un po' giù di forma, sarete inorriditi nel guardarvi allo specchio, ma non per questo dovrete chiudervi in casa! Anzi, un po' d'aria buona e un po' di sole vi faranno bene alla pelle.

SCORPIONE — Non nascondete agli amici le vostre idee, il mistero non viene tollerato a lungo, anche se è costruito per sostenere uno scherzo, figuratevi per cose serie. Attenzione sul lavoro!

SAGITTARIO — Le preoccupazioni che avevate fino a ieri si riveleranno in buona parte infondate, ma non tutto andrà per il meglio; qualche dispiacere dovrete sopportarlo, ma sarà trascurabile.

CAPRICORNO — Sarete un po' nervosi tra le mura di casa, la decisione migliore sarà quella di passarci il minor tempo possibile. Andate a far visita a un amico, fate delle passeggiate.

ACQUARIO — Per ora non avete la possibilità di attuare grandi progetti, ma sognare non vi costa niente e vi tiene allegri; ma se terrete gli occhi aperti oggi potrà arrivare un principe azzurro!

PESCI — Sarete incuriositi da tutto ciò che vi ruota attorno, sarete perfino fastidiosi con tutte le vostre domande; ma non desistete, nuovi orizzonti si apriranno. Nuove possibilità di lavoro.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 211.000; semestrale L. 114.000; trimestrale 61.000; mensile 23.400 (con Piccolo del lunedì L. 246.000, 131.000, 70.000, 27.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1800.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/6/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura dell'11 giugno 1988 è stata di 68.400 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

URSS / PROTESTA SOFFOCATA A MOSCA

Botte in piazza Pushkin

Malmenati dalla polizia dimostranti di «Unione democratica»

Agenti in borghese trascinano via un dimostrante durante la repressione della manifestazione di protesta di ieri in piazza Pushkin

URSS / CASAROLI

«Mai tanti cardinali»

Ricevuti da Gromyko

MOSCA — «Mai tanti cardinali al Cremlino», ha detto ieri il segretario di Stato della Santa Sede Agostino Casaroli e fa parte di una dichiarazione ufficiale, pronunciata nell'aula del presidium del Soviet Supremo, dopo avere avuto la parola dal presidente, Andrei Gromyko, davanti a cinquecento rappresentanti di chiese di tutto il mondo, riuniti per il millennio della cristianità in Russia: «Mai tanti cardinali si erano trovati tutti insieme qui, sul suolo russo e nella sua capitale che si gloria di chiamarsi la terza Roma. E' un fatto eccezionale — ha aggiunto il porporato — voluto dal Papa: tre cardinali partecipano al governo centrale della Chiesa, altri guidano grandi diocesi e due rappresentano l'intero episcopato cattolico d'Africa e d'America Latina». In tutto undici cardinali.

«Ciò testimonia — ha proseguito Casaroli — la nostra stima specialissima e la grande attenzione per la Chiesa ortodossa russa e per l'intera comunità dei popoli dell'Unione Sovietica: una grande Chiesa, un grande Stato». Applausi calorosi hanno accolto queste parole, da ogni settore dell'aula. Alla presidenza siedevano, accanto a Gromyko, il patriarca russo Pimen e il presidente del consiglio dell'Urss per i culti, Konstantin Kharcev.

Poco prima il card. Jan Willebrands aveva posto il problema dei cattolici in Ucraina (uniati). Casaroli aveva approfittato dell'occasione, come altri esponenti religiosi, per chiedere a Gromyko lumi su possibili interventi delle Chiese nell'elaborazione della prossima legge annunciata da Gorbacev sulla libertà di coscienza, ricevendo risposta positiva.

Il problema della Chiesa cattolica uniate, che con il concilio di Leopoli del 1946 è stata annessa alla Chiesa ortodossa e quindi non è più riconosciuta come istituzione autonoma, è il maggiore punto di attrito tra Mosca e il Vaticano. «Lei sa — ha precisato Willebrands — che la Chiesa per portare avanti la sua missione ha bisogno dei vescovi, dei sacerdoti, dei seminari e altro. Devo dirle che adesso non sto parlando della Chiesa cattolica nelle repubbliche baltiche, ma di quella in Bielorussia, Ucraina, Kazakhstan e nelle altre repubbliche dove sono presenti i cattolici». Queste frasi, è stato riferito da fonte cattolica presente all'incontro, hanno suscitato un prolungato applauso anche da parte dei rappresentanti ortodossi.

Gromyko, da parte sua, ha avuto parole di apprezzamento per l'attività a favore della pace portata avanti dalla Chiesa ortodossa russa come da altre chiese. «Il vostro lavoro in questo senso forma un torrente vivificante che, assieme alle altre correnti pacifiste, promuove l'unità del popolo che avanza verso un obiettivo comune: preservare la vita umana», ha detto Gromyko. Il capo di Stato sovietico ha inoltre sottolineato l'importanza dell'introduzione del cristianesimo in Russia, non solo per la Russia stessa, ma per «tutta la cultura europea e mondiale».

Nel frattempo per la prima volta una comunità religiosa degli Hare Krishna è stata registrata ufficialmente presso il consiglio per gli affari religiosi dell'Urss, l'organismo governativo diretto da Konstantin Kharcev. La comunità, quella di Mosca, è stata registrata il 20 maggio scorso da un funzionario del consiglio di nome Plekhanov. Lo ha dichiarato un rappresentante degli Hare Krishna, che ha mostrato il certificato rilasciato dal consiglio. Gli Hare Krishna chiedevano da anni di potere essere riconosciuti ufficialmente, ma fino a pochi mesi fa, invece che riconosciuti, i loro rappresentanti venivano spesso perseguiti e incarcerati.

La registrazione ufficiale, per ottenere la quale sono necessarie almeno 20 firme, è indispensabile per svolgere una qualsiasi attività religiosa senza essere accusati di infrazione al codice penale, che ancora oggi punisce gli «attentati all'integrità dell'individuo sotto forma di propaganda religiosa». E' per questo che la Chiesa cattolica ucraina la chiede, peraltro invano.

MOSCA — L'intervento della polizia, che ha rapidamente sciolto un inizio di manifestazione sulla centralissima piazza Pushkin, a Mosca, ha provocato l'accendersi di vivissime discussioni tra alcuni membri di vari gruppi di opposizione e diverse centinaia di passanti.

Secondo fonti del dissenso i sistemi usati dagli agenti sono stati particolarmente duri, e i dimostranti sono stati selvaggiamente picchiati, prima di essere arrestati.

Alle tre del pomeriggio (le 13 italiane) di ieri, sei membri della neonata «Unione Democratica», un partito di opposizione al Pcus, hanno srotolato degli striscioni con la richiesta di libertà per Valeria Novodvorskaja, leader del gruppo condannata venerdì a sette giorni di prigione per «distrurbo all'ordine pubblico». La polizia, numerosa, ha però immediatamente bloccato i sei dimostranti, portandoli con un autobus alla vicina stazione di polizia per interrogarli. Il tutto è durato meno di un minuto.

Imprevista, però, è stata la reazione dei passanti che, spalleggiati da una decina di rappresentanti di diversi gruppi di opposizione (soprattutto armeni e «informali»), hanno dato vita a folti capannelli, condannando l'intervento della polizia e discutendo di temi come la libertà di manifestazione, l'unificazione del Nagornyo-Karabakh alla Repubblica armena, l'andamento generale della «perestroika» (ristrutturazione). Per il terzo sabato consecutivo, così, la centralissima piazza Pushkin, situata lungo la via Gorkij, si è trasformata in una specie di «speak's corner», con animati dibattiti in cui chiunque prende la parola sui temi a lui più cari.

Alcune centinaia di persone hanno partecipato, attivamente o meno, a una improvvisata manifestazione che la polizia e i volontari dei servizi d'ordine ufficiali (i cosiddetti «druzhinniki»), non hanno impedito. I poliziotti, numerosissimi, si sono limitati a controllare che la folla non calpestasse le aiuole, anche se alcuni dei «druzhinniki» hanno tentato di intralciare le discussioni con argomenti pretestuosi.

Mentre davanti a un cartellone con l'effigie di Karl Marx sormontato da una corona imperiale un giovane faceva pubblicità a uno spettacolo teatrale giovanile, a pochi passi un gruppo di armeni cercava di convincere i passanti della legittimità della protesta nel Karabakh, l'enclave armena in territorio azerbaigiano che ormai da più di tre settimane è in sciopero per chiedere l'unificazione della regione alla repubblica armena.

Poco più in là due vecchiette, venute dall'Ucraina, protestavano perché la corte suprema, malgrado le loro ripetute richieste, non le riceve da dieci giorni. Ma alcuni attempati passanti di orientamento vetero-ortodosso si sono fermati per dare ai manifestanti dei provocatori, subito ripagati con la stessa moneta. In breve tutti accusavano qualcuno di «provocare» qualcosa.

Nel frattempo è giunta notizia che sedici alti dirigenti della più prestigiosa istituzione scientifica sovietica, l'Accademia delle scienze dell'Urss, si sono dimessi dai loro incarichi per «ragioni di età»: lo ha reso noto l'agenzia Tass, sottolineando che il fatto, senza precedenti, è stato dettato dal «desiderio di inserire più attivamente nel processo di riorganizzazione degli organizzatori scientifici giovani e di talento».

Tra i «dimissionari» vi sono sei segretari di dipartimento e dieci membri della presidenza dell'accademia, tutti passati a «consiglieri» del presidium, la presidenza collettiva dell'organizzazione scientifica.

Lev Semjonov, capo della direzione del personale dell'Accademia, ha riferito alla Tass che il «rinnovamento» del personale «proseguirà». Attualmente, infatti, 20 direttori e tre vicedirettori di istituti scientifici, nonché 160 capi di sottodipartimenti, sono in «età avanzata».

Inoltre il settimanale «Nedelja», supplemento dell'organo di stampa del governo sovietico «Izviestia», ha pubblicato ieri il più duro attacco a Leonid Breznev finora apparso sulla stampa sovietica.

Firmato da Igor Bestuzhev-Lada, un futurologo e politologo sovietico che ha acquistato una certa popolarità proprio nei diciotto anni di potere di Breznev (ovviamente senza mai osare criticarlo), l'articolo sostiene che il «breznevismo» è stato una riedizione farsesca del tragico culto della personalità staliniano, anche se si è trattato di «un culto non sanguinario».

PRAGA

Consacrati 2 vescovi

PRAGA — Più di cinquemila fedeli hanno affollato ieri mattina la cattedrale di San Vito, a Praga, per assistere alla consacrazione di Jan Lebeda ed Antonin Liska a vescovi vicari della capitale cecoslovacca. Si tratta della prima volta dal 1973 che la chiesa cattolica può consacrare due nuove cardinali nel paese dell'Est.

La cerimonia è sfociata al termine in una manifestazione di sostegno alla chiesa ed alla persona dell'anziano primate cecoslovacco, Frantisek Tomasek. Dopo la funzione religiosa infatti centinaia di persone si sono ammassate all'esterno della residenza del prelato gridando slogan inneggianti al Papa, al primate stesso, ed alla libertà religiosa. Tomasek, artefice insieme al Vaticano di una lunga serie di negoziati con le autorità comuniste che hanno portato alle consacrazioni di ieri, non si è comunque affacciato alle finestre.

E' sceso invece tra la folla l'emissario di Giovanni Paolo II, Francesco Colasuonno, che pur restando all'interno di una ristretta area recintata ha stretto le mani dei presenti.

Tra i presenti alla consacrazione, oltre a Colasuonno, numerose personalità del mondo cattolico dell'Europa dell'Est. Tra gli assenti il primate di Polonia Josef Glemp, che si trova a Mosca per le celebrazioni del millennio della Russia cristiana.

Ma il processo di distensione tra la Chiesa cattolica e le autorità comuniste russe al momento non sembra avere avuto effetti sui rapporti tra il Vaticano e Praga. Nonostante le consacrazioni di ieri e lunghi anni di trattative, la Chiesa non è riuscita ad ottenere di poter dare un titolare alle dieci diocesi attualmente vacanti in Cecoslovacchia.

AFGHANISTAN

Accuse sovietiche anche agli Usa: «Accordi violati»

NEW YORK — Il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze, in una conferenza stampa tenuta alla missione sovietica alle Nazioni Unite, prima di ripartire per Mosca, ha accusato, per la prima volta, direttamente gli Stati Uniti ed il Pakistan di violare gli accordi sull'Afaghanistan.

Shevardnadze ha accennato alla possibilità che L'Urss, di conseguenza, rallenti il ritmo del ritiro delle proprie truppe dall'Afghanistan, mettendo però in chiaro che Mosca non vorrebbe giungere a questa decisione.

La dichiarazione di Shevardnadze è la prima accusa sovietica contro gli Stati Uniti dal momento della firma degli accordi quadripartiti sul ritiro delle truppe sovietiche, avvenuta a Ginevra il 14 aprile scorso.

Shevardnadze ha detto nel discorso tenuto mercoledì scorso, davanti all'Assemblea generale dell'Onu che «l'altra parte» ha violato alcune disposizioni dell'accordo, facendo pervenire armi ai ribelli all'interno dell'Afghanistan e fornendo loro campi di addestramento.

Mentre nel discorso di mercoledì il ministro sovietico non aveva fatto nomi, nell'ultima conferenza stampa egli ha menzionato chiaramente gli Stati Uniti e il Pakistan.

«Se il Pakistan viola gli accordi, naturalmente gli Stati Uniti ne portano una parte di responsabilità — ha detto Shevardnadze — l'Urss ha scrupolosamente osservato l'accordo».

Se le violazioni continueranno è «legittimo» per l'Urss rivedere le scadenze prefissate per il ritiro dei 115 mila soldati di stanza in Afghanistan, ma «sarebbe una misura estrema — ha aggiunto Shevardnadze — ed è qualcosa che non vogliamo fare».

L'accordo sottoscritto a Ginevra prevede che l'Urss ritiri dall'Afghanistan entro nove mesi tutte le proprie truppe a cominciare dallo scorso primo maggio. Finora, secondo fonti sovietiche, circa quindicimila sovietici hanno lasciato il paese.

Da parte sua, il Pakistan non ritiene di aver violato l'accordo sottoscritto a Ginevra come affermano Mosca e il regime di Kabul. «Le affermazioni fatte da Kabul sono state respinte e una risposta punto per punto è stata consegnata alle Nazioni Unite», ha dichiarato ieri un funzionario.

TEDESCA E BRITANNICA

Attacco di pasdaran a due navi neutrali

DUBAI — Le motovedette iraniane hanno colpito ieri due navi mercantili neutrali in transito nel Golfo Persico. Nel giro di poche ore hanno attaccato un cargo tedesco occidentale e una nave cisterna battente bandiera britannica, la «Esso Demetia», di 258.979 tonnellate.

Il primo attacco è avvenuto all'imboccatura dello stretto di Hormuz, alle 14 ora locale (le 13 italiane). La nave portacontainer tedesca occidentale «Dhaulagiri», di 11.744 tonnellate, è stata investita da raffiche di mitraglia e da razzi partiti da due motovedette iraniane. Un marittimo filippino che si trovava sul ponte ha perduto la vita e due connazionali sono rimasti feriti gravemente. La nave, presa a nolo dalla President Lines Ltd. di San Francisco, era diretta nel porto saudita di Damman con 19 uomini di equipaggio (5 tedeschi e 14 filippini).

Alle 18.05 (le 17 italiane), altre due motovedette iraniane hanno colpito la «Esso Demetia» a Sud Est del porto saudita di Ras Tanura, circa 500 chilometri più a Nord del primo attacco. La nave ha preso fuoco: non è dato sapere tuttavia se a bordo vi siano stati dei feriti.

Nel frattempo parecchie petroliere di paesi le cui navi non godono della protezione delle forze americane si sono accodate all'ultimo convoglio scortato da navi americane nel Golfo Persico per proteggersi. Lo hanno riferito ai giornalisti gli ufficiali di alcune delle navi americane, precisando che almeno nove petroliere in navigazione si sono affiancate o si sono messe davanti o dietro l'ultimo convoglio composto di due navi americane che scortano tre petroliere del Kuwait.

GERMANIA / DIFFICILE CONGRESSO CDU

Kohl preso tra due fuochi

Strauss da destra e i liberali da sinistra incalzano il cancelliere

Dal corrispondente
Roberto Giardina

BONN — Si apre con stasera, con un invito del cancelliere nel convento di Eberbach, presso Wiesbaden, il congresso della Cdu, ma i lavori veri e propri cominceranno domani.

I Monaci di Eberbach erano famosi per il loro vino, un bianco un po' dolce per la verità, e Helmut Kohl spera, con qualche calice, di stimolare il «giusto spirito» nei congressi, non tutti animati delle migliori intenzioni nei suoi confronti.

La distanza tra il cancelliere e il suo partito non è mai stata così grande. «Nei ranghi dei cristiano-democratici — scrive la "Sueddeutsche Zeitung" — serpeggia lo stesso malumore che si riscontrava tra i socialisti negli ultimi tempi di Helmut Schmidt. Tutti sono convinti che, senza Kohl, non andrebbe bene, ma va male anche con lui. Anzi va sempre peggio».

Nelle ultime elezioni regionali, il partito ha regolarmente perduto voti fino al disastro dello Schleswig-Holstein, l'otto maggio scorso.

I «luogotenenti» dei Laender si ribellano apertamente contro il cancelliere e minacciano addirittura di votare contro il governo al Bundesrat (la camera alta dove sono rappresentate le regioni).

Ma anche nella coalizione a Bonn l'atmosfera si fa sempre più pesante. La Cdu, da una parte, subisce il «ricatto» degli alleati liberali, a loro volta in crisi dopo le ultime sconfitte regionali, dall'altra, viene accusata, da Franz Josef Strauss, di essere troppo debole nei confronti dell'Fdp.

Il cancelliere, tra l'incudine e il martello, adotta la sua tattica consueta che è quella di muoversi il meno possibile, decidere solo quando è indispensabile, sempre in ritardo, e con un compromesso che, di solito, scontenta tutti.

Il suo segreto era il gioco di squadra, saper sfruttare il talento dei collaboratori. Ma alcuni li ha logorati e allontanati per paura che potessero insidiare la sua poltrona, e altri si sono bruciati da soli come il ministro delle finanze Stoltenberg.

Considerato, fino all'anno scorso, il candidato più probabile alla cancelleria, Stoltenberg è anche la figura chiave della crisi cristiano-democratica. E' lui il «padrino» di Barschel, il primo ministro dello Schleswig-Holstein che si tolse la vita in ottobre, dopo che erano stati denunciati i metodi poco ortodossi con cui cercava di danneggiare gli avversari politici.

Ed è sempre lui l'artefice della criticatissima riforma fiscale, che da una parte, riduce le tasse, ma per poi riprendersele in un'altra maniera, a danno delle categorie meno privilegiate (proprio venerdì è stato votato l'aumento delle tasse al consumo, benzina e tabacco tra i più colpiti, per prelevare altri 5 mila miliardi di lire dai contribuenti).

La politica «parsimoniosa» di Stoltenberg e di Kohl non allevia la situazione dei disoccupati (poco meno di due milioni e mezzo).

Almeno sette milioni di tedeschi vivono al limite della povertà proprio mentre il paese scoppia di benessere.

E questo lo si paga in voti: la colpa del crollo nello Schleswig-Holstein è stata affibbiata allo scomparso Barschel, ma anche nel Baden-Wuerttemberg, il primo ministro Lothar Spaeth ha salvato a stento la maggioranza assoluta proprio per aver condotto una sua politica opposta a quella di Kohl.

E il primo ministro della Renania-Palatinato, Vogel, che l'ha invece persa si lamenta apertamente di non aver fatto altrettanto.

Kohl è anche riuscito a spaccare la Repubblica federale in due tra i leader del Sud, più ricchi, e quelli del Nord, più poveri. Paradossalmente, le regioni meno fortunate devono contribuire in misura più forte per i contributi alla disoccupazione.

«Ci troviamo nella fase più critica della legislatura», ammette il deputato Cdu Peter Radunski. Il segretario generale del partito, Heiner Geissler, dichiara che da Wiesbaden dovrà venire una risposta per la linea da seguire negli anni novanta, fino al duemila. Il partito, ammette, manca di personalità, di idee chiare.

GERMANIA / VITTIME

Indennizzo ai forzati

La Daimler-Benz accetta di pagare

BONN — La Daimler-Benz, con quasi mezzo secolo di ritardo, ha deciso di risarcire con venti milioni di marchi, oltre quindici miliardi di lire, quanti furono costretti ai lavori forzati nelle sue fabbriche durante il nazismo. Ma non è chiaro come verrà distribuita la cifra, e a chi andrà, e se parte di essa giungerà in Italia.

Ufficialmente, si sa solo che la Croce rossa tedesca riceverà cinque milioni di marchi che verranno distribuiti a enti di assistenza in Belgio, Francia e Olanda. La Daimler-Benz ha rifiutato di commentare la dichiarazione della Croce rossa, annunciando solo una conferenza stampa per domani mattina.

E' stato solo precisato che la somma verrà distribuita «al di fuori della Germania». Ciò ha suscitato già negli scorsi mesi polemiche e critiche. Il 3 dicembre, il governo aveva stanziato 300 milioni di marchi (circa 210 miliardi di lire) per le vittime del nazismo, ma dal provvedimento venivano escluse le categorie che finora non hanno ricevuto alcun risarcimento come gli zingari, gli omosessuali e i comunisti tedeschi, che furono tra i primi a finire nei lager.

Anche il Partito socialdemocratico aveva proposto, invece un risarcimento generico e una tantum, di creare una fondazione con un capitale iniziale di 250 milioni di marchi, con lo scopo di aiutare direttamente quanti furono vittime del nazismo o i loro eredi e parenti.

Due anni fa, in occasione del centenario della fondazione, la casa di Stoccarda aveva pubblicato un libro di quasi quattrocento pagine sulla propria storia tra il 1933 e il 1945, secondo lo studio, nel 1944 i prigionieri costretti a lavorare negli impianti di Stoccarda, rappresentavano il 30,8 per cento dei lavoratori.

MASSACRO

Lotta fratricida a Beirut fra palestinesi: oggi 9 morti

BEIRUT — Continuano per il quarto giorno consecutivo gli scontri fra fazioni palestinesi rivali nei campi profughi di Bourj el Barajneh e di Chatila, a Beirut. Secondo la polizia libanese, nei combattimenti di ieri nove persone hanno perso la vita e altre 35 sono rimaste ferite. Il bilancio delle vittime degli ultimi quattro giorni sale così a 19 morti e 95 feriti.

Un portavoce di Fatah, la fazione del leader dell'Olp Yasser Arafat, ha affermato che i suoi uomini «hanno respinto nel corso della notte numerosi attacchi» portati dai dissidenti di Abu Mousa, che nei combattimenti degli ultimi due mesi erano stati cacciati dai campi profughi.

Nei giorni scorsi gli uomini di Abu Mousa si sono radunati ai margini dei campi, nella zona sotto il controllo delle truppe siriane, da dove hanno ripreso gli attacchi contro Fatah.

Verso mezzogiorno i contendenti hanno concordato una tregua, ma la tensione rimane alta e continuano scontri sporadici.

Intanto un gruppo di 50 donne fuggite da Chatila e Bourj el Barajneh hanno inscenato una dimostrazione davanti al campo di Mar Elias, a Beirut Ovest, chiedendo ai leader palestinesi di intervenire per porre fine ai combattimenti. Fratricidi, che si protraggono ormai da anni con innumerevoli vittime e alti e bassi di tensione.

Ieri, intanto il vice premier e ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres ha detto che il testo della risoluzione finale del vertice arabo di Algeri dedicato alla sanguinosa rivolta palestinese nei territori occupati «è illogico e manca di realismo».

IN PERICOLO IL PIANO DI PACE

Centro America, altre nubi

Inviato Usa nella regione dopo la rottura del dialogo a Managua

WASHINGTON — Il negoziatore americano per il controllo degli armamenti, max Kampelman, si recherà in America centrale per esaminare la situazione, in seguito all'interruzione delle trattative tra i sandinisti ed i «contras» del Nicaragua.

Kapelman, alto esponente del Dipartimento di Stato, è stato ufficialmente incaricato di riferire ai leader della regione i risultati del recente vertice a Mosca, a quanto scrive il «New York Times».

Secondo fonti dell'Amministrazione, però, il vero compito di Kampelman sarà di esplorare la possibilità di rimettere in moto il processo negoziale nel Nicaragua.

La decisione di inviare Kampelman nella regione è stata presa mentre a Washington aumentano le pressioni sull'amministrazione di chiedere al Congresso ulteriori aiuti, anche militari, per i contras.

Fonti dell'Amministrazione citate dal giornale ritengono che una tale proposta avrebbe scarse possibilità di essere approvata dal congresso e che l'Amministrazione preferirebbe evitare uno scontro — e una possibile sconfitta — negli ultimi mesi del suo mandato.

Il Congresso ha approvato recentemente un pacchetto di aiuti umanitari per 47,9 milioni di dollari, escludendo l'invio di qualsiasi fornitura militare ai contras. Tale provvedimento scadrà nel settembre prossimo.

Il portavoce della Casa Bianca, Marlin Fitzwater, ha addossato ai sandinisti la responsabilità dell'interruzione dei colloqui, avviati in seguito all'accordo per il cessate il fuoco raggiunto tra le parti il 23 marzo scorso.

«E' chiaro che questa mancanza di progresso è causata dall'intransigenza sandinista in merito alle riforme democratiche», aveva detto Fitzwater, precisando che la Casa Bianca intende continuare a seguire da vicino la situazione e che la ripresa degli aiuti militari ai contras rimane «un'opzione».

La rottura del dialogo tra il regime del Nicaragua ed i dirigenti dei contras avvenuta giovedì scorso a Managua, dopo cinque cicli di difficili conversazioni, è l'ultimo di una sere di duri colpi ricevuti dal piano di pace.

La difficile situazione esistente nel Salvador, aggravata dalla malattia del presidente Duarte, che fa sorgere nuovi timori di interventi autoritari e gli ostacoli che sta incontrando Vinicio Cerezo in Guatemala, dove recentemente è tornato a manifestarsi lo spettro del colpo di stato militare completano il quadro negativo.


Max Kampelman

Londra, arrivano i gamberi-killer

LONDRA — Una specie di gamberi giganteschi, che con le loro potenti chele attaccano e smembrano le prede e possono raggiungere la lunghezza di 30 centimetri, si sta diffondendo nei mari inglesi e nel Mediterraneo.

I «gamberi-mantide», scrive sulla rivista scientifica «Nature» Roger Hardie del dipartimento di zoologia dell'università di Cambridge, «attaccano la preda ad una velocità di 30 centimetri al secondo e riescono a smembrare animali molto più grandi di loro».

Secondo un esperto del museo londinese di storia naturale, Paul Clark, citato dal quotidiano «Today», il feroce predatore, che generalmente vive in acque tropicali o subtropicali, è riuscito ad «evadere», raggiungendo le coste europee dove solitamente alligna nei pressi dei filtri degli scarichi a mare delle centrali elettriche, dove ritrova il suo habitat naturale. Da lì si sta lentamente diffondendo nelle zone costiere più temperate, come le coste della Cornovaglia, l'estuario del Tamigi e in alcune località del Mediterraneo e delle isole greche.

Coca Cola a Mosca grazie a tangenti?

ATLANTA — Sono state le «bustarelle» passate a funzionari moscoviti a far aprire il mercato sovietico alla Coca Cola nel 1986? Secondo il giornale di Atlanta, in Georgia, dove ha sede la Coca Cola, un'inchiesta in tal senso è stata avviata

La legge americana proibisce a società e persone di pagare tangenti ai dirigenti ed ai partiti politici di altri paesi allo scopo di ottenere contratti.

Il procuratore federale Robert Barr ha rifiutato di confermare o smentire le indiscrezioni dell'«Atlanta Journal-Constitution», ricordando l'obbligo di mantenere il più stretto riserbo.

Dal canto suo, il vicepresidente della Coca Cola Carlton Curtis ha definito «ridicole» le accuse di corruzione in merito all'accordo con il quale la famosa società di bibite gassate spezzò l'esclusiva mantenuta fino a quel momento sul mercato sovietico dalla rivale «Pepsico».

Dall'autunno del 1987, quando le prime bottiglie di Coca Cola vennero messe in vendita nell'Unione Sovietica, la società ha distribuito 10 milioni di casse del prodotto

TRASPORTI / TRENI SCIOPERO SOSPESO

I Cobas mollano

Giovedì prossimo saranno ricevuti da Santuz

ROMA — Il «coordinamento dei macchinisti uniti» ha deciso di sospendere lo sciopero articolato che si doveva svolgere dal 15 al 21 giugno e che consisteva nel ritardare di un'ora la partenza dei treni. Lo ha reso noto il rappresentante del coordinamento, Ezio Gallori, in un comunicato nel quale si sostiene che «la lotta e la determinazione dei macchinisti ha oramai maturato il convincimento da parte di tutti che da questa situazione si può uscire solo con un sereno e costruttivo confronto fra tutte le parti in causa».

La decisione del coordinamento è stata motivata da Gallori con il fatto che il «coordinamento è venuto a conoscenza che in tale situazione, con il coinvolgimento del coordinamento stesso e la presenza del ministro, i sindacati stanno operando per arrivare a questo dialogo entro brevissimo tempo».

Secondo quanto si è appreso da fonte sindacale il confronto si dovrebbe svolgere giovedì 16 giugno alla presenza del ministro Santuz; per questo il coordinamento «anche per dimostrare il proprio senso di responsabilità — prosegue il comunicato — nei confronti dell'utenza e del paese sospende la lotta dal 15 al 21 giugno e si augura che da questo confronto si creino le condizioni per risolvere in maniera positiva tutti i problemi che i macchinisti da un anno portano avanti».

Secondo il coordinamento dei macchinisti «questo gesto di responsabilità non è certo motivato dagli atti intimidatori decisi dal consiglio di amministrazione dell'Ente che anzi, in maniera arrogante e poco intelligente, acuiscono i conflitti sociali».

Il segretario generale della Uil trasporti, Giancarlo Aiazzi, dopo aver appreso la decisione del coordinamento e confermato l'incontro del 16 giugno ha dichiarato che «l'iniziativa di riprendere il dialogo con i macchinisti è coerente con l'offensiva di persuasione fatta da diversi mesi dalla Uil trasporti per unificare il fronte dei ferrovieri.

Intanto il segretario generale della Fisafs (il sindacato autonomo dei ferrovieri), Antonio Papa, ha invitato, in una nota, il ministro dei trasporti Santuz a «fare chiarezza sul pasticciaccio» della delibera dell'Ente Fs di trattenere l'intera giornata di retribuzione anche per gli scioperi brevi.

TRASPORTI / AEREI

Nord-Est vola libero

Traffico regolare domani e venerdì

ROMA — «Gli scioperi dei controllori di volo, previsti per domani e venerdì, indetti dalla Cisl e dall'Anpcat di Padova, sono stati sospesi» informa un comunicato diffuso a Roma dall'Azienda autonoma assistenza al volo».

«Già lo sciopero che si è svolto venerdì al Crav (Centro regionale assistenza al volo) di Padova ha determinato - si legge nel comunicato - una forte penalizzazione nello spazio aereo gestito da quel centro, con una serie di ripercussioni sull'altra dorsale aeroviaria. L'azienda di assistenza al volo ritiene che la decisione di non proseguire in azioni così pesanti per l'utenza, specialmente durante il periodo di messa a punto dell'articolato del nuovo contratto nazionale, sia stata una scelta ragionevole».

Le controversie sindacali locali che non siano incompatibili con lo spirito del contratto, dice ancora il comunicato, «possono trovare equanime composizione senza azioni che arrechino danni sproporzionati».

Restano in vigore, informa sempre l'Assivolo, gli scioperi indetti a Napoli da Cgil, Cisl e Uil per oggi dalle 7 alle 21. Tale azione «è totalmente ingiustificata e priva di valide motivazioni». «E' auspicabile - conclude il comunicato - che istanze di portata limitata, in settori critici come quelli dei servizi pubblici essenziali, possano trovare modalità e forme di rivendicazioni proporzionate alle richieste».

Alitalia e Ati informano che, a seguito della sospensione dello sciopero dei controllori del centro di Padova, i voli da e per gli aeroporti di Trieste, Venezia, Treviso, Verona, Bologna, Firenze ed Ancona saranno regolari.

COLLOQUI

De Mita in America

ROMA — Sarà «strettamente funzionale» alla preparazione del vertice dei «sette» di Toronto la visita che il presidente del Consiglio, Ciriaco De Mita, farà da domani a Washington. Il vertice (19-21 giugno) sarà l'argomento principale dei colloqui che De Mita avrà martedì alla Casa Bianca con il Presidente Ronald Reagan, del quale sarà ospite a colazione.

Per De Mita, che sarà accompagnato dal ministro degli Esteri, Giulio Andreotti, l'occasione sarà preziosa per avere le valutazioni dirette dal Presidente degli Stati Uniti sul recente vertice di Mosca con Gorbacev. Il portavoce della presidenza del Consiglio ha detto che non ci sarà, invece, discussione sugli «F-16».

SODDISFAZIONE DEL VENETO

I fondi per le aree di confine? Ora anche ai vicini dei vicini

50 i miliardi da utilizzare nel triennio dall'88 al '90

VENEZIA — Il presidente della Regione Veneto, Carlo Bernini, in una nota, ha espresso soddisfazione in merito all'approvazione del nuovo testo della proposta di legge per lo sviluppo economico e della cooperazione internazionale della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno (meglio nota come legge sulle aree di confine).

In sostanza, il comitato ristretto della commissione bilancio della Camera ha varato un nuovo articolo che per la realizzazione di progetti speciali istituisce a favore della regione Veneto un fondo di 50 miliardi nel triennio 198890, da destinare alle aree confinanti con la regione Friuli-Venezia Giulia ed altre provvidenze per i territori montani.

«Non si può non apprezzare il passo in avanti compiuto nel comitato ristretto della commissione bilancio — ha commentato il presidente Bernini — verso l'accoglimento delle istanze avanzate dalla regione veneto per una estensione almeno parziale perequativa al Veneto orientale, e oltreché alla provincia di Belluno, delle provvidenze previste dalla proposta di legge speciale per lo sviluppo delle attività economiche e della cooperazione internazionale».

«Resta però inspiegabile ed inaccettabile — ha proseguito Bernini — la discriminazione che permane per la mancata analoga estensione di alcune altre provvidenze di natura economica, finanziaria e fiscale obiettivamente estendibili, tra la porzione friulana e quella veneta».

«Confidiamo — ha concluso il presidente della giunta veneta — che la commissione bilancio della Camera, tanto più quando procederà in sede legislativa, vorrà con equità complementare l'opera e rimuovere anche queste discriminazioni tutt'altro che irrilevanti, come tutti i soggetti interessati, a cominciare dagli operatori economici, si troverebbero a dover constatare».

■ **DELITTO.** Una donna di 39 anni, Elena Foletto, di Matera ma abitante da un anno a Bologna, nota alla questura come prostituta, è stata uccisa nella notte di venerdì.

INDISCREZIONI

Arriverà forse al miliardo la cauzione per Furlan

VENEZIA — Marco Furlan, per il momento rimane in carcere a Padova. Il giovane veronese, condannato assieme a Wolfang Abel a 30 anni di carcere per 6 dei quindici delitti attribuiti al fantomatico «Ludwig» organizzazione di ispirazione neonazista, dovrà attendere la decisione della corte di appello di Venézia alla quale ha fatto ricorso il sostituto procuratore generale Stefano Dragone.

Il magistrato, preso atto della decisione della Cassazione, ha chiesto alla Corte che la scarcerazione di Furlan sia accompagnata da una serie di provvedimenti: una cauzione consistente (indiscrezioni parlano di un miliardo), obbligo di risiedere in un comune di piccole dimensioni e di presentarsi due volte al giorno alla caserma dei carabinieri.

La decisione della Cassazione, che ha annullato l'ordinanza con la quale, nel marzo scorso, la sezione istruttoria della corte d'Appello (ove si sta celebrando il processo di secondo grado) aveva prorogato di 4 mesi la scadenza della carcerazione preventiva, ha suscitato «notevoli perplessità» fra i magistrati della procura generale di Venezia.

Abel e Furlan erano stati condannati a Verona il 10 febbraio 1987 a 30 anni ciascuno. Il processo d'appello è cominciato il 15 gennaio scorso con la decisione di effettuare una nuova perizia psichiatrica. Dichiarati sani di mente, alla ripresa del processo in maggio la perizia è stata annullata ed è stata accolta la richiesta di un nuovo accertamento medico.

Molto probabilmente la corte di Appello si riunirà mercoledì prossimo per emettere l'ordinanza di scarcerazione per Abel e Furlan.

A questo proposito gli avvocati difensori di Abel hanno annunciato che presenteranno lunedì prossimo, ai giudici, una richiesta di libertà anche per il loro assistito.

Il difensore di Furlan, l'avvocato Piero Longo, ha reso intanto noto che consegnerà alla Corte una memoria con la quale farà presente, tra l'altro, che il giovane risulta nullatenente e che, nel 1986, nel corso di una perizia psichiatrica disposta dalla corte d'Assise di Verona, venne dichiarato semiinfermo di mente.

Sarà in ogni caso il pubblico ministero, dopo che la corte avrà emesso il provvedimento, a dover firmare l'ordine di scarcerazione. La corte, analizzando le motivazioni addotte dalla Cassazione, dovrà poi stabilire se l'ordine di scarcerazione abbia valore anche per Abel.

---

†

Il 10 giugno si è spento improvvisamente

Antonio Ritani (Nino)

Ne danno il doloroso annuncio il fratello NINO e famiglia, la sorella MARIUCCIA VARGLIEN con la famiglia e i parenti tutti, che non dimenticheranno mai la sua bontà, il suo spirito originale e il suo humour.

I funerali seguiranno lunedì 13 alle ore 9.15 dalla cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano con dolore fraterno gli amici MARIUCCIA e FEDERICO LEBANI.

Trieste, 12 giugno 1988

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Grozdana Corbatti ved. Bernetti

Ne danno il triste annuncio il figlio FABIO, la nuora LEANDRA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 11.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipa al lutto la famiglia BARTOLE.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano commosse zia AMALIA e LAURA.

Trieste, 12 giugno 1988

---

†

Dopo anni di inconsolabile dolore per la prematura scomparsa dei figli OTTAVIO e GIORGETTA è spirata serenamente

Anita Telban ved. Pardubini

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNA, i generi ARONNE e GIORGIO, i nipoti TULLIA, PAOLO, ONDINA, LORENZO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 13 giugno alle 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipa al lutto famiglia STEBEL.

Trieste, 12 giugno 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Depase

da Isola

Ne danno il triste annuncio il figlio NINO, la figlia MIRELLA, la nuora e il genero, i fratelli, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì alle ore 9.15 dalla Cappella di Via Pietà.

Trieste, 12 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Fausta Gattesco

ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Sedegliano-Mariano, 12 giugno 1988

1971

Carlo Drassich

1986

Angela

Ricordando due genitori meravigliosi che ho amato tanto e che mi hanno tanto tanto amata.

CARLA e NINO

Trieste, 12 giugno 1988

XVIII ANNIVERSARIO

CAP.

Umberto Hering

I familiari Lo ricordano con tanto affetto.

Una Messa verrà celebrata lunedì 13 giugno alle 9 nella Chiesa di via Rossetti.

Trieste, 12 giugno 1988

I ANNIVERSARIO

Nereo Todero

I suoi cari Lo ricordano con rimpianto

Trieste, 12 giugno 1988

---

†

Dopo un'esistenza tutta dedita alla sua famiglia e vissuta nella serenità della suá profonda Fede, si è spenta il giorno 10 giugno la nostra cara Mamma

Valeria Ferluga nata Starc

Lo annunciano addolorati i suoi adorati figli SILVA, MARIO e PINO, il genero ALDO, le nuore EMILIANA e BRUNA, i diletti nipoti LAURA con EDDY e ALESSANDRO, PAOLO con MAURIZIA, ELENA con RENATO, ROBERTO con PAOLA ed i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada alla sua fedele MARTA, alla Casa di Riposo «SERENELLA» con il suo valido personale.

I funerali seguiranno lunedì 13 giugno alle ore 11.45 a partire dalla Cappella del Cimitero di Barcola per il Cimitero di Sant'Anna.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipa al lutto della famiglia la consuocera MARA

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano al dolore della famiglia: EDDA ed ALBERT ZIEHR.

Hof, 12 giugno 1988

CELESTINA DIGOVIC e famiglia partecipano addolorati al lutto.

Trieste, 12 giugno 1988

Ricorderemo sempre la cara

zia Valeria

LIDIA e ALDO.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano al lutto MARINO, EDDA e CRISTINA BESENGHI.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano al dolore GINA e BRUNO MOSETTI.

Trieste, 12 giugno 1988

I Direttori e il personale tutto della Sezione di Trieste dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e del Dipartimento di Fisica dell'Università partecipano al lutto del collega MARIO FERLUGA per la scomparsa della madre.

Trieste 12 giugno 1988

---

†

Dopo una breve vita piena di sofferenze si è ricongiunta ai suoi cari

Maria Luisa Jenko (Marisa)

Addolorati lo annunciano a quanti Le vollero bene i fratelli, le cognate, i nipoti. Un particolare ringraziamneto a Suor FORTUNATA.

I funerali seguiranno lunedì 13 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipa al lutto la famiglia GINEPRI.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipa la famiglia PORPORATI.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano: LINA, ANNY, ELENA.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano al lutto: MARIO, MARIA, PAOLA e VITTORIA COSOLINI.

Trieste, 12 giugno 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Coretti

Ne danno il triste annuncio il figlio GINO con la moglie LUCILLA, la figlia BRUNA con il marito GIULIO, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie di cuore vada al medico curante dott. COSSI. I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per Chiampore.

Muggia, 12 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

Impossibilitata a farlo personalmente, commossa, ringrazio amici e concittadini che hanno partecipato alle esequie di

Benito Devivi

Particolarmente l'ANA, i Reduci di Russia e della RSI.

La moglie ERNA

Trieste, 12 giugno 1988

---

†

Il 6 giugno è mancato

Giovanni Forni

di anni 90

Cavaliere di Vittorio Veneto

A tumulazione avvenuta, lo rimpiangono con commosso affetto e lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto e stimato per la sua generosità, il figlio GIOVANNI, la nuora DENY, i nipoti a lui carissimi ANDREA e SILVIA.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipa al dolore di GIANNI la suocera ERSILIA MILLO SANTIN.

Trieste, 12 giugno 1988

Al caro

Nini

con immutato affetto e doloroso rimpianto, la moglie LALLA.

Trieste, 12 giugno 1988

Ricorderanno sempre il caro

Nini

— REMIGIO e famiglia
— ALFREDO e famiglia

Muggia, 12 giugno 1988

Partecipano al lutto del preside GIOVANNI FORNI, gli insegnanti, i genitori e gli alunni del liceo Galilei.

Trieste, 12 giugno 1988

Sono vicini a GIANNI gli amici: FRANCESCA, GEMMA, LUCIANA, MILA, RAOUL, STELIO, STEFANIA, VANNI.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano con dolore ANNA e BRUNO de CILIA.

Trieste, 12 giugno 1988

Il personale non docente del Liceo «GALILEI» partecipa al lutto del Preside per la perdita del padre.

Trieste, 12 giugno 1988

Il Ricreatorio G. Padovan e il Comitato ex Allievi partecipano al doloroso lutto.

Trieste, 12 giugno 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Belletti

Ne danno il triste annuncio la moglie TINA, i figli LOREDANA, ROMI e GINO, i nipoti, il genero, le nuore e i parenti tutti.

I funerali seguiranno martedì 14 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano al lutto:
— famiglia CORRENTI
— famiglia BONAVIA

Trieste, 12 giugno 1988

---

†

Il 10 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Blazco in Mermoglia

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito CARLO, la figlia MARINA con il marito SILVANO, la nipote GABRIELLA con il marito ANTONIO, la sorella, il fratello, i cognati e i parenti tutti.

Un sentito grazie a medici e personale della Neurochirurgica di Cattinara.

I funerali seguiranno lunedì 13 alle ore 11 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 12 giugno 1988

I familiari di

Giuseppe Lanotte

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Marino Cian

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 giugno 1988

ANNIVERSARIO

Manuela Farina

Ci sei sempre vicina.

Trieste, 12 giugno 1988

I ANNIVERSARIO

Alma Orsini

Oggi come ieri

I Tuoi

Trieste, 12 giugno 1988

---

†

Il giorno 11 si è spenta serenamente l'Anima nobile di

Edda Boccuzzi Pieve

lasciando nel più profondo dolore i figli MARIA, GIANFRANCO e PIERPAOLO e la cara MARISA unitamente al genero CARLO ULESSI, alle nuore FIDES MARSILLI e MIRELLA BRICCHI, ai nipoti BRUNO con MIKY e CRISTINA, FULVIO, ROBERTO, ALESSANDRO, MAURIZIO, MASSIMO e MATTEO.

I ringraziamenti più sinceri vadano all'aiuto dott. LIVIO GIOVANNINI, al dott. VINCENZO MASCI, alla Suora MARIA GABRIELLA e al personale tutto della Divisione P.N.Isolamento donne per le amorevoli cure prestate.

Per desiderio dell'Estinta le eventuali offerte vadano alla Sezione Pneumologica Isolamento donne dell'ospedale Santorio.

I funerali si svolgeranno il 14 corrente alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la Basilica di Muggia Vecchia dove dopo la celebrazione della Santa Messa la salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano al lutto:
— FRANCO e MARIALIA FERRI
— SANDRO, MARIA TERESA PIEVE e figli
— MARIA LEONARDI BRICCHI
— SILVIO, ROSANNA ULESSI e figli

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano affettuosamente:
— DINO
— DAVID
— RUBEN

Trieste, 12 giugno 1988

Con l'affetto di sempre e tanto rimpianto: LILIANA - ULESSI

Trieste, 12 giugno 1988

Salutano con affetto la cara

zia Edda

l'affezionatissima nipote SILVANA RUMIZ, i pronipoti PAOLO e GUIDO, con PATRIZIA e TIZIANA. Partecipano al lutto anche ALFONSO e MARIA DI MORA.

Trieste, 12 giugno 1988

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Apollonio

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ETTA, la figlia MARIUCCIA, il genero GIORGIO, la cara nipote DONATELLA, i fratelli ERNESTO e PIETRO, le cognate, il cognato, nonna NORA, i nipoti e i parenti tutti.

Si ringraziano di cuore il medico curante dott. BRUNA DUREN, i signori medici e il personale del Centro tumori per le premurose cure prestate.

I funerali seguiranno domani lunedì in forma civile alle ore 9.30 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 12 giugno 1988

---

†

La nostra cara zia

Edvige Renelt ved. Tainsek

non è più.

Addolorati La piangono i nipoti e parenti tutti.

I funerali si svolgeranno lunedì alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipa al lutto la cognata BRUNA.

Trieste, 12 giugno 1988

Profondamente commossi, ringraziamo per le tante manifestazioni di stima e affetto tributate al nostro indimenticabile

Ricciotti Pittoni

I familiari

Trieste, 12 giugno 1988

I familiari di

Luigi Lenarduzzi

ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 giugno 1988

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie DE STEFANO e VASCOTTO ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa della loro cara

Ida Vascotto

Trieste, 12 giugno 1988

II ANNIVERSARIO

Francesca Muiesan

La sorella e la nipote La ricordano con immutato affetto.

Trieste, 12 giugno 1988

---

†

Il 10 giugno si è spento serenamente dopo una lunga vita operosa

NONNO

Andrea Cugliat

Danno il triste annuncio la figlia MILENA con MARIO, il nipote MARIO con MARISA e la sua pronipote adorata VALENTINA, i fratelli AUGUSTO e ISIDOR con le famiglie.

Un grazie al dott. BRUNI per le amorevoli cure prestate.

I funerali seguiranno lunedì 13 ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano al lutto di MILENA e nipote MARIO, famiglie:
— HUMAR
— CUGLIAT
— TOMINIC
— DUSMAN

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano al dolore di MARIO per la perdita del

NONNO

Andrea

famiglie:
— SARIGU
— VIANELLO
— SPINOSA

Trieste, 12 giugno 1988

Vicina a MILENA e nipote MARIO, famiglia FERE'

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano commosse famiglie CRISNICH, PETRONIO.

Trieste, 12 giugno 1988

---

†

Dopo lunga malattia, si è spento serenamente il nostro caro marito e padre

Milos Drassich

ex tassametrista

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, la figlia JOLANDA, il genero CLAUDIO e i parenti tutti.

Un sentito grazie al medico curante dott. DE ROSA, al dott. SENCAR, ai medici e personale tutto della I Medica.

I funerali seguiranno lunedì 13 giugno alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano la cognata DINA con MARINA, MARIO e TIZIANA.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano al dolore famiglie KODRIC e SISKOVIC.

Trieste, 12 giugno 1988

---

†

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Caterina Gasparin In Ruzzini

di anni 78

Ne danno l'annuncio il marito, il figlio, la figlia, la nuora, i nipoti, la sorella e i cognati unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani lunedì 13 giugno alle ore 11 nella Chiesa Parrocchiale di Maria SS. Regina (Montesanto) di Gorizia, muovendo alle ore 10 dalla Cappella del cimitero di Grado.

Grado-Trieste-Gorizia, 12 giugno 1988

---

†

E' mancata ai suoi cari

Lidia Stok in Tosolini

Addolorati ne danno l'annuncio la mamma, il marito ERMANNO, i figli ALESSANDRO, CRISTINA, PAOLA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 12 giugno 1988

Sono vicini a CRISTINA gli insegnanti e gli amici della 1.a I.

Trieste, 12 giugno 1988

---

†

Dopo tante sofferenze si è spenta

Fausta Serin in Pergolis

A tumulazione avvenuta ne dà il triste annuncio l'addolorata sorella CARLA SERIN ved. MESALIMBA.

Trieste, 12 giugno 1988

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Claudio Valenti

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I familiari

Trieste, 12 giugno 1988

---

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF.

Guerrino Bisiani

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie MARGHERITA, la nipote GABRIELLA, la cognata MARIE e i cugini.

Un sentito ringraziamento al dott. MONTINA.

Trieste, 12 giugno 1988

Con immenso rimpianto: PATRIZIA PUNIS.

Trieste, 12 giugno 1988

Con affetto e rimpianto: BRUNO e LANDA BIDUSSI.

Trieste, 12 giugno 1988

Partecipa al lutto: famiglia BREZIGAR.

Trieste, 12 giugno 1988

L'Orchestra del TEATRO VERDI partecipa commossa al dolore della famiglia.

Trieste, 12 giugno 1988

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Slavec

Addolorati lo annunciano la moglie LUCIA, le figlie ESTER e LAURA, il genero BRUNO, l'adorato nipotino IVANO, la sorella, i fratelli con le cognate, cognati, nipoti e VALERIA.

Un grazie vada ai medici e personale tutto della I medica dell'Ospedale di Cattinara e in particolare alla dottoressa MILANI e al dott. SARDAGNA.

I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 12.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente alla Chiesa di Aurisina.

Non fiori ma offerte al Centro ricerca tumori

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Aurisina-Trieste, 12 giugno 1988

Partecipano al dolore i consuoceri GILDA e CARLO.

Trieste, 12 giugno 1988

Si associano al dolore della famiglia SLAVEC MARIA e VIVIANA STOCCHI.

Trieste, 12 giugno 1988

---

†

Il 9 giugno è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Francesco Volpis

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli MARINA e FRANCO, il genero LUIGI, la nuora MARIELLA, i nipoti SANDRO ed ERIK, il fratello e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al rep. Medicina d'urgenza dell'ospedale Maggiore.

I funerali seguiranno lunedì 13 corrente alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Per volontà del Defunto

non fiori ma opere di bene

Trieste, 12 giugno 1988

I familiari ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato in vario modo al loro dolore per la perdita della loro cara mamma, nonna e sorella

Kristina Zahar ved. Sedmak

S. Antonio in Bosco, 12 giugno 1988

I familiari di

Pierina Godina ved. Godina

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 giugno 1988

Alle persone che in vario modo hanno onorato la cara

Gisella Parma ved. Degrassi

grazie dalle congiunte famiglie

PARMA-DEGRASSI

Trieste, 12 giugno 1988

I familiari di

Alma Rusconi

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 12 giugno 1988

«NUOVA STORIA»

Ma questa donna (ohibò) è uomo

Recensione di
Giovanni Cacciavillani

L'ermafrodito di Rouen, 1601: un caso medico (e non solo...)

Alessandro Fontana e Mario Galzigna, allievi, fra l'altro, di Michel Foucault, dirigono da anni presso il meritorio editore Marsilio una spledida collana intitolata «Il corpo e l'anima», consacrata alla pubblicazione di testi rari ma illuminati sulla costituzione psichiatrica del «diverso», secondo una prospettiva genealogica squisitamente francesizzante. «La ninfomania» di Bienville, «L'anatomia della malinconia» di Burton, «Le passioni, e gli errori dell'anima» di Galeno, «La mania» di Pinel, «Il crimine e la colpa» di Georget sono alcuni fra i titoli più caratterizzanti di questo indirizzo di nuova storia che, forse sola in Italia — con Einaudi —, la casa editrice veneziana stampa.

Meno entusiasmanti a me paiono le fluviali introduzioni, talvolta più lunghe del testo stesso, e improntate a uno spirito (o «taglio») libresco erudito che segnala, per certi aspetti, un gusto neoaccademico propriamente italiano. Non oso pensare che cosa sarebbero potuti diventare questi superbi testi nelle mani di un Barthes: ariosità, fantasia, piacere, desiderio; in breve: creatività. Ma accontentiamoci, e tuffiamoci piuttosto nel nuovo gioiellino: J. Dival, «L'ermafrodito di Rouen», a cura di Valerio Marchetti (pagg. 168, lire 18 mila).

In un villaggio normanno, nel gennaio del 1601, il sostituto procuratore del re interviene per sedare il tumulto creato da un caso che, solo un ventennio fa, avrebbe prodotto uguale scalpore (ancora la lunga durata, gli esasperanti ritmi lenti del costume privato che di per sè mostrerebbero la reale consistenza di un inconscio collettivo con la sua coazione a ripetere).

Marie Lemarcis, una donna per vent'anni, ha assunto il nome di Marin e vuole unirsi in matrimonio con tale Jeanne Lefebvre, donna amata d'amore e di passione.

S'intenta processo per atti di libidine contrari «al comune senso del pudore» (o «legge»): lesbismo. Un illustre medico, a dire il vero grande specialista del suo tempo in materia, appunto Jacques Duval, difende i due (le due) sostenendo, quasi illuministicamente, «il diritto all'esistenza del corpo umano nello stato e nella sostanza in cui la natura l'ha voluto formare».

Di fatto, il libro si compone di due parti: nella prima è istruito un dossier narrativo e analitico sui fatti e i modi; nella seconda parte è data leggere la non meno appassionante arringa di Duval, che parte dalla bisessualità di Adamo, passa per Platone e per la secolare catalogazione di sorprendenti devianze, soffermandosi (con non poco gusto per noi lettori moderni) su sua eminenza il clitoride, sulla «dignità della matrice», sulle cause dei mostri e infine sull'interpretazione della storia di una contessa olandese «ch'ebbe trecentosessantaquattro bambini ermafroditi in un solo parto» (è come se avesse partorito, in un momento, ciascun giorno dell'anno).

Ma la parte francamente più godibile (in quanto di per sè teatrale: il teatro essendo mascherata e travestimento) è certo la prima, senza trascurare l'ante-prima: vale a dire la storia raccontata dal curatore (ahimé, senza humor) sui precedenti più sorprendenti del caso.

Ho parlato di lesbismo: in realtà la povera Marie viene accusata di aver portato «a torto» l'abito maschile; di aver usurpato il «nome virile»; di aver voluto «simulare il sesso»; di aver commesso sodomia (?) e «lussuria abominevole»; di aver infine preteso di coprire il misfatto «sotto il sacro mantello del matrimonio». Marie dev'essere bruciata e il suo corpo ridotto in cenere.

Non da meno sono le ispezioni mediche, vero «clou» dello sguardo sanitario con tratti inquietanti: il «taglio della pudicizia» un po' troppo stretto del normale; una specie di condotto urinario, attraverso cui tuttavia Marie afferma di non aver mai orinato; pube eccessivamente folto, più copioso anche di quello che si trova «nelle donne di virile costituzione». Seria preoccupazione dei medici per il fatto che, «al di sopra dell'osso pubico, che corrisponde pressapoco al luogo dove si trova la vulva, si sentiva qualcosa di sodo e di duro della lunghezza e della grossezza d'un pollice».

A questo punto, lo sguardo diviene impotente; scorrerà la mano, o meglio, il dito medico... Memore di un edificante detto di Aristotele sulla liceità del toccare a scopo scientifico, Duval infila il dito nel condotto di Lemarcis, e nella cosiddetta bocca della matrice (o «rictum caninum») scopre un membro virile «abbastanza grosso e sodo». Il collegio giudicante si rifiuta di esplorare tattilmente il luogo del prodigio, lo rifà Duval per togliersi ogni scrupolo, anche in forza di una precedente osservazione, in cui aveva visto Marie-Mirin spandere semenza genitale dopo assiduo palpeggiamento. Alla stolida opinione del gran giurì, Duval oppone, con accenti preromantici (o di filosofo della natura), la sacralità «di ciò che la natura aveva trattenuto e collocato nel luogo più segreto».

Trattasi insomma di «ginantropo»: vale a dire di una donna ch'è diventata (anche) uomo, mentre alcuni lo dicono donna, altri già uomo, altri ancora considerandolo ambiguo e donna-uomo. E' compresibile che senza la garanzia di un Adamo bisessuato (Dio li fece «uomo e donna»: importanza della congiunzione, a suo tempo indimenticabile commentata da Deleuze nell'«Antiedipo»), le assise teologiche, filosofiche, mediche, giudiziarie sarebbero state spazzate via: «Ammettere una metamorfosi di questo genere significava abolire un principio fondamentale della cultura occidentale» (Marchetti). Precisamente il principio secondo cui tutte le cose tendono alla perfezione; la natura dell'uomo è più perfetta di quella della donna; dunque, chi è stato formato come uomo non depone mai la sua natura virile.

A me non sembra, tutto sommato, che, ferma restando la minor scandalosità della donna-uomo rispetto all'uomo-donna, il conflitto fra medicina empirica e ideologia dominante sia passato nei secoli senza sollecitare un problema che definirei estetico. Dov'è il posto dell'unicorno? Dov'è lo spazio-tempo di chi è uomo e donna insieme? Nella fantasia, nello spazio ludico del fantasma; non certo nella realtà. Ma, se la realtà supera, o per meglio dire, concretizza gli idoli ingannevoli della fantasia?

TEATRO / RAGAZZI

Quel grano di sale in più

Dal 3 all'8 luglio Muggia ospiterà l'undicesimo Festival internazionale

TRIESTE — L'undicesima edizione del Festival Internazionale Teatro Ragazzi, in programma a Muggia da domenica 3 luglio a venerdì 8, è stata presentata ieri mattina in una conferenza stampa tenutasi al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto.

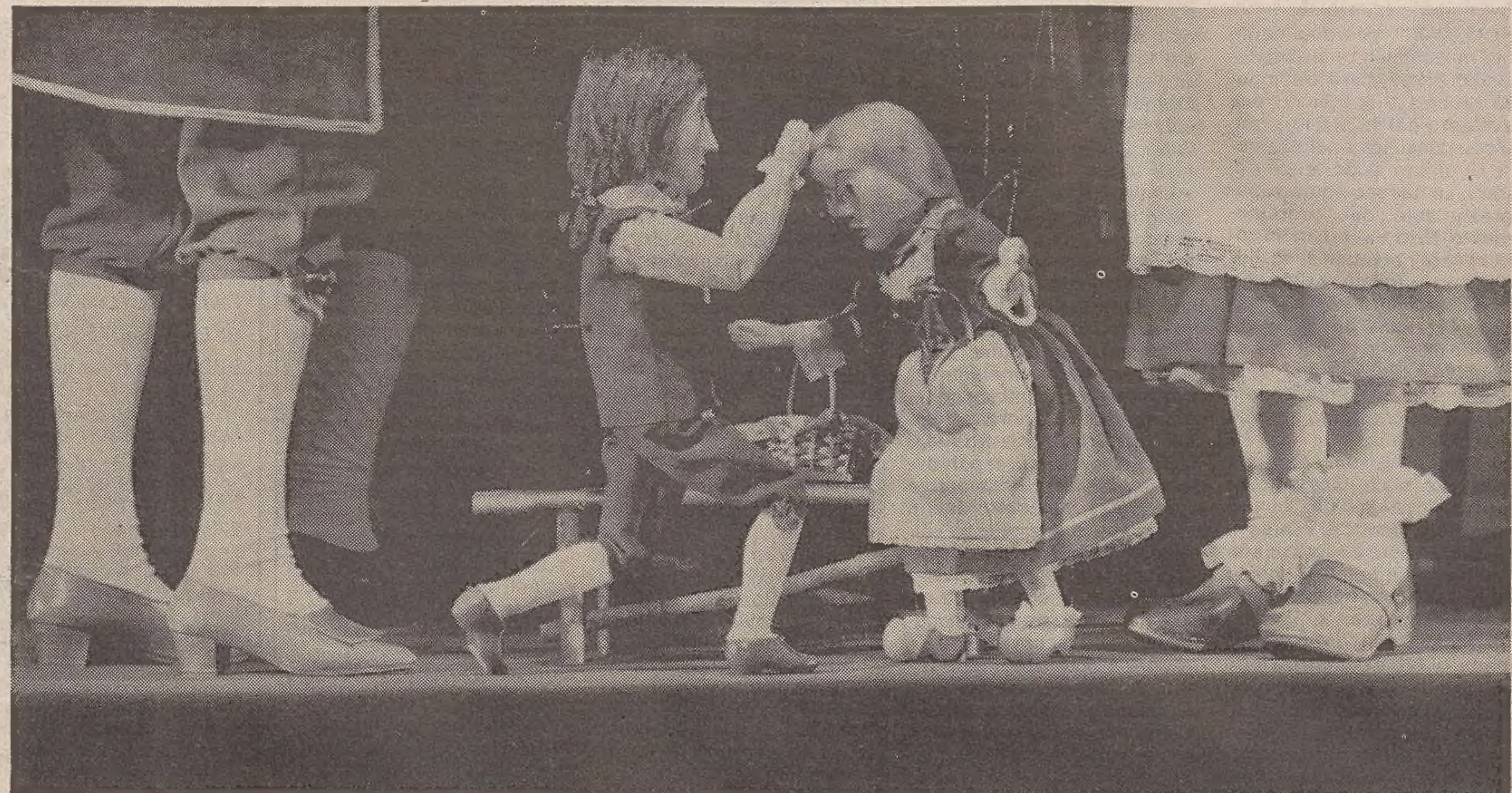
Alvise Barison, presidente dell'Azienda di Soggiorno, e Luciano Tremul, assessore comunale a Muggia, assieme a Maila Zarattini e Roberto Piaggio, organizzatori della manifestazione, hanno annunciato le linee e le iniziative di questo irrinunciabile appuntamento dell'estate teatrale.

Trentuno spettacoli, dei quali nove in prima assoluta, sono il vanto dell'edizione 1988 che, come al solito, riserva particolare riguardo alle produzioni straniere. Cecoslovacchia, Polonia, Messico, Germania Ovest, Jugoslavia: ben dieci gli spettacoli internazionali (alcuni di eccezionale valore, hanno sottolineato gli organizzatori) che si alterneranno sui palcoscenici muggesani: piazza Marconi, i Giardini Europa e le piccole calli del centro

«Sul tema dell'infanzia — ha detto tra l'altro Barison — Est e Ovest devono andare d'accordo. Il Festival di Muggia, con il suo ruolo di cerniera, potrebbe davvero essere l'occasione per mettere mano a una carta dei diritti del bambino che ne difenda internazionalmente la dignità civile e umana».

«E' uno sforzo notevole per l'Amministrazione muggesana — ha aggiunto l'assessore Tremul — ma nell'impegno culturale il Comune non ha mai smesso di credere, sperimentando costantemente nuove formule e programmi, e cercando di valorizzare le più nuove aree di ricerca creativa».

Muggia si riconferma dunque la capitale estiva del teatro ragazzi, con il tradizionale corredo di proposte che l'hanno sempre accompagnata in questi anni:: un largo spazio dedicato alla musica, un rapporto privilegiato con la scuola e i ricreatori, seminari dedicati agli insegnanti e agli operatori, (quest'anno si lavora sulla computer-graphic), riflessioni sul ruolo e l'immagine contemporanea dell'infanzia, e tutto, naturalmente, con il dovuto contributo di festa e divertimento.



Teatro d'attore e teatro musicale, burattini, canto, pupazzi sono i principali ingredienti della manifestazione che si svolgerà fra piazze e calli di Muggia. Ad aprire il Festival, domenica 3 luglio, sarà l'attore Arturo Brachetti con lo spettacolo «Arturo al varietà». Seguirà tra gli altri la compagnia «Zagrebacko Kazaliste Lutaka» di Zagabria (Jugoslavia), che giovedì 6 luglio presenterà «Bastiano e Bastiana», opera del giovanissimo Mozart, interpretata da attori e marionette, di cui vediamo qui sopra una scena. (Foto Novkovic)

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Abbiamo fatto undici. Doppiata sotto il segno delle trasformazioni la boa delle dieci edizioni, il Festival Internazionale Teatro Ragazzi di Muggia definisce quest'anno la propria futura immagine, dopo una sofferta ma anche bella ricerca d'identità durata quasi due anni.

Nella prima settimana di luglio (dal 3 all'8) ci troveremo di fronte a un Festival «maturo», che non ha perso però la sua anima «bambina», una rassegna senza fuochi d'artificio, ma con un grano di sale in più.

E' davvero lontano quel 1978, che vedeva Muggia e la Contrada inventarsi una piccola e coraggiosa rassegna. Allora, in piazza Marconi, erano arrivate non più di sette compagnie e il pubblico, le sedie, le portava da casa. Il Teatro ragazzi era un po' festa, un po' paese, un po' occassione per incontrarsi. Si era ancora incerti fra recita scolastica e agit-prop, fra animazione e impariamo-la-storia-in-palcoscenico: entusiasmo, volontarismo, un tantinello di ingenuità, scarse sicurezze per il presente, figuriamoci per il futuro.

Gli anni passano, le mamme invecchiano, gli spettacoli e i festival per l'infanzia diventano se non altro adulti. Certo anche saggi. Oggi da questo teatro ha uno spazio preciso nel panorama italiano e internazionale. E anche se l'attuale ministro dello Spettacolo non sembra volergli tanto bene, c'è una stampa a sostenerlo, ci sono libri e pubblicazioni specializzate, c'è un supporto economico abbastanza solido da parte di enti locali e nazionali, c'è la specifica professionalità di tanti teatranti, di tecnici, di organizzatori.

Muggia, in tutto questo, ha i suoi meriti. «Capitale estiva del teatro ragazzi» non è un termine inventato dagli organizzatori, è l'immagine internazionale che Muggia si è trovata addosso.

Un Festival maturo, si diceva. Un Festival che sa e vuole fare delle scelte, che quest'anno gioca quasi tutte le sue carte sull'ospitalità straniera: con otto «prime» è il punto di forza di tutta la manifestazione. C'è il Divadlo Drak, teatro di marionette della Boemia orientale, che per la regia di Josef Krofta mette in scena «Il mulino di Kalevala», un grande racconto epico sullo sfondo delle nevose saghe finlandesi. Gli stessi cecoslovacchi tornano in palcoscenico con la loro versione della «Sposa Venduta» di Smetana.

C'è il teatro dei burattini di Wroclaw (Polonia) con un musical contemporaneo per bambini «Kot, pies i jazz» (Cane, gatto e jazz) e «Guybal Wahazar», uno spettacolo un po' più arcigno ma che sembra sùsciti grandi consensi in tutta Europa.

C'è l'atmosfera latte e miele di «Bastiano e Bastiana», la fiaba musicale di un Mozart dodicenne, spesa dallo Zagrebasko Kazaliste Lutaka fra cantanti, attori, marionette a filo e teatro d'ombre. C'è il teatrino di figura di Daniel Loeza, un giovane solista indio, che dal suo Messico porta a Muggia «Ixchel - Madre Negrura», ispirato a leggende maya, e «Fantasias»: tanti, brevissimi numeri di marionette a filo corto tra cui primeggia, ineguagliabile, una verde rana pianista.

E ancora, dalla Germania occidentale, il teatro d'attore dei Materialtheater, all'opera ai Giardini Europa con «Beispielweise» (Per esempio) e in Calle Pancera con «Frustucksmarchen», una prima colazione per gli sguardi «microscopici» del teatro degli oggetti. E dalla Jugoslavia, ospiti oramai fissi del Festival, gli spettacoli di carta di Papilu Gledalisce, allestiti nell'asilo nido e dedicati anch'essi a spettatori minuscoli.

La rassegna italiana si aprirà col trasformismo magico di Arturo Brachetti (domenica 3 luglio andrà in scena in Piazza Marconi il suo recente «Arturo al varietà»),- per proseguire poi con «Dall'alto» di Ruotalibera, «Microzoo» della Contrada, «Imagerie» del Teatro del Mediterraneo, «Tambur-Theatre» del Teatro in Piedi, «L'oca, il lupo e la scarpina» di Stilema-Teatro degli Automi e per lasciarsi infine conquistare dalla golosità dolcissima dei «Racconti di Filato», proposti dai toscani Burattini del Sole.

Dell'importante aspetto produttivo del Festival; del seminario «Memoria» che anche quest'anno vedrà impegnate tre compagnie; dei tre spettacoli che debuttano qui a Muggia, per poi toccare anche altre piazze, non solo di teatro ragazzi — un altro orgoglio della manifestazione, sottolineano gli organizzatori — abbiamo scritto qui accanto, mentre restano ancora da ricordare le altre numerose iniziative della sei giorni

«La strage degli innocenti», maratona videocinematografica a cura della Cappella Underground, che lo scorso anno aveva raccolto spezzoni cinematografici e spot pubblicitari per testimoniare l'immagine del bambino e dell'infanzia teletrasmessa, dedica quest'anno le sue velenose frecce a tutte le mamme della tivù, e intitola «Scene Madri» un campionario esemplare zeppo di battagliere Madri Coraggio.

Autentico «festival nel festival» saranno infine gli appuntamenti con la «Musica dei giovani» forte, in questa edizione, di ben diciotto concerti

PREMIO

Campiello con Rosso

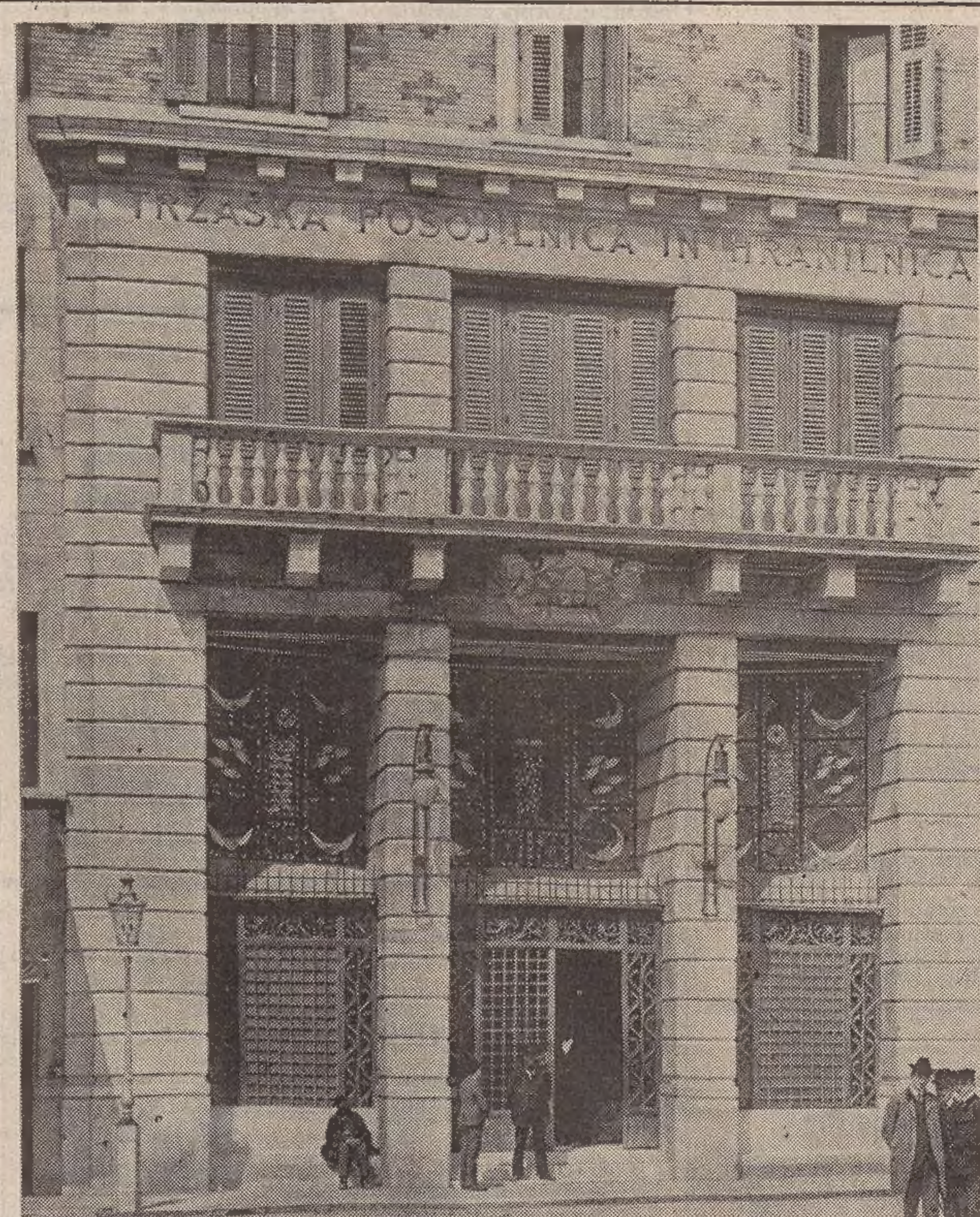
VERONA — Il «Campiello» edizione 26.a perde gli artigli. Il premio letterario creato dagli industriali veneti ha confermato nella sua seconda tappa, quella che ieri ha portato, a Verona, alla scelta della cinquina vincente per l'88, una sorta di stanchezza diffusa nell'ambiente letterario.

Le novità non mancano, certo, e sono anzi positive. Ma dove sono finite quelle roventi polemiche del passato, che in fondo non facevano altro che dimostrare una sostanziale vitalità del settore, un interesse vissuto?

Ecco comunque i cinque libri fra i quali una giuria di 300 lettori sceglierà il vincitore del «Supercampiello», che sarà proclamato il 3 settembre nella consueta cornice di Palazzo Ducale, a Venezia. Sono: «Diario a due» di Paolo Barbaro (Marsilio), «La patria riconoscente» di Giulio Cisco (Camunia), «Le strade di polvere» di Rosetta Loy (Einaudi), «L'invenzione della verità» di Marta Morazzoni (Longanesi) e «Le donne divine» del triestino Renzo Rosso (Garzanti).

Balza agli occhi l'assenza dalla cinquina di due grandi editori come Rizzoli e Mondadori, da sempre protagonisti del Campiello, ma va detto anche della sostanziale facilità con cui si è arrivati alla selezione. Nell'ordine sono entrate con una sola votazione le opere di Barbaro, Loy, Morazzoni e Rosso, e solo per Cisco ci sono voluti tre scrutini, che lo hanno visto alla fine prevalere d'un soffio su Raffaele La Capria.

[c.p.]



Max Fabiani nelle Scuderie

TRIESTE — E' confermato. Si inaugurerà martedì 21 giugno, nelle ex Scuderie del Castello di Miramar, la grande mostra «Max Fabiani. Nuove frontiere dell'architettura», curata da Marco Pozzetto, che sarà visitabile fino al 30 settembre. La rassegna — organizzata dalla Provincia di Trieste in collaborazione col Comune, e patrocinata dalla Regione e dalla Comunità di lavoro Alpe Adria — intende offrire un panorama esauriente della poliedrica attività dell'«architetto del Carso», una delle più eminenti figure operanti nella Mitteleuropa, tra '800 e '900, nei campi dell'urbanistica e dell'architettura. Fabiani, nato presso San Daniele del Carso nel 1865, si spense a Gorizia nel 1962. Nella foto d'epoca, il «Balkan», il centro polifunzionale sloveno da lui eretto a Trieste nel 1904 (con vetrate di Kolo Moser) e bruciato dai fascisti nel 1920.

CONVEGNO

Pasolini e l'anti-'68

Perché il poeta fu polemico con quella protesta

Servizio di
Andrea De Marchi

VENEZIA — Un trasgressore, ossia un poeta. Questa la risposta alla domanda «chi era?», inevitabile di fronte alla figura di Pier Paolo Pasolini. Narrativa, poesia, teatro, cinema, pittura, ancora poesia: un itinerario artistico-culturale fatto di sbalzi continui da un mezzo espressivo a un altro, in una ricerca, inesausta, della più inafferrabile di tutte le cose: la realtà.

Si sono incontrati a Venezia, per iniziativa dell'Arci e del Fondo Pier Paolo Pasolini, studiosi di diverse aree disciplinari per confrontarsi su quello che fu forse il momento più «scandalosamente» trasgressivo, almeno per la cultura contemporanea, dell'itinerario pasoliniano. «Pasolini e il '68» è stato infatti il tema dell'incontro cui hanno preso parte tra gli altri Alfonso Malaguti, il filosofo Giacomo Marramao, Nico Naldini, curatore dell'espistolario pasoliniano, l'italianista Rinaldo Rinaldi, lo studioso di cinema Antonio Costa.

Ma perché, secondo Pasolini, cercare di raggiungere la realtà significa trasgressione radicale? Non certamente perché la realtà sia, di per sé, qualcosa di offensivo e alternativo rispetto alle regole — morali, sociali o politiche — del Sistema o all'immagine che questo vuol dare di sé. Il fatto è che la realtà si sta estinguendo: rintracciarne qualche brandello è impresa sempre più difficile. Lo sviluppo borghese, lo sviluppo senza progresso tanto detestato da Pasolini, produce omologazione, inautenticità, annullamento della realtà.

Ed è proprio su questo punto che si sviluppa la polemica aspra del poeta friulano verso il movimento del '68: i comportamenti degli oppositori gli appaiono irrimediabilmente interni alla logica dell'omologazione voluta dal Potere. In proposito Malaguti, nella sua relazione introduttiva, ha ricordato il celebre verso: «Io simpatizzavo coi poliziotti». Fu polemica, e dura. «A Valle Giulia, ieri, si è così avuto un frammento // di lotta, di classe: e voi, amici (benché dalla parte // della ragione) eravate i ricchi, // mentre i poliziotti (che erano dalla parte // del torto) erano i poveri».

Non è una facile posizione populista, il fatto è che Pasolini ritrova proprio fra i poliziotti, figli del popolo, qualche frammento superstite di quella realtà autentica che l'omologazione ha distrutto tra gli studenti «borghesi». E' nel linguaggio, in senso lato, che Pasolini individua lo strumento dell'omologazione: codificazione significa chiusura verso la realtà, inautenticità. La poesia è invece assenza di codice, apertura «all'energia barbarica», ancora autentica, senza illusioni.

Ed è nella ricerca di una possibile trascrizione di quanto sopravvive del reale che Pasolini trova, poeticamente, il punto di unione della molteplicità dei mezzi espressivi. «Cinema di poesia» e «La lingua scritta della realtà» sono i titoli di due saggi (li ha ricordati Antonio Costa) assai significativi. Il cinema, secondo Pasolini, manca di un linguaggio codificato: è perciò la forma più adatta, immediata e materiale, accanto alla poesia, ad esprimere la realtà.

L'amico pittore Zigaina ricordava, presentando la pittura di Pasolini, la sua ricerca di materiali «ingenui, naturali, non codificati dall'Arte pittorica» e, come tali, «espressivi». Da questa posizione nasce la trilogia cinematografica (Decameron — Racconti di Canterbury — Il fiore delle Mille e una notte): ricerca della corporeità popolare, dell'espressione immediata del sesso, ancora vitali in luoghi remoti (ad esempio l'Africa).

Ma l'epilogo fu tragico: il successo di cassetta dei film fu enorme, ne nacque un filone boccaccesco di consumo.

Anche «quel» cinema trasgressivo era stato omologato. Da lì, da quella «delusione», ebbe origine «Salò», l'opera estrema, inconsumabile, intollerabile, non omologabile. L'ultima trasgressione.

MOSTRA

Il Messico a Venezia

VENEZIA — E' aperta al pubblico da stamane la mostra allestita in Palazzo Ducale sulle testimonianze di tremila anni di arte messicana, dal 1500 avanti Cristo alla conquista spagnola del 1521. Sono esposti in tutto 137 pezzi, che escono per la prima volta dai maggiori musei messicani. La rassegna, intitolata «L'arte del Messico prima di Colombo» è promossa dal Comune di Venezia e dall'«Olivetti».

RAI REGIONE

Il «mondo sentito» e l'aria di mare

Giovedì 16 giugno alle 18.30 su Raitre va in onda **«Il mondo sentito»**, un programma di Piero Pieri e Fabio Malusà, che intende portare lo spettatore all'interno dell'Istituto per ciechi «Rittmeyer». L'assistenza, le terapie, lo studio all'interno dell'istituto triestino sono oggetto di attenzione e pretesto per coinvolgere lo spettatore nella vita e nei sentimenti di chi non può vedere. Sono proprio i giovani ospiti del «Rittmeyer» a raccontare il loro mondo; attraverso piccoli fatti, come una lezione di musica, l'esplorazione tattile di un oggetto oppure la descrizione di un sogno ricorrente. Un mondo «sentito», quindi, semplicemente perchè non visto, eppure conosciuto in modo misterioso attraverso altri sensi.

«Parchi e ambiti di tutela» (martedì alle 18.30 su Raitre) è un documentario realizzato dal Centro di produzioni televisive della Regione Friuli-Venezia Giulia con la regia di Valeria Bombaci, la cui lavorazione è durata circa un anno: il tema è il vario e suggestivo patrimonio ambientale della nostra regione, in cui il Piano urbanistico regionale ha individuato appunto alcuni parchi e ambiti naturalistici da tutelare.

Tra programmi radiofonici della prossima settimana segnaliamo: **«Undicietrenta»** che da domani a venerdì avrà come tema l'«aria di mare», ovvero gli sport dell'acqua. **«La musica nella regione»** domani alle 15.15 su Radiouno proporrà il concerto conclusivo del ciclo «Trieste Prima», organizzato dalla Chromas, e quello tenutosi venerdì scorso a Monfalcone con Edda Moser.

«Undicietrenta cultura» sabato prossimo propone un libro di divulgazione scientifica di Silvana Lampariello Rosei «Un anello magico per Trieste: la macchina di luce di sincrotrone» (Ed. Lint) e le «Lettere» di Pasolini (Einaudi), commentate da Giuseppe Petronio.

«La carità», un curioso inedito del pittore Lauro Lach scritto durante la prima guerra mondiale e originariamente intitolato «Beneficenza», verrà proposto, ripensato in triestino da Roberto Damiani, martedì alle 15.15 su Radiouno nell'ormai nota rubrica **«... E avrei voluto parlarti e ascoltarti in triestino»**. Sempre martedì, alle 14.30 **«La voce di Alpe Adria»** presenterà alcuni servizi sull'itticoltura, mentre l'inserto storico riguarderà un originale commercio notturno «fin-de-siècle», sotto l'incerta luce dei lampioni a gas: «la ferata dele luganighe».

Tra le altre rubriche radiofoniche segnaliamo: **«Spettacolo come dove quando»** (venerdì alle 14.30), che offrirà tra l'altro un'intervista a Massimo Navone, regista di «Ucelucelest», realizzato dagli allievi attori del corso di formazione professionale per attori di Udine.

Infine **«Voci e volti dell'Istria»**, a cura di Marisandra Calacione e Guido Miglia, che da domani a venerdì alle 15.45 proporrà: Giuseppe Rota (le rappresentazioni teatrali in Istria), Dario Predonzan (i problemi dell'inquinamento a Trieste e nel territorio), Giuliano Orel (la pesca e l'acquacoltura nel golfo di Trieste), Paolo Merkù (i dialetti istro-croati), Paolo Fonda (le minoranze a confronto), Baldovino Ulcigrai (rifiuti, discariche e inceneritori a Trieste), Luciano Lago (come s'è formata la penisola istriana), Silvia Milani (i tumori insorgenti e l'alimentazione), Guido Miglia e Luciano Santin (commento ai fatti della settimana, in Istria e a Trieste).

TEATRO / COMPAGNIE

Il labirinto fa spettacolo

Positivo bilancio del «Progetto speciale di promozione», un anno dopo

TRIESTE — Fossero solo clown e giocolieri, sarebbe un genere da antiquariato. Fossero soltanto eroi buoni e cattivi, basterebbe la tradizione. Al Teatro ragazzi sarebbero sufficienti il circo e la favola, riverniciati di quel tanto che permette loro di convivere con la televisione e il baby-computer.
Non è così: quindici anni e passa di Teatro ragazzi hanno dimostrato che in questa minuscola fetta del gran calderone dello spettacolo si gioca una partita importante. Questo teatro, così piccolo, così apparentemente inutile partecipa alla progettazione del domani. Vive nelle scuole, si raccoglie in tante rassegne, celebra alcune fondamentali ricorrenze — come questa, oramai più che decennale, di Muggia. Sui suoi piccoli palcoscenici, il Teatro ragazzi riflette e costruisce oggi il bambino, e in questo modo prepara l'adulto di domani.
Il Festival di Muggia ha già da qualche anno riflettuto su questo ruolo e piano piano si è andato trasformando. Non è più un festival-vetrina, bravo a raccogliere tutto ciò che l'Italia e l'estero producono per le platee più piccoline. Quello di Muggia è diventato un festival con l'ambizione di orientare, di progettare le direzioni del nuovo.
L'idea più interessante è nata lo scorso anno, come «Progetto speciale di promozione per compagnie di teatro ragazzi». Fra le altre iniziative il festival ha invitato tre gruppi italiani, tre compagnie diverse per formazione e provenienza, e rappresentative di modi diversi di far teatro: Libera Ruota di Roma, Mago Povero di Asti e Granteatrino di Bari.
Mentre Muggia si popolava di bambini e in piazza Marconi si mettevano in scena gli spettacoli, le altre compagnie hanno incontrato architetti, studiosi delle religioni, musicologi, informatici. Per tre giorni hanno sviscerato assieme, attraverso incontri seminariali, un unico intricato tema: il labirinto. I relatori non erano chiamati a parlare di teatro, né di pedagogia: era stato loro chiesto di affrontare il tema dal proprio punto di vista, nello scorcio della propria disciplina. Accostare gli operatori della scienza e della cultura al mondo del teatro — e del teatro per l'infanzia, soprattutto — poteva essere una direzione ricca di prospettive.
Assieme, artisti e studiosi,

> *Le tre proposte di Ruotalibera, Mago Povero e Granteatrino*

hanno scoperto che stili di pensiero apparentemente inconciliabili avevano insospettati punti di contatto, che un comune filo d'Arianna c'era. Sono stati tre giorni pieni di stimoli e di idee. Poi gli operatori teatrali se ne sono tornati a casa con il compito di trasformare quelle immagini e quelle riflessioni in materiali di teatro, da riportare a un pubblico bambino. Hanno avuto un anno di tempo e un contributo di dieci milioni da parte del Festival.
Ora, nell'edizione 1988 della manifestazione, le tre produzioni debuttano in prima nazionale. Ruota libera propone «Tisiù», uno spettacolo che si intrappola nel più mitico dei labirinti, quello di Teseo e Arianna. In un altro labirinto il Granteatrino chiude Pulcinella, immaginando un grandioso gioco dell'oca pieno di caselle «pulcinellesche»: il bastone, la fame, il sole, Napoli. Mago Povero, infine, pensa al labirinto come a un enorme ventre di balena, dove tre personaggi vagano in cerca di memorie oltre che di vie d'uscita.
A poco meno di un mese dal debutto, abbiamo voluto parlare con le altre tre compagnie, per capire come i «labirinti» dello scorso anno si fossero trasformati in spettacolo.
«Tornati da Muggia — ci dice Marco Baliani di Ruotalibera — ci siamo raccontati attraverso le immagini quello che avevamo elaborato durante il seminario. Ne sono nati quasi naturalmente dei racconti. Si è trattato poi di raccoglierli attorno a un tema di base, quello di Teseo e Arianna, e a delle suggestioni. E stato molto importante, per esempio, la suggestione di una frase di Walter Benjamin che dice: «Chi ha paura di arrivare alla meta prima o poi traccia un labirinto.
«A noi — aggiunge Paolo Comentale del Granteatrino — è servito capire come un segno, anche piccolo, appena tracciato nel corso del seminario, potesse servire da stimolo a motivazioni profonde e portare al prodotto artistico. Anche da un quadro, come ci aveva allora suggerito Gianni Contessi, si può ricavare un labirinto. Però è un cattivo vizio di noi teatranti trovare complesse giustificazioni alle proprie scelte, teorizzare, spesso astrattamente. Con «pulcinellabirintus» abbiamo scelto il labirinto più semplice che ci fosse: la tavola del gioco dell'oca. E Pulcinella ci è sembrato il personaggio più adatto a percorrerla, ora sciocco ora furbo, ora servo ora padrone, ora uomo ora donna: ce lo siamo immaginati come un contemporaneo Proteo».
«Il nostro è soprattutto un labirinto mentale — spiega infine Luciano Nattino del Mago Povero — che trova un'immagine teatrale per realizzarsi. Il titolo dello spettacolo è "Balena" perché all'interno di questo animale abbiamo voluto situare tre personaggi smarriti. Uscire per loro significherebbe trovare se stessi, acquistare un'identità. Senonché, in questo labirinto, scoprono ben presto di trovarsi a proprio agio. Quando la balena, per motivi di carattere ecologico, finirà con lo spiaggiare, saranno costretti a decidere: salvarla e rimanere perduti dentro il protettivo ventre del cetaceo, oppure salvare una volta per tutte se stessi, abbandonando l'animale al proprio destino».
Per ciascuna delle tre compagnie l'esperienza delle giornate muggesane è stata fondamentale. «Labirintica è stata la stessa proposta dell'interdisciplinarietà che ha permesso un ampio ventaglio di stimoli» — sono ancora parole di Nattino. E labirintiche sono certo state le strade che hanno condotto le tre produzioni, partite dagli stessi materiali, verso direzioni molto diverse, fino a farle tornare nuovamente a Muggia, come momento di spettacolo, certo, ma anche come appuntamento di verifica.
Rafforzato nelle proprie intenzioni, il festival pensa anche quest'anno ad un nuovo «progetto speciale di promozione». Ancora una volta tre gruppi italiani, tre giornate di lavoro, un unico argomento. Per la compagnia Gran Badò di Torino, il teatro dei Piccoli Principi di Firenze e il Clac Teatro di Arcore stavolta il tema è «Memoria». E l'appuntamento per gli spettacoli ancora da inventare è di qui a un anno, a Muggia 1989.

[r. canz.]



Oltre agli spettacoli in cartellone, come quello proposto dalla compagnia polacca «Lalek» (sopra nella foto Grotowski), le iniziative previste nell'ambito dell' XI Festival di teatro ragazzi di Muggia coinvolgono come sempre i bambini, impegnati (sotto nella foto Azimut) in estemporanee attività creative.



TV / BANFI

Addio con amore a «Domenica in»

ROMA — Dopo 39 domeniche, Lino Banfi lascerà oggi il timone di «Domenica in», il programma di Gianni Boncompagni e Irene Ghergo in onda dal 13 settembre scorso su Raiuno, con punte massime d'ascolto di quasi 9 milioni di telespettatori.
Quali le ragioni di maggior soddisfazione legate alla conduzione di «Domenica in»? «Non tanto quella di avere accresciuto la mia popolarità — risponde Lino Banfi, non senza commozione — quanto piuttosto di essere riuscito attendibile alle famiglie, per le quali intendo gli adolescenti mai interessati prima d'ora a trasmissioni come la mia, e gli anziani, che hanno scoperto in me una persona umana, consapevole di dover tener loro un po' di compagnia».
Accomiatatosi «con amore» dal pubblico di «Domenica in», il conduttore pugliese andrà ad assolvere analoghe funzioni al Festival di Saint Vincent dal 23 al 25 giugno, affiancato dalla figlia Rosanna. «Sto pensando di rivoluzionare i sistemi di conduzione delle rassegne canore, per sdrammatizzarle e inserire, tra un 'ecco a voi' e un altro, qualche sketch; sì, insomma, per

> *Da settembre sarà impegnato nelle riprese di un telefilm*

strappare qualche risata, senza far torto ai cantanti in gara».
Altri progetti? «Dopo una vacanza-lampo in Puglia, che ho promesso di far conoscere ad alcuni amici, mi chiuderò nella casa di San Nicola, vicino a Roma, con Castellano e Pipolo, ambedue autori dei testi dei telefilm che interpreterò per Raiuno. La lavorazione comincerà in settembre, mentre la messa in onda del ciclo intitolato 'Il vigile' è prevista per la fine dell'89. La mia partecipazione al 'Vigile' rientra in un contratto triennale con la Rai che scade nel 1990».
Che cosa altro farà Banfi per Raiuno? «Spero — risponde — un film vero e proprio, sia perché la Rai dispone di registi importanti, come Fellini, Scola, Ferreri, sia perché ho rinunciato con sacrificio economico, ovvero pagando penali a quattro contratti, due dei quali con la Dean Cinema e due con la Scena Film, voglioso, come ho avuto occasione di dire, di cambiare pelle».
Nessun commento di Banfi nei riguardi della sua probabile sostituta, Marisa Laurito.
Oggi (dalle ore 14) per l'ultima puntata Cutugno ospiterà i «Ricchi e poveri», Christian, il gruppo «Baby Melody», del quale fanno parte 150 bambini. Inoltre Cutugno condurrà il gioco con i telespettatori italiani residenti all'estero.
L'ultimo «cruciverba» toccherà a Banfi, che non rinuncerà alla «gag» del cugino povero Pasqualino, per intervistare il «manager» Claudio Moschin. Un'intervista all'intero «cast» da parte di Paola Fallaci. Si sottoporrà alle domande di Ayer, invece, Michele Placido. Un commento di Falcao sul campionato di calcio, sul quale si esprimerà anche Paolo Valenti. Ospite dell'ex calciatore l'attrice Mara Venier. Quindi, inchiesta di D'Agostino sulle ragazze pon-pon, alle quali porrà tra gli altri quesiti: bikini o monokini?

TV / ROCK

«Auguri, Mandela»

Domani «Speciale Tg1» sul concerto di Londra

LONDRA — Oltre al compleanno della regina, si è celebrato a Londra ieri un altro compleanno: i 70 anni di Nelson Mandela, l'attivista negro da 25 anni in un carcere sudafricano.
Già da ieri mattina lo stadio di Wembley ha fatto registrare il tutto esaurito. Secondo la polizia erano più di settantamila le persone che vi hanno preso posto in attesa dell'inizio del megaconcerto rock in onore di Mandela, poco dopo le 12 locali, che si è concluso ben oltre la mezzanotte.
Fortunatamente per le migliaia di partecipanti alla manifestazione il clima si è mantenuto inglese, con cielo plumbeo e vento freddo, senza rischi di svenimenti per il troppo caldo come avvenne in occasione del primo della serie di megaconcerti planetari dallo stato di Wembley, quello di «Live Aid», nel luglio del 1985.
Il concerto per Mandela non ha avuto la durata di quello di «Live Aid»: ventiquattr'ore di rock trasmesse da Londra e Philadelphia a tutto il mondo. Ma, come «Live Aid», è stato diffuso in una sessantina di Paesi.
Mentre a Wembley iniziava il concerto per Mandela, venticinque marciatori — uno per ognuno degli anni di carcere di Mandela — hanno iniziato una marcia su Londra, lunga complessivamente circa mille chilometri.
Preceduta dalle polemiche contro l'Ente radiotelevisivo di Stato, la Bbc, accusato di parzialità da alcuni settori politici per aver deciso di trasmettere il concerto, la manifestazione è iniziata nel primo pomeriggio tra l'entusiasmo delle migliaia di giovani che gremivano Wembley.
E' stato Harry Belafonte, il cantante di calypso e attore degli anni '60, a dare il la al concerto con un elogio a Mandela, l'uomo in onore del quale è stato organizzato.
«Siamo tutti riuniti qui — ha detto Belafonte — per partecipare a un avvenimento unico: celebrare un uomo, il leader delle popolazioni negre in Sudafrica, diventato simbolo della lotta contro il crudele e ingiusto sistema dell'apartheid».
La folla di giovani gli ha risposto urlando e innalzando cartelli di «Tanti auguri a te Mandela», mentre sul palcoscenico, su cui campeggiava un enorme ritratto dell'attivista negro, faceva il suo ingresso Sting, il primo degli ospiti di questa maratona rock.
«Speciale Tg1», la rubrica a cura di Enrico Mentana, trasmetterà domani alle 22.50 un'ampia sintesi del concerto di Londra in onore di Nelson Mandela. E' una scelta insolita per un programma di attualità.

MUSICA / MONFALCONE

«The voice» Moser

Una serata d'eccezione con il soprano berlinese

MONFALCONE — Giunta al penultimo appuntamento la rassegna «Com'era dolce il profumo del tiglio», con il concerto di venerdì sera, ha incastonato un altro preziosissimo tassello nel variegato mosaico della musica a Vienna nell'età di Freud.
Protagonista della serata un'ospite d'eccezione: il soprano berlinese Edda Moser, celebrata sui palcoscenici di tutto il mondo, accompagnata dall'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, ormai di casa a Monfalcone e schierata al gran completo sotto la bacchetta del suo direttore stabile Anton Nanut, per un programma «monstre», dedicato a Richard Strauss nella prima parte e alla Nona Sinfonia di Mahler nella seconda.
La Moser ha colto alcuni momenti della parabola creativa di Strauss, che sembra partire dal Lied per ritornare al Lied attraverso l'esperienza operistica, dall'op. 27, sorta di regalo di nozze del compositore alla moglie Pauline, all'op. 33, per arrivare, attraverso un Lied dall'op. 56, agli straordinari «Vier letzte Lieder», composti in Svizzera in un momento di solitudine, nel 1948, ormai alla vigilia della morte.
In questo monumentale omaggio a una tradizione che affonda le sue radici in Wagner e nel sinfonismo tedesco, e che risente in maniera molto precisa della stessa produzione teatrale straussiana, è apparsa subito chiara la strordinaria caratura vocale della Moser che, sostenuta da un'assoluta solidità d'intonazione e da una superiore consapevolezza del fraseggio, si è mantenuta sempre in un rapporto di perfetto equilibrio con la massa orchestrale, con una duttilità sorprendente nei passaggi di registro tra le diverse tessiture e una raffinatezza nell'emissione davvero incredibile, che sottolineava e sublimava il carattere sinfonico di questa ultima partitura straussiana.
E anche la Nona Sinfonia di Mahler è in un certo senso «opera ultima», in quanto una Decima Sinfonia ci è pervenuta solo in forma di abbozzo. Sorta di nostalgico commiato al mondo di ieri nella coscienza della morte, la partitura è stata affrontata da Nanut con gesto sempre sicuro e preciso, dando ancora una volta prova di dominio delle forme e di capacità di elevare progressivamente la temperatura emotiva in «crescendo» dinamici sempre perfettamente controllati, come nell'Andante comodo d'inizio, dove i frammenti tematici proposti dai violoncelli, la tromba e l'arpa, si coagulano progressivamente in un «tutti» che nel gesto di Nanut appariva di straordinaria compattezza.
L'equilibrio di rapporti tra le diverse famiglie di strumenti appariva calibratissimo anche nel secondo movimento, «in tempo di un Landler lento», che guarda con profonda nostalgia a un ritmo di danza appartenente ancora al mondo di ieri. Il Rondò-Burleske segna invece una frattura con il passato, in una sorta di confronto con la morte.
Il quarto movimento, infine, che, con un inesorabile disfacimento del tessuto musicale suggerisce l'idea stessa di dissoluzione, in un'atmosfera sospesa e rarefatta, tutta giocata sui «ritardi», è stato mantenuto sotto assoluto controllo dai musicisti di Lubiana, nelle dinamiche progressivamente sempre più tenui e nella continuità e nella trasparenza di suono.

[Stefano Bianchi]

> MUSICA
> **Ultimo Brahms**
>
> MONFALCONE — Dovevano essere affidati a un solo interprete i due Concerti per pianoforte e orchestra di Brahms e invece a dividersi gli onori della serata di domani saranno i due noti pianisti Alexander Lonquich e François-Joel Thiollier. Assieme al maestro Bruno Weil e alla compagine di Lubiana si contenderanno anche il trionfo conclusivo poiché con il concerto di domani sera cala il sipario sulla rassegna monfalconese dedicata alla musica a Vienna nell'età di Freud.
> Bisognerà pur tornare sul Festival per un bilancio panoramico, ma fin d'ora si possono additare su tutte le emozioni suscitate dalla viola della Kashkashian e dagli archi sovietici della Guttman e di Kagan. Ce ne sono state senz'altro di più, soprattutto nella difficile resa della triade viennese (Schoenberg, Berg e Webern), le cui angosce sono state mitigate da tante, elevatissime pagine brahmsiane.
> Opportuna appare quindi la chiusura nel nome del compositore amburghese.
> Giudicati come due fra le massime espressioni della letteratura per pianoforte e orchestra, sfileranno i Concerti in re e quello in Si bemolle maggiore.

MUSICA / PORDENONE

Magico Fidelio, per pochi

Non più di cinquanta persone presenti al concerto del Quartetto

PORDENONE — Il colpo d'occhio era suggestivo: un quartetto — formato da un giovane pianista e da tre fanciulle, di rosa vestite, agli archi — incastonato nel piccolo abside della chiesa dell'ex Convento di San Francesco di Pordenone, tra belle e spoglie mura con traccie d'affreschi.
A sporcare questa immagine d'altri tempi sarebbero poi intervenuti, purtroppo, due fattori di carattere diverso: la troppo ridondante acustica e il troppo esiguo pubblico (forse una cinquantina di persone, poche ma elegantissime!). Nonostante ciò l'esibizione del Quartetto Fidelio è stata avvincente, sempre curata nel fraseggio e ravvivata da un «giusto» giovanile entusiasmo; il tutto inquadrato dalla logica di una seria riflessione sulle pagine proposte.
La serenità del Quartetto

> *Da Brahms a Beethoven, con un finale travolgente*

op.16 di Beethoven (seconda versione del più eseguito Quintetto per pianoforte e fiati) è stata resa in tutta la sua palese emulazione mozartiana, tra temi solari e galanti, e intense frasi espressive (magnifica l'esposizione tematica della viola nell'Andante). Puntuale, preciso, ma sempre spontaneo creatore di situazioni musicali, il pianista David Braslawsky, fulcro e base su cui si innesta il lavoro d'assieme e la disciplina degli archi, generosi ed equilibrati.
Particolarmente intensa l'interpretazione dell'op.25 di Brahms (mentre Fauré ha purtroppo risentito in maniera determinante di un'acustica inadatta a partiture dense), arricchita da varietà di suono capaci di dipingere la velata nostalgia dell'Andante, la potenza dell'Allegro iniziale e l'ardore del Rondò alla Zingarese.
Espressione di una scrittura varia ed equilibrata per tutte le voci, il brahmsiano Quartetto in Sol minore è risultato perfetto quanto a qualità di suono e consonanza d'intenti. Magico il passaggio degli archi «soli» che precede il Presto conclusivo; complice, questa volta in senso positivo, l'acustica che ha creato un sorprendente effetto di sonorità quasi orchestrale, forse non pensato da Brahms, ma carico di tensione.

[Fedra Florit]

> MUSICA
> **Bavaresi a Grado**
>
> GRADO — Oggi alle 21 l'orchestra e il coro dell'Oberland si esibiranno al Palazzo dei Congressi di Grado. I complessi bavaresi, diretti da Rudolf Maier-Kleeblatt, presenteranno il Magnificat in Re maggiore per soli, orchestra e coro di Bach e la Messa grande in do minore, per soli, orchestra e coro di Mozart.
> Al concerto parteciperanno cinque cantanti: Maja Janina Hake e Cecilia Gagliardi (soprani), Edeltraut Kanbel (contralto), Christopher Scholl (tenore) e Kristian Sigmundsson (basso).

MUSICA / TRIESTE

Bach magnifico, Mozart così così

TRIESTE — Il Teatro Verdi ha ospitato venerdì sera l'Orchestra Sinfonica e il Coro dell'Associazione «Amici della Musica» dell'Oberdan. Si tratta di due complessi «mobili», costituiti cioè da musicisti che non vengono scritturati a tempo pieno ma solo per la realizzazione di un determinato programma sinfonico oppure di un'opera lirica.
Per il recital triestino, il direttore Rudolf Maier-Kleeblatt (fondatore della Chorgemeinschaft Oberland) ha scelto un azzardato biglietto da visita: la Messa solenne in do minore KV 139 di Mozart e il «Magnificat» in re maggiore di Bach. Due partiture di valore e stile musicali molto differenti ma entrambi esigenti un tipo d'esecuzione chiarissima nelle linee strumentali e vocali.
L'organico bavarese, sottoposto così ai raggi «X», raggiungeva risultati abbastanza eterogenei. Nella giovanile Messa mozartiana, detta «Waisenhausmesse», l'orchestra restava un po' scoperta, mostrando la sua gracilità (dovuta al ridotto numero di viole e violoncelli) e qualche debolezza di suono e di intonazione nelle file dei violini; alcuni piccoli difetti che erano del resto rimediati dall'ottima prestazione del Coro e dei solisti di canto.
Il soprano Cecilia Gagliardi, il contralto Edeltraut Knabel, il tenore Cristopher Scholl e il basso Kristinn Sigmundssen sottolineavano al meglio i gioiellini sparsi qua e là dalla precoce genialità mozartiana, come l'originale impostazione del «Credo» e dell'«Agnus Dei».
Alla schiera delle voci soliste s'aggiungeva, nel «Magnificat» di Bach, il soprano Maja Janina Hake, dando vita a un quintetto che ha onorevolmente sostenuto le «arie» (tra cui brillava il «Quia respexit» per il primo soprano e l'oboe d'amore) e i pezzi d'assieme (splendido il terzetto «Suscepit Israel»).
Con grande sicurezza il coro faceva vibrare l'intreccio bachiano degli episodi polifonici; a ciò contribuiva l'attenta guida del maestro e l'apporto di una compagine strumentale trovatasi qui (piuttosto che in Mozart) a proprio agio, capace di ammirevoli virtuosismi, soprattutto nei legni e negli ottoni (sfavillanti le piccole trombe negli stratosferici acuti dell'incipit).

[Sergio Cimarosti]

> MUSICA
> **Nominata la giuria**
>
> **TRIESTE — Sono stati resi noti i nominativi dei componenti della Giuria del XXXV Premio musicale «Città di Trieste»: Carlos Roqué Alsina (Argentina), Luis De Pablo (Spagna), Erhard Grosskopf (Germania federale), Ivo Petric (Jugoslavia) e gli italiani Franco Donatoni, Marcello Panni, Francesco Pennisi.**
> **Coadiuvati dal segretario generale del Premio Aristide Buffulini e dal segretario organizzativo Adriano Dugulin, i giurati inizieranno i lavori il 12 settembre alle ore 10 all'Hotel Riviera di Grignano, eleggendo al proprio interno il presidente.**
> **In vista dell'importante appuntamento i segretari del Premio sono impegnati nella complessa organizzazione burocratica e nella gestione degli adempimenti relativi all'arrivo delle partiture da ogni parte del mondo.**

> MUSICA
> **Il mercato delle voci**
>
> FIRENZE — Un documento sulla situazione del «mercato delle voci» in italia, in cui si richiederanno anche interventi legislativi di tutela dei cantanti lirici e dei teatri, sarà inviato al ministero del turismo e spettacolo in seguito ai risultati emersi dal convegno sulla «condizione del cantante oggi», svoltosi a Firenze nel quadro del 51.o Maggio musicale fiorentino.
> Al convegno hanno partecipato musicologi, direttori artistici di teatri italiani e gli stessi cantanti, oltre al sottosegretario del ministero del turismo e spettacolo, Luigi Rossi di Montelera, e al presidente dell'Anels, Carlo Fontana, con lo scopo di analizzare le varie fasi della carriera dei cantanti lirici, dalla loro formazione in Conservatorio fino ai concorsi e all'approdo nei teatri.

RAIUNO

9.00 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
10.00 Dalla chiesa dell'assunta in Fagnano Olona (Va) Santa Messa.
10.55 Parole e vita: le notizie.
11.10 Reggio Calabria: incontro del Papa con il mondo cattolico e Angelus.
12.30 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.
13.00 Tg L'una. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Tg1 Notizie.
13.55 Toto-Tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Lino Banfi presenta «Domenica in...» Programma di gianni Boncompagni e Irene Ghergo. Con Toto Cotugno.
14.20 Notizie sportive. Domenica in...
17.20 Notizie sportive. Domenica in...
18.25 90.o minuto.
18.50 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.15 Eurovisione. Germania, Colonia, campionati europei di calcio: Olanda-Urss. Nell'intervallo (21) Telegiornale.
22.05 Telegiornale.
22.25 Domenica sportiva. Da Ravenna, pugilato, Kalambay- Sims, titolo mondiale pesi medi Wba.
0.10 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.20 Salzburgring (Austria): motociclismo 250 cc.

RAIDUE

8.00 Week-end. Buongiorno.
8.30 Patatrac. Scherzi e giochi, avventure e mostri, per chi vuol essere dei nostri.
10.00 Ciclismo: Giro d'Italia. Semitappa Lido dj Jesolo- Vittorio Veneto.
10.35 Matinée al cinema: «UNA BIONDA PER ANDY HARDY» (1944) Regia di George B. Seitz, con Michey Rooney.
12.25 Week-end. 2.a parte.
13.00 Tg2 - Ore tredici.
13.20 Tg2 - Lo sport. Meteo 2.
13.30 Piccoli e grandi fans.
14.30 Tg2 - Studio e stadio. A cura di B. Berti, R. Pascucci, L. Ceccarelli. Ciclismo: 71.o Giro d'Italia, 21.a tappa, Vittorio Veneto. Le Mans, automobilismo.
17.00 D.O.C., concerto con Francesco De Gregori.
18.10 In collegamento via satellite da Montreal: automobilismo, Gran premio del Canada di F1.
19.35 Meteo 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 - Telegioranle.
20.40 Chi tiriamo in ballo. Gioco spettacolo condotto da Gigi Sabani.
22.10 Tg2 - Stasera. Meteo 2.
22.25 Aldo Bruno e Giovanni Minoli presentano: «Mixer».
23.35 Protestantesimo. A cura della Federazione delle Chiese evangeliche.
24.00 Dse: L'aquilone, settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.

RAITRE

9.00 Reggio Calabria: 21.o Congresso eucaristico.
9.30 Carosello Carosello.
10.05 Musica musica. I concerti di Raitre. Accademia nazionale di S. Cecilia. Stagione da camera '87/88. Omaggio a Mario Zafred. Direttore Angelo Faja. Orchestra da camera di S. Cecilia.
10.55 Salzburgring (Austria): Motociclismo, 250 cc.
11.40 «IL RE IN ESILIO». (1947). Film storico. Regia di Max Ophuls. Con Douglas Fairbanks jr., Maria Montez, Paula Corday, Henry Danieli.
13.15 Waku-waku, un giorno congli animali.
14.00 Rai regione, Telegiornale regionale.
14.10 Salzburgring (Austria): motociclismo 500 cc. Parma, Karting, Campionati Italiani 125 cc. Bologna, tennis, Grand prix, finale.
17.55 Eurovisione. Germania, Stoccarda, campionati europei di calcio: Inghilterra-Eire. Nell' intervallo: 18.45 Tg3.
19.45 Rai regione, Telegiornale regionale. Sport regione.
20.15 Ciclismo: Giro d'Italia. Sintesi 21.a tappa.
20.30 «ACQUE PROFONDE» (1981) Film. Regia di Michel Deville, con Babelle Huppert, Jean Louis Trintignant.
22.00 A volo d'uccello, osservare la natura.
23.10 Appuntamento al cinema.
23.20 Tg3 - Notte.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 17, 18.56, 21.30, 23.20.
Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.
6: Il guastafeste, con Massimo Wertmuller; 7.30: Culto evangelico; 7.50: Asterisco musicale; 8.30: Mirror, lo spettacolo allo specchio; 8.40: Quotidiano domenica, la notizia della settimana; 8.50: La nostra terra; 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa Messa; 10.19: Varietà; 11.52: Ondaverde camionisti; 12.10: Le place la radio?; 14: Sottotiro, con Gloria Satta; 14.30: Vita da single, di P. Fassio e A. Reda; 15, 18.03: Carta bianca stereo; 17.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20: Ascolta si fa sera; 19.25: Nuovi orizzonti; 20: Musica sera: musica del nostro tempo; 20.40: Radiouno Serata domenica: stagione lirica, «Francesca da Rimini» di R. Zandonai; nell'intervallo (21.13): Saper Dovreste; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Vita di single, 15.00: Carta bianca stereo; 17.22: Tutto il calcio minuto per minuto; 18.00, 18.56, 23.10: Ondaverdeuno; 19.00: Gr 1 sera; 19.20, 23.59: Stereouno sera; 21.30: Gr 1 in breve; 23.13: Gr 1 ultima edizione.

Radiodue

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.20, 15.30, 18.45, 19.30, 22.30.
6: Carissima radio, con Enzo De Caro; 6.05: I titoli del Gr2; 7: Bollettino del mare; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di Luca Liguori; 8.45: Una lettera, un'occasione di storia, (12): «Vita e morte di un amore», Luigi di Baviera e Riccardo Wagner; 9.35: Latte o limone; 11: L'uomo della domenica: Carlo Bonetti; 12: Gr2 Anteprima sport; 12.15: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade 2; 14: Mille e una canzone; 14.10: Programmi regionali; 14.30, 17, 18.47: Stereosport; 15.50, 18: Domenica sport; 20: L'ora della musica, di Laura Padellaro; 21: Cara contessa, memorie del '68 nelle sue canzoni; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.30: Bollettino del mare; 22.58: Buonanotte Europa, un artista e la sua terra: Ugo Attardi; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
14.30: Stereosport; 15.27, 16.50, 22.57: Ondaverdedue; 15.30, 18.00: Domenica sport; 18.45: Gr 2 notizie; 19.30: Gr 2 radiosera; 20.00, 23.59: Fm musica, disconovità; 21.00: Gr 2 appuntamento flash; 21.45: Disconovità; 22.30: Gr 2 radionotte; 23.00: D.J. mix. Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 7.30, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7.30: Prima pagina; 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 9.48: Domenica Tre; 11.45: Economia Tre; 12: Uomini e profeti: «Tempo del sogno» (10); 12.30: Musica con coro; 13.15: Da Torino: «L'ostacolo e l'errore» (5), di Renzo Villa; 14: Antologia di Radiotre, itinerario vario in forma radiofonica; 20.30: Concerto barocco; 21: Dall'Accademia di Ungheria in Roma, IX Festival «Nuovi spazi musicali», presentazione di Michele dell'Ongaro; 22.20: «Dall'altra parte», racconto di Edward M. Foster; 22.50: Il tema della notte dal Romanticismo a oggi; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24.00: Giornale della mezzanotte: Ondaverde musica e notizie; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverde notte, notturno italiano; 23.31: Musiche e altro: delirio di note nella notte marziana; 0.36: Intorno al giradischi; 01.06: Lirica e sinfonica; 2.06: Un po' di Jazz; 2.36: Applausi a...; 3.06: dedicato a te; 3.36: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno.
Notiziario italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33. 2.33. 3.33.

Radio Regionale

8.40: Rai regione, giornale radio del F.V.G.; 8.50: Vita nei campi. Trasmissione per gli agricoltori del F.V.G.; 9.15: Santa Messa; 12.00: El Campanon; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 13.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: El Campanon; 15.00: La voce di Alpe Adria; 15.30: L'ora della Venezia Giulia.
Trasmissioni in lingua slovena: 8.00: Segnale orario — Gr; 8.20: Calendarietto; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9.00: S. Messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena in Italia; 10.00: «Piccoli cantanti». Incontro musicale dei bambini delle scuole elementari; 11.00: «Canto diurno di una Peppina errante». Put-purè afro-parrocchiale senza capo né coda di Andro Merkù. Cabaret radiofonico in 13 puntate; 11.20: Tavolozza musicale; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12.00: Gli sloveni in Italia oggi; 13.00: Segnale orario — Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14.00: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Le campane del Natisone; 14.50: Tavolozza musicale; 15.00: Rotocalco della domenica; 19.00: Segnale orario — Gr; 19.20: Programmi domani.



11.00 Telefilm: Helena. «Ricominciare». (R)
12.00 Telefilm: Hotel. «Black out al St. Gregory».
13.00 Musicale: «Superclassifica Show». con Maurizio Seymandi.
14.00 Film: «ACCADDE A BROOKLYN». Con Frank Sinatra e Kathryn Grayson. Regia di Richard Whorf (Usa 1947). Commedia.
16.00 Telefilm: Lottery. «Miami».
17.00 Telefilm: Orazio. «Guerre mondiali».
17.30 Telefilm: Glitter. «Problemi in paradiso».
18.30 Telefilm: Love Boat. «Intrigo a Hong Kong».
20.30 Film-Tv: «UNA GRANDE STORIA D'AMORE». Con Francois Eric Gendron, Claudine Auger, Margherita Buy. Regia di Duccio Tessari (Italia 1987). Drammatico. (prima parte).
22.30 News: Nonsolomoda. Blu notte rosa shocking.
23.15 Telefilm: Concerto alla Scala. Orchestra filarmonica della Scala diretta da Carlo Maria Giulini.
0.45 Telefilm: Gli intoccabili. «Il globo della morte».
1.45 Telefilm: Squadra speciale. «Una ragazza di campagna».



8.30 Bim bum bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
10.30 Telefilm: Boomer cane intelligente.
11.00 Telefilm: Dimensione Alfa.
12.00 Telefilm: Legmen.
12.55 Grand Prix. Settimanale motoristico. Condotto da Andrea De Adamich.
14.00 Telefilm. Starman. «Il ritorno».
15.00 Telefilm. Downtown. «Sorvegliati speciali».
16.00 Telefilm: Robin Hood.
16.30 Telefilm: I forti di Forte Coraggio.
17.00 Telefilm: Uomo di Singapore.
18.00 Telefilm: Master. «Un samurai in America».
19.00 Cartone animato: Alvin Show.
19.30 Cartone animato: Denni.
20.00 Cartone animato: Gli orsi Berenstain.
20.30 Show: Grand Hotel. Terza puntata.
22.15 Film: «I DUE SERGENTI DEL GENERALE CUSTER». Con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Moira Orfei. Regia di Giorgio Simonelli. (Italia/ Spagna 1965). Comico.
24.00 Film: «YOUNG GIANTS». Con John Huston, Pelè. Regia di Terrill Tanner. (Usa 1983). Documentario.
1.40 Telefilm: Tre cuori in affitto.



8.00 News: «Il mondo di domani».
8.30 Telefilm: La grande vallata.
9.15 News: Italia domanda (replica).
10.20 News: Dossier 4: Le guerre senza confine (replica).
11.00 News: Parlamento in (replica).
12.00 News: Tv Tivù. Settimanale di attualità a cura di Arrigo Levi.
13.00 News: Dovere di cronaca (replica).
14.00 Ciao Ciao, programma per ragazzi, conducono Giorgia e Four.
15.30 Film: Ciclo «Shirley Temple». «DIETRO L'ANGOLO». Con Shirley Temple, Joan Davis. Regia Irving Cummings. (Usa 1938). Commedia.
17.30 Sport d'elite: Golf (replica).
18.30 News: Il mondo nuovo (replica).
19.30 News: Tv Tivù. Ultima puntata (replica).
20.30 Film: «DELITTI INUTILI». Con Frank Sinatra, Faye Dunaway. Regia di Brian G. Hutton. (Usa 1980).
22.30 News: Tv Tivù. Ultima puntata (replica).
23.30 News: Parlamento in (replica).
0.25 Telefilm: Vegas. «L'agguato».
1.20 Telefilm: Missione impossibile.

TMC-TELEANTENNA

9.00 Snack, cartoni animati.
10.50 Motociclismo, Gp d'Austria, in diretta da Salisburgo, 125 cc.
11.30 Incontro con Amnesty International (r.).
11.45 La settimana politica, commento di Gianni Giuricin.
12.00 Angelus, in diretta da Piazza San Pietro.
12.15 Domenica Montecarlo sport: Motociclismo, Gp d'Austria, in diretta da Salisburgo: 12.35, 250 cc; 13.50, 500 cc.
15.15 Calcio, Campionato europeo: Inghilterra-Eire.
17.30 Domenica Montecarlo Sport. Ciclismo, Giro d'Italia.
17.55 Formula Uno, Gp del Canada.
20.10 Calcio, Campionato europeo: Olanda-Urss.
22.10 Bravo, il concerto della domenica, Gustav Mahler.
23.15 Cine club: «PELLE DI SERPENTE», drammatico, con Marlon Brando, Joanne Woodward, Anna Magnani.

RETE A

14.00 Spettacolo: Guidomenica. Varietà, sport, cultura, giochi e ospiti, con Guido Angeli. Partecipano: Simonetta Epifani, Patrizia Sala, Maurizio Mosca, Pier Boselli, Max Coveri, Paolo Sacchetti, Alberto Litta di Modignano.
19.30 Teleromanzo: «Bianca Vidal», con Edith Gonzales.
20.25 Giallo per la tv: «Il cammino segreto», con Salvador Pineda e Daniela Romo. 14.a puntata.
22.30 Telefilm della serie «Una donna»: «Aggressione».

ITALIA 7-TELEPADOVA

8.30 Sempre insieme, presenta Marisa Del Frate.
13.00 Profondo News, settimanale di attualità.
14.00 Italia 7 per la vita, La natura è spettacolo.
15.00 «IN AMORE E IN GUERRA», film, regia di Philippe Dune, con Robert Wagner e Dana Wynter.
17.30 Premiata Agenzia Whitney, telefilm.
18.30 Usa News, programma di cultura e attualità.
19.30 Falcon Crest, telefilm.
20.30 «LE ASTUZIE DELLA VEDOVA», film, regia di George Sidney, con Shirley Jones e Gig Young.
22.15 Fuorigioco, settimanale sportivo.
23.15 Il meglio di colpo grosso, gioco a quiz, conduce Umberto Smaila.
0.45 «C'E' SARTANA VENDI LA PISTOLA E COMPRATI LA BARA», film, regia di George Hilton e Charles Southwood.

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
13.00 «Il tappeto orientale», rubrica.
14.00 Ruote in pista, rubrica motoristica.
14.30 «Gun smoke», telefilm.
15.30 Film.
17.00 «Kimba il leone bianco», cartoni animati.
17.30 «Daltanius», cartoni animati.
18.00 «Speciale Marron glace», telenovela.
19.30 Tpn Cronache.
20.00 «Per conoscere insieme la nostra regione», documentario.
20.30 «FUOCO INCROCIATO», film.
22.00 Tpn Cronache.
22.30 «Gun smoke», telefilm.
23.15 Redazionale «Juppiter».



Claudine Auger e Francois Eric Gendron (Canale 5, 20.30)

ODEON-TRIVENETA

13.00 Odeon Sport: anticipazioni, interviste, cronache filmate sul weekend sportivo.
13.30 La ruota della fortuna, gioco a premi presentato da Casti (r.).
14.30 Film: «NON STA BENE RUBARE IL TESORO», con Marie France Pisier, Larry Ward.
16.30 Film: «RINGO E GRINDO CONTRO TUTTI», regia di Bruno Corbucci, con Raimondo Vianello e Lando Buzzanca.
18.30 Tf, La mamma è sempre la mamma.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Guinness dei primati.
20.00 Benny Hill Show.
20.30 Film: Ciclo «Poliziesco all'italiana» (1976) «MARK COLPISCE ANCORA», regia di Stalvio Massi, con Franco Gasparri, John Saxon.
22.30 Alla casa turca, con Isabelle Duby, Patrick Fierry.
23.00 Beyond 2000, verso il futuro.
24.00 Rubrica: Il Leonardo.
1.00 Film: «QUELLI BELLI SIAMO NOI».

TELEQUATTRO

14.00 Contropelo: teledisfida elettorale a colpi di rasoio (replica).
19.30 Telequattro Sport; in studio Guerrino Bernardis.
24.00 Telequattro Sport notte.

TELEFRIULI

12.15 «Cronache dei motori», rubrica.
12.45 «Regione verde», rubrica (replica).
13.15 «La conquista di Luke», telefilm.
14.15 «Corpo speciale Sandbaggers», telefilm.
15.15 «Dora», telefilm.
15.45 «Il sindaco e la sua gente», rubrica.
17.30 «Si è giovani solo due volte», telefilm.
18.00 Capitali d'Europa: Leningrado, (documentario).
19.00 «Telefriuli Sport», risultati e commenti.
20.00 «La vita comincia a 40 anni», telefilm.
20.30 «PADRONE DEL MONDO», film.
22.30 «Il perduto amore», telefilm.
23.00 «Telefriuli sport».
24.00 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

11.00 Motociclismo, campionato mondiale, in diretta da Salzburgring: Gran premio d'Austria (125 cc, 250 cc e 500 cc).
13.30 Telegiornale.
13.45 Juke box, la storia dello sport a richiesta (replica).
15.15 Calcio, Campionati europei. In diretta da Stoccarda: Inghilterra-Eire. Nell'intervallo: Telegiornale.
17.30 Juke box. La storia dello sport a richiesta (replica).
18.15 Automobilismo, Gran premio del Canada, in diretta da Colonia: Olanda-Urss.
22.15 Automobilismo, Gran premio del Canada (sintesi).
22.45 Ciclismo, Giro d'Italia, dal Lido di Jesolo, ultima tappa, prima frazione: Lido di Jesolo-Vittorio Veneto, 77 km; seconda frazione: Circuito di Vittorio Veneto, 43 km.
23.15 Calcio, Campionati europei: Inghilterra-Eire (replica).

TVM

15.00 Cartoni animati.
17.55 Film: «PRIMAVERA DI SOLE».
19.20 Prima Visione.
19.30 Tvm Notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 Film: «JENNY».
22.30 Tvm Notizie.
22.50 Prima Visione.
23.00 Film: «ALBA DI FUOCO».

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

CANALE 5

Una grande love story

Presentato in anteprima al festival rosa a Gabicce, va in onda in due puntate (oggi e domani alle ore 20.30, Canale 5) il tv-movie «Una grande storia d'amore» con la regia di Duccio Tessari, prodotto da Reteitalia, soggetto tratto dal best-seller rosa «Una storia d'amore» scritto dalla giornalista Maria Venturi. Interpreti Margherita Buy (che ha girato tra l'altro «Domani accadrà» di Daniele Lucchetti) e Francois Eric Gendron. Sono inoltre presenti Claudine Auger, William Berger.
Il film è la storia, che si svolge nell'arco di alcuni anni, della romantica e un po' sprovveduta Paola. Giovanissima fotografa, durante un viaggio di lavoro in Marocco incontra Manuel, un geologo. Tra i due nasce un sentimento intenso, per Paola è il vero amore, per Manuel una bella e imprevista parentesi. L'inaspettata attesa di un figlio, che Manuel rifiuta, causa la rottura tra i due ma trasforma Paola in una giovane donna cosciente e coraggiosa.
Nasce una bimba, Michela, che Manuel riconosce e che accende in lui l'amore paterno. La storia tra Paola e Manuel sembra avviata a un lieto fine. Ma gli affari del geologo, che si è legato a soci spregiudicati, causano una tragedia: la piccola, rapita a scopo di ricatto, viene uccisa. Paola allontana da sé Manuel senza capire che anche lui è cambiato, profondamente innamorato di lei e sconvolto dalla perdita della figlia. Paola si lega a un altro uomo, mentre Manuel porta a termine, avventurosamente e in un crescendo di colpi di scena, la sua vendetta nei confronti dei soci che non l'hanno aiutato a salvare la bambina.

Raidue, 20.30
Riccardo Cocciante

Riccardo Cocciante al termine della sua fortunata tournée italiana sarà sul palcoscenico del Teatro della Fiera di Milano per la terza puntata di «Chi tiriamo in ballo?», il gioco spettacolo condotto da Gigi Sabani, in onda oggi alle 20.30 su Raidue.

Retequattro, 12
De Mita a «Tv Tv»

Si conclude oggi con l' 82.a puntata, «Tv Tivù», il settimanale di informazione di Arrigo Levi, in onda su Retequattro alle 12 (replica alle 19.30 e alle 22.50).
Il servizio di apertura è un «faccia a faccia» con il presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, che confesserà ad Arrigo Levi speranze e preoccupazioni nella delicata fase di rodaggio del suo Governo. Seguirà un'inchiesta su «Un mondo che sta scomparendo», quello dei pupi siciliani.
Intervista poi a Tonino Guerra, romagnolo verace, poeta e scrittore dialettale, sceneggiatore, ripreso in un momento insolito, un suo recital di poesie. Obiettivo quindi sui «Vu cumprà», gli immigrati di colore che, secondo le statistiche, nel 2025 saranno circa il 12 per cento della popolazione italiana.

Raiuno, 13
Musica brasiliana

«Tg l'una», il rotocalco del Tg1 a cura di Giuseppe Breveglieri, in onda oggi su Raiuno alle 13, si occupa del mito sorto circa una trentina di anni fa, con «La ragazza di Ipanema», una delle più belle canzoni della bossa nova brasiliana, nata in un bar, dove due giovani intellettuali brasiliani, il poeta Vinicius de Moraes e il musicista Antonio Carlos Jobim, videro passare una splendida ragazza e sul primo pezzo di carta trovato scrissero i versi e le note di quella che divenne poi una canzone famosissima in tutto il mondo: «La ragazza di Ipanema», appunto.
Gli altri argomenti della puntata sono il bilancio della Rai, che in questo esercizio presenta un disavanzo di 40 miliardi, e il cricket, uno sport tipicamente britannico, che sta muovendo i primi passi in Italia, uno sport di cui hanno dissertato, nel bene e nel male, uomini famosi come George Bernard Shaw e il poeta Byron.
Giuseppe Breveglieri avrà come ospite Lea Massari.

APPUNTAMENTI

Cori in rassegna oggi a Sagrado

GORIZIA — Oggi alle 20.45 nella sala civica di Sagrado (Gorizia), nell'ambito della XII Rassegna provinciale dei cori associati, organizzata dall'Usci di Gorizia, si esibiranno il Gruppo polifonico caprivese di Capriva del Friuli, la corale «Renato Portelli» di Mariano del Friuli, il Coro «Ermes Grion» di Monfalcone e il coro «F.B. Sedej» di S. Floriano del Collio.

Cinema Ariston
Film di Leland

TRIESTE — Ancora oggi e domani al cinema Ariston si proietta il film di David Leland «Vorrei che tu fossi qui», con il quale si concluderà l'ottava edizione del Festival dei Festival.
Appena il tempo di proclamarne i vincitori, ed avrà inizio il «Festival d'estate», una rassegna di undici film in prima visione in programma all'Arena estiva dal 14 al 27 giugno. La rassegna sarà inaugurata da «Ho sentito le sirene cantare» della canadese Patricia Rozema.

Gorizia
The Oyster Band

GORIZIA — Oggi alle 21 all'auditorium di Gorizia si terrà un concerto della Oyster Band, gruppo irlandese che ha recentemente pubblicato il suo sesto album.

Gorizia
Serata di danza

GORIZIA — Martedì 14 giugno al Teatro Verdi di Gorizia si terrà una serata di danza organizzata dalla Scuola di danza classica e moderna «Il balletto» di Gorizia. Ospiti il primo ballerino del Teatro dell'Opera di Roma Carlo Scardovi che danzerà con Livia Lapini, la scuola «Piccolo Teatro di Udine», la scuola «Centro danza» di Cervignano e la scuola «Danza e musica» di Casarsa della Delizia.
In programma brani di danza classica, moderna e jazz.
L'incasso della serata sarà devoluto a favore della Croce Verde.

Italo-latinoamericana
Rassegna di film

TRIESTE — Il 15, 16, 21 e 22 giugno alle ore 21 nel salone della Casa dello studente nuova (edificio A) in via Fabio Severo 158 si terrà una breve rassegna di film argentini degli anni '80 organizzata dall'Associazione Italo-latinoamericana in collaborazione con l'Arccs-Arci. Ingresso libero.

In San Silvestro
Concerto corale

TRIESTE — Mercoledì 15 giugno alle 20.45 nella basilica di San Silvestro il Coro della Società polifonica «Santa Maria Maggiore», diretto dal maestro Domenico Innominato, terrà un concerto di musiche di Palestrina, Creoce, Bruckner, Ravel. Ingresso libero.

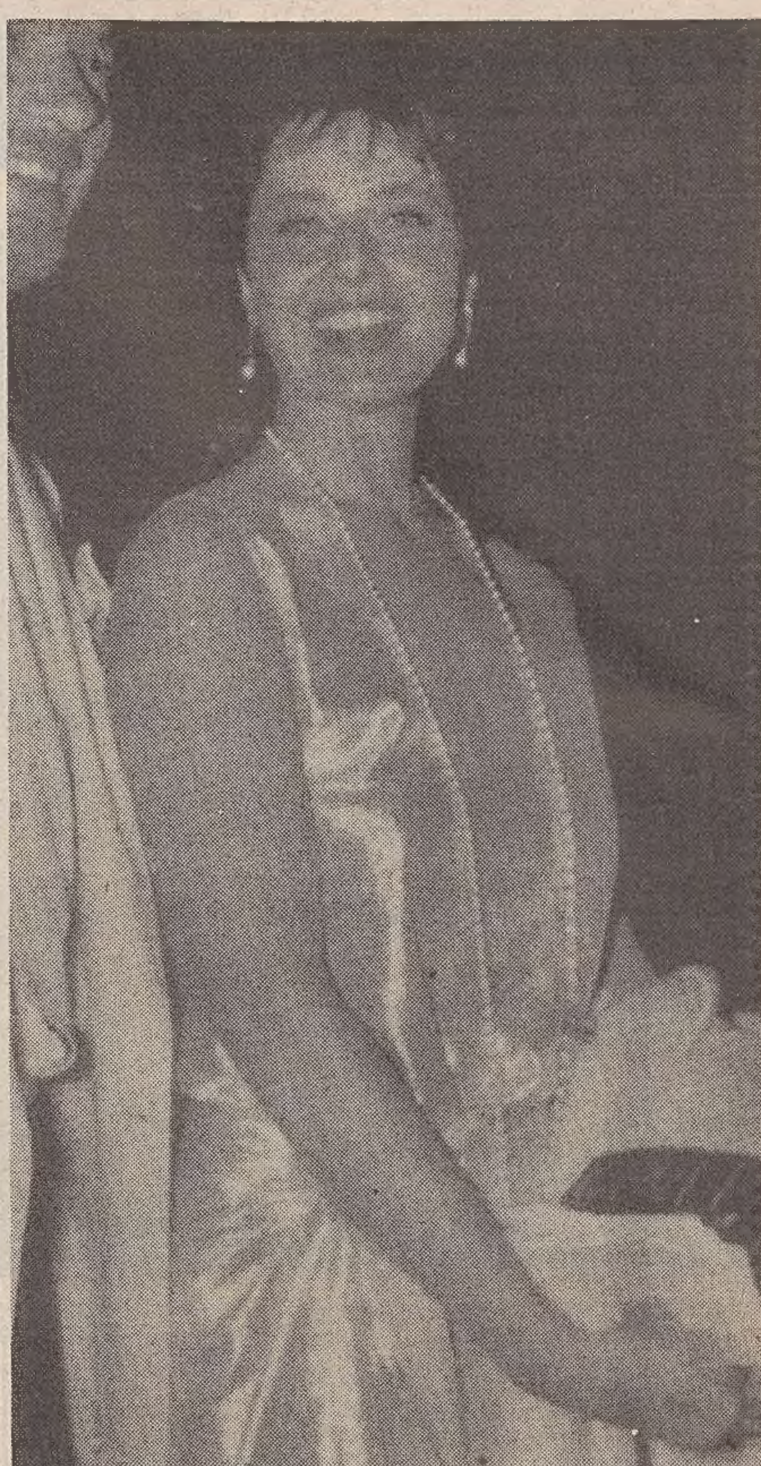
Giovani per la pace
Recital e concerto

GORIZIA — Domani alle 20.30 nella sala maggiore del «Kulturni dom» di Gorizia avrà luogo la serata denominata «Giovani per la pace», che prevede l'esibizione degli studenti della scuola media «Ivan Trinko» di Gorizia e del complesso musicale «Glasbeni Studio Nade Zgur» di Lubiana.
Gli studenti goriziani presenteranno il recital intitolato «Vuoi essermi amico?», con cui si sono esibiti al recente concorso Premio Europa tenutosi all'Auditorium di Gorizia.
Gli ospiti della Slovenia proporranno invece un concerto di musica jazz, evergreen e musica leggera.

Ridotto del Verdi
Attanasi-Bolognese

TRIESTE — Domani alle 18.45 nella sala del Ridotto del Verdi si terrà un concerto per pianoforte a quattro mani di Valter Attanasi e Lucia Bolognese. In programma musiche di Satie, Debussy, Ravel e Novak. Il concerto è organizzato dalla «Scuola 55».

TEATRI E CINEMA



Isabella Rossellini («Siesta»)

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'Operetta Estate 1988. Dal 30 giugno al 10 agosto. «Il Pipistrello» di J. Strauss, «Clivia» di N. Dostal, «La vedova allegra» di F. Lehàr.

ARISTON. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Vorrei che tu fossi qui» di David Leland, con la diva diciottenne Emily Lloyd. Un film divertente, giovane, ribelle, spregiudicato. Premio Fipresci al Festival di Cannes. In programma fino a lunedì 13/6. **N.B.:** è in distribuzione il programma estivo.

EDEN. 16 ult. **22.10:** «La vicina di casa». Questo hard-core è la fine del mondo! V. 18.

AZZURRA. Ore 16.30, 18.15, 20, 21.45: «Il pranzo di Babette» di Gabriel Axel, da un racconto di Karen Blixen, con Stephane Audran. Premio Oscar '88 per il miglior film straniero.

EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** Un'ombra la segue, una voce la ossessiona... «All'improvviso uno sconosciuto» con Diane Lane. Eccezionale prima di un film ricco di suspense. V.m. 14 anni.

FENICE. Ore **17, 18.30, 20.30, 22.15:** un raffinato gioco di seduzione firmato Walerian Borowczyk: «La regina della notte» con Marina Pierre e Mathieu Carriere. Viet. min. 18 anni.

GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15:** eccezionale prima visione del capolavoro: Walt Disney's classic, «Cenerentola». Completa lo spettacolo «Paperino e il leone».

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Top Gun». Ritorna il film che ha entusiasmato le platee di tutto il mondo con Tom Cruise e Kelly Mc Gillis.

NAZIONALE 1. 15.30, 17.05, 18.45, 20.25, 22.15: «Sing Sing chiama Wall Street» con Robert Carradine e Malcolm McDowell. Il più grande successo comico degli ultimi 20 anni.

NAZIONALE 2. 16, 18, 20, 22.15: «Tutto quella notte». Un grande divertimento per tutta la famiglia, diretto dal creatore di Gremlins e i Goonies e prodotto dalla Touchstone (Walt Disney). Ultimi giorni.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.25, 22.15: «Quella villa in fondo al parco» 1.o premio al Festival del terrore di New York. V.m. 14. Ultimi giorni.

NAZIONALE 4. 15.30, 17.05, 18.45, 20.20, 22.15: «Siesta» con Ellen Barkin, Gabriel Byrne, Martin Sheen, I. Rossellini, G. Jones, J. Foster. «Siesta» l'ora del giorno in cui mistero ed erotismo si fondono... Dolby stereo. V.m. 14.

CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Uno spassosissimo appuntamento con T. Selleck, S. Guttenberg e T. Danson: «Tre scapoli e un bebè». Loro le cambiavano i pannolini, lei cambiò la loro vita.

VITTORIO VENETO. 16, 18.45, 21.30: Il film dei 9 Oscar: «L'ultimo imperatore» di Bernardo Bertolucci. L'unico film italiano ad aver ottenuto tale successo!

LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **17, 18.40, 20.20, 22:** «Sid e Nancy» di Alex Cok. La storia di Sid Vicious, il fantasista dei Sex Pistols.

ALCIONE. Via Madonizza 4, tel. 304832. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.10: di Walt Disney un cartone animato superlativo: «Basil l'investigatopo». Una divertentissima parodia di Sherlock Holmes. Segue «Topolino e i fantasmi».

RADIO. 15.30, 21.30: «Il piacere dell'atto sessuale». V.m. a. 18.

CINEMA ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Il colore dei soldi», il capolavoro di Martin Scorsese, con Paul Newman (Oscar 1987) e Tom Cruise.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '87/'88 ore **18, 20, 22:** «Barfly» di Barbet Schroeder con Mickey Rourke, Faye Dunaway, Franck Stallone, Alice Krige. V.m. 14 anni.

TEATRO COMUNALE. «Com'era dolce il profumo del tiglio» domani ore 20.30 Concerto dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana, diretta dal M.o Anton Nanut, solisti: Alexander Lonquich e Francois Joel Thiollier. In programma 1.o e 2.o concerto per pianoforte e orchestra di Johannes Brahms.

SETTIMANA IN BORSA

Dominio della Ferruzzi

Standa, Calcestruzzi e Trenno animano le contrattazioni

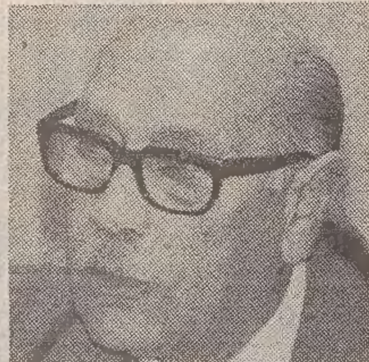
LE 10 MIGLIORI	
Standa rnc	+26,26%
Trenno	+19,11%
Calcestruzzi	+16,79%
Auto TO-MI	+13,98%
Toro	+10,76%
Standa	+10,55%
Olcese	+10,08%
Banca Naz. Agric. priv.	+ 9,90%
Mondadori	+ 8,94%
Unicem	+ 8,89%

LE 10 PEGGIORI	
Rejna rnc	–16,32%
Terme Acqui	–11,00%
Pozzi Ginori	–10,71%
Fiscambi Holding	– 7,53%
Fisac	– 7,09%
Acqua Marcia	– 6,84%
Gerolimich	– 6,59%
Pozzi Ginori rnc	– 6,48%
Jolly Hotel risp.	– 6,47%
Saipem risp.	– 6,44%

MILANO — La settimana di Borsa si è conclusa con un incremento dello 0,50% e con l'indice Mib a 999, con due ribassi consecutivi in apertura, lunedì e martedì e tre rialzi consecutivi negli ultimi tre giorni di lavoro. L'attività, quanto al volume di scambi, non è stata frenetica: lunedì il controvalore dei titoli trattati era intorno agli 85 miliardi di lire, mercoledì è iniziata la ripresa con 124 miliardi, che ha avuto seguito giovedì con 134 miliardi, mentre il dato provvisorio di venerdì indica il volume degli affari in poco più di 122 miliardi.
In un periodo sostanzialmente piatto, animato per motivi tecnici solo dalle prossime scadenze di premi e riporti, e dove sono questi numeri a dare la misura dello scarso interesse degli investitori privati, di quelli esteri, dei fondi, il mercato si è mantenuto tuttavia vivace e ha lavorato prevalentemente sul gruppo Ferruzzi-Montedison che, con alcune sue società del listino (Standa, Calcestruzzi e Trenno), ha animato le contrattazioni per tutta la settimana.
La Standa «giovane donna non ancora maritata con tanti pretendenti», come ha detto il presidente di Iniziativa Me.T.a. Giuseppe Garofano, è ormai ufficialmente sulla strada della cessione. Le proposte sono all'esame, mentre il candidato più accreditato dalla Borsa sembra essere Silvio Berlusconi, che ha fatto un'offerta di 750 miliardi.
Il nome del gran capo della Fininvest spunta anche per la Trenno, la società di gestione dei più importanti ippodromi italiani, risanata sotto la gestione Montedison, che pare faccia gola anche a investitori esteri.
L'amministratore delegato della Trenno, Edoardo Pasteur, prudentemente riconduce l'incremento settimanale del 19,11% alla generale effervescenza che coinvolge i titoli del gruppo Ferruzzi. «Non sono al corrente di trattative per cedere la società», ci ha detto.
Ma la voce di un interessamento di Berlusconi, smentito dal gruppo già alcuni mesi fa, è stata «adottata» dagli operatori che sottolineano la possibilità di integrazione tra un'azienda come la Trenno che gestisce un'attività sportiva come l'ippica, ma possiede anche terreni suscettibili di ulteriore valorizzazione. Le attività di Silvio Berlusconi, presente nello sport, costruttore e editore, fanno di lui un candidato concretamente logico.
Le azioni della Trenno (che sul mercato ha un flottante pari al 30% del capitale mentre il 52% è della Montedison e il rimanente è in mano a un gruppetto di società) sono passate dai 28 mila pezzi negoziati lunedì ai 291 mila di giovedì, mentre il dato provvisorio di ieri è di 436 mila titoli scambiati.
L'interesse degli operatori verso la Calcestruzzi, che secondo alcuni sarebbe già stata venduta alla Unicem del gruppo Fiat, è lentamente declinato negli ultimi due giorni della settimana. Tuttavia il titolo ha ottenuto un apprezzamento settimanale del 16,79%. Sempre attivamente scambiate anche le Montedison (+2,94%) con quantitativi intorno ai 30 milioni di titoli.
Il bilancio degli altri gruppi del listino vede poche situazioni di spicco: tra queste quella della Toro, la compagnia di assicurazioni del gruppo Fiat, che ha avuto un apprezzamento del 10,76%. Attivamente scambiata anche la Gemina (+3,55%) seconda solo a Montedison.

GENERALI

Per la Midi il «surplace» diventa un boomerang



Fermare la compagnia di Enrico Randone (qui nella fotografia) può mandare a monte anche il fidanzamento Midi-Axa, stipulato per bloccare i triestini

PARIGI — La decisione presa l'altra sera dal comitato francese degli istituti di credito, di rinviare al 13 luglio un giudizio sulla richiesta delle Generali di allargare la propria partecipazione nella Compagnie du Midi, potrebbe rivelarsi un'arma «a doppio taglio». Si bloccherebbe infatti anche la progettata fusione tra Midi e il Gruppo Axa, secondo quanto hanno rilevato ieri gli stessi giornali francesi.
Il comitato, posto sotto l'egida della Banca di Francia, deve esprimersi sul diritto delle Generali di superare la soglia del 20 per cento nel capitale della «Midi», che in quanto titolare di alcune partecipazioni bancarie è sottoposta alla normativa secondo la quale ogni società che superi la soglia del 5, del 10 e del 20 per cento nel capitale di una banca, deve ottenere l'assenso dal comitato degli istituti di credito.
L'applicazione di questa legge è stata chiesta dai presidenti della «Midi», Bernardo Pagézy, e del gruppo Axa, Claude Bebear, per difendere la Compagnie du Midi dall'attacco delle Generali, ma la richiesta ha rimesso in discussione anche l'alleanza tra i due gruppi francesi, varata sempre in funzione anti-Generali, che attribuisce al gruppo Axa il 28,6 per cento del capitale della «Midi».
In sostanza, se all'assemblea generale della «Midi» del 22 giugno, Generali non potrà far valere tutto il peso del 20,86 per cento di capitale che ha in portafoglio, in mancanza dell'approvazione del comitato, anche l'operazione Axa-Midi dovrà essere approvata «con riserva», in attesa che il comitato si esprima, contemporaneamente al «caso Generali», anche sulla partecipazione di Axa.
Per i dirigenti di Axa e di Midi, il problema risiede a questo punto nella modifica dell'ordine del giorno dell'assemblea, che per il momento prevede l'approvazione della fusione, dando per scontata la preventiva autorizzazione del comitato bancario.
Contro questa modifica si schiereranno Lazard, Generali e Mediobanca, che della «Midi» detengono rispettivamente il 2, il 14,5 e il 4,8 per cento, cioè almeno il 21,3 per cento, salva l'esistenza di altre azioni supplementari che potrebbero manifestarsi al momento dell'assemblea.
Del campo contrapposto fanno parte la «Caisse des dépots» (10 p.c.), Paribas (6 p.c.), investitori istituzionali giudicati sicuri (3 p.c.), più il «feudo» Midi, che detiene tra il 17 e il 19 p.c., in buona parte autocontrollato.
In totale, dalla parte della Midi è schierato almeno il 42 per cento, ma bisogna tenere conto del fatto che la società che detiene le proprie azioni non può esercitare il diritto di voto che entro il limite del 10 per cento.
La battaglia, in seno all'assemblea generale, sarà quindi dura, ed è molto probabile che le «Generali» vogliano rimettere in discussione anche le valutazioni alla base della fusione Axa-Midi, chiedendo, come è diritto di un'azionista che possegga almeno il 5 per cento del capitale, la nomina di un esperto di minoranza per assicurare che le attività siano state valutate correttamente.

BARLOW

Scandalo nella City

LONDRA — Migliaia di piccoli investitori inglesi temono di non veder mai più i loro sudati risparmi dopo che il gruppo finanziario cui li avevano affidati, la «Barlow Clowes», è stato dichiarato insolvente dal governo, che lo ha messo in liquidazione.
La storia del finanziere d'assalto Peter Clowes ricorda molto da vicino quella del finanziere americano Robert Vesco, che all'inizio degli anni Settanta rovinò milioni di piccoli investitori in tutto il mondo con il fallimento del suo impero di fondi d'investimento «offshore» gestiti da uno dei paradisi fiscali dei Caraibi.
Come Vesco, che fu accusato di condurre una vita da nababbo a spese dei piccoli investitori che si erano fidati di lui affidandogli i loro risparmi, anche Clowes viene definito dalla stampa inglese amante della vita lussuosa.
In un'intervista l'altra sera nel programma radiofonico «World Tonight», Peter Clowes ha però assicurato gli investitori che il suo gruppo è in grado di restituire i fondi affidatigli
Mentre i 51 milioni di sterline investiti dai 7000 investitori del gruppo «Barlow Clowes Gilt Management» sono alquanto al sicuro, essendo stati piazzati in titoli di stato obbligazionari garantiti, lo stesso non si può dire per i 138 milioni di sterline investiti da 11 mila risparmiatori nella «Barlow Clowes International» (Bci), un fondo offshore con sede a Gibilterra.

ACCORDO

Bankitalia in Russia

ROMA — La Perestrojka sta investendo anche l'attività della Banca di Stato dell'Unione Sovietica: potrebbe essere interpretata in questo senso la decisione, adottata dagli esponenti della Banca centrale dell'Urss e dalla Banca d'Italia, di dare cadenza regolare agli incontri bilaterali italo-sovietici a livello di banche centrali e di accademici. L'impegno è stato preso al termine del convegno scientifico italo-sovietico svoltosi presso la scuola di automazione per dirigenti bancari
Il convegno al quale hanno partecipato esponenti della Banca di Stato dell'Urss, della Banca d'Italia e del mondo accademico sovietico italiano, ha avuto come oggetto il ruolo del mercato e delle istituzioni statali nell'attuale fase dello sviluppo e dei rapporti economici internazionali. «Sono stati analizzati — si legge in un comunicato — i mutamenti in atto e in prospettiva nei sistemi economici e finanziari dell'Urss e dell'Italia; il ruolo dei prezzi e del tasso d'interesse nell'allocazione delle risorse; gli effetti del progresso tecnico sulle economie di mercato e su quelle pianificate; i rapporti economici internazionali e le ripercussioni nella struttura produttiva
I lavori — conclude il comunicato — sono stati aperti dal vice direttore generale della Banca d'Italia, A. Fazio; L'intervento di chiusura del convegno è stato tenuto dal governatore Ciampi».

USA

Nuovo caso «Pan Am»

NEW YORK — Nuova vittima della deregulation dell'aria, la Braniff inc., una volta una delle maggiori compagnie aeree Usa, sarà venduta alla Paine Webber, società d'investimenti di Wall Street, abbinata per l'occasione ai dirigenti di un'altra compagnia aerea.
L'identità precisa di questi investimenti non è per il momento nota. Si sa che hanno offerto sette dollari ad azione per l'intero pacchetto.

CONFINDUSTRIA E CGIL

Un abbraccio insolito

Fronte comune contro il governo su tasse, Meridione e scuola

SANTA MARGHERITA — Improvviso feeling «antigovernativo» fra Cgil e Confindustria, che hanno dato l'impressione di fare un fronte comune contro il governo, non solo sul contratto della scuola, ma anche sul tema fiscale, nella convinzione che occorra un'ampia e profonda riforma delle tasse e che la «questione Mezzogiorno» vada immediatamente affrontata.
Occasione del confronto il convegno dei giovani imprenditori sulla sfida del '92. Di fronte si sono trovati il vicepresidente degli industriali privati Carlo Patrucco e il leader della Cgil Antonio Pizzinato. Grande assente, invece, il governo (su quattro ministri attesi si è presentato solo Battaglia) come ha polemicamente rimarcato il presidente dei giovani imprenditori Antonio D'Amato.
La possibilità di convergenze, anche se partendo da punti di vista diversi, è emersa subito. Pizzinato ha esordito invitando gli industriali privati a lavorare insieme, ad affrontare la riforma fiscale, ad aprire nuove relazioni industriali. Gli ha subito risposto Patrucco: «Il tavolo di discussioni per nuove relazioni industriali è aperto. Siamo pronti a discutere nuove regole. E' il momento di abbandonare le divergenze e di cercare le convergenze su vari punti e il primo è senz'altro il fisco».
Anche il presidente della Confindustria Sergio Pininfarina non si è lasciato sfuggire l'occasione per rilanciare la filosofia del dialogo con il sindacato. Intervenendo subito dopo Pizzinato ha detto: «Le contrapposizioni del passato devono cedere il passo a un metodo di confronto costruttivo, che non si limiti alla tradizionale negoziazione, ma investa temi di interesse strategico per il mondo della produzione e del lavoro, come il fisco e la struttura del salario, la sicurezza sociale e la stessa efficienza del sistema pubblico».
Industriali e Cgil hanno trovato un altro punto di incontro certo: il ruolo svolto dal governo nel contratto scuola. «Il problema — ha detto il segretario generale della Cgil, accogliendo in pieno le tesi della Confindustria — non è rappresentato dalle 500 mila lire di aumento date agli insegnanti, ma dal fatto che non si sia utilizzata questa occasione per fare una riforma del settore. E' responsabilità gravissima del governo — ha incalzato Pizzinato — e in particolare del Ministro della Funzione pubblica. Per anzianità sono stati dati aumenti tre volte superiori a quelli concessi per la professionalità. Andava invece tenuto in maggior conto il problema della produttività e delle regole del conflitto. Invece il governo ha dato 50 miliardi allo Snals che del conflitto non ha rispettato nemmeno le regole minime come quella di tenere in conto gli interessi dei cittadini».
Patrucco non ha però voluto risparmiare anche alcune critiche al sindacato. «Siamo tutti d'accordo — ha detto — che si debbano destinare più risorse agli investimenti, meno alle spese correnti, ma quando si arriva a prendere provvedimenti concreti come ad esempio l'aumento dei ticket, il sindacato insorge oppure fa una piattaforma per il contratto del pubblico impiego che prevede 300 mila lire medie di aumenti».
Quanto al grande tema del '92, gli industriali hanno ribadito che all'appuntamento occorre arrivare senza deroghe, ma anzi accelerando i tempi, altrimenti la grande opportunità può trasformarsi in un grande rischio. Questo, in sintesi, l'avvertimento lanciato dal presidente del gruppo Ferruzzi Raul Gardini.
La Confindustria, che si è già dotata di un «progetto Europa», chiede al governo — ha detto Pininfarina — di perseguire «con determinazione il risanamento della finanza pubblica, dando attuazione fin dalle prossime settimane alla strategia di rientro varata nei giorni scorsi». E' infatti il dissesto della finanza pubblica, a suo avviso, ad allontanarci dall'Europa e il suo superamento è la condizione per una piena integrazione dell'Italia.

ITALSIDER

Acciaio, cresce la Cisl

Cgil addirittura battuta a Taranto



ROMA — Netta affermazione della Fim-Cisl alle elezioni per il rinnovo dei membri del consiglio di fabbrica dell'Italsider di Taranto e di Piombino. L'organizzazione diretta da Raffaele Morese raggiunge a Taranto con 40 membri (e una percentuale del 38%) la Fiom-Cgil, finora organizzazione maggioritaria.
«Usciamo rispetto al vecchio consiglio di fabbrica — si legge in una nota della Fim di Taranto — maggiormente rappresentati in tutte le aree di esercizio e diventiamo la prima organizzazione nell'acciaieria». Inoltre «con i tre candidati in ballottaggio contro i due della Fiom e uno della Uilm — continua la nota — diventiamo la prima organizzazione nell'Italsider di Taranto».
Ecco comunque i dati finali. La Fim ottiene 40 membri ai quali vanno aggiunti tre ancora in ballottaggio ed una percentuale che sfiora il 39%, con un aumento del 3,31% rispetto al vecchio consiglio di fabbrica. La Fiom ottiene 40 membri più due in ballottaggio, una percentuale vicina al 38,6% ma con una flessione, rispetto al vecchio consiglio di fabbrica, dello 0,10%.
Infine la Uilm totalizza 22 membri, una percentuale del 21,7% che equivale ad un calo del 3,22% rispetto alla situazione precedente. La crescita della Fim diventa ancor più rilevante se ai dati di Taranto si sommano quelli di Piombino dove la Fiom perde per la prima volta la maggioranza assoluta passando dal 54% al 47%.
A Piombino la Fim cresce di 4 punti passando dal 23 al 27%, così come cresce la Uilm che va dal 18 al 23%.
«Esiste una linea di tendenza — spiega il leader della Fim Raffaele Morese — che va verso un progressivo ridimensionamento della Fiom, il cui peso in passato era molto più rilevante, mentre continua la crescita della Fim». In particolare a Taranto, aggiunge il sindacalista, l'affermazione della Fim assume un rilievo particolare perché proprio lo stabilimento pugliese fu teatro in passato di un grande scontro e di una dialettica particolarmente vivace fra le diverse organizzazioni.
Il responsabile della siderurgia della Uilm, Agostino Conte, sottolinea «l'importantissimo risultato» conseguito dalla sua organizzazione, passata dal 18% delle precedenti elezioni al 25% di oggi. «Il 25% — afferma Conte in una nota — rappresenta sempre più il dato che meglio esprime il nuovo insediamento nelle grandi fabbriche metalmeccaniche».

CRESCE LA CONCORRENZA ASIATICA

Brilla di meno l'oro italiano

VICENZA — Concorrenza spietata del Sud Est asiatico e sistema dei dazi preferenziali. Sono i due nemici dell'industria italiana dell'oro. In un mercato tra i più propizi come quello degli Stati Uniti, quest'ultimo provvedimento ha contratto del 19% l'export del gioiello italiano.
Fatti i conti, l'oreficeria di casa nostra ha così scoperto che nel 1987 il mercato estero ha fruttato 3.251 miliardi, 249 in meno dell'anno precedente (-7%). Un grido d'allarme, echeggiato già nel 1984, quando l'export si contrasse del 12% e che ieri a Vicenza, in occasione di un simposio internazionale organizzato dal Worl Gold Council, è stato riproposto con l'invito al governo (rappresentato dal ministro del Bilancio Colombo) a farsi carico del problema.
«Noi non abbiamo mai chiesto sovvenzioni o supporti allo Stato — ha detto Vittorio Gori della "Uno A Erre", il principale gruppo orafo del mondo — ma abbiamo bisogno di norme compatibili con la realtà del settore, una revisione delle aliquote Iva e una lotta senza quartiere alla piaga dell'abusivismo».
Toccato sensibilmente nell'export, il gioiello «Made in Italy» si è preso però una rivincita consistente sul mercato interno: 10 milioni di acquirenti nel 1987, 15 milioni e mezzo di pezzi venduti, un giro d'affari che ha superato i 3.100 miliardi.
Concorrenti agguerriti dell'Italia, patria dell'oro dalla griffe di prestigio, gli asiatici del Sud Est, in testa Thailandia e Hong Kong, che sono giunti sin qui a Vicenza, tana del leone insieme a Valenza Po e Arezzo, per esporre i motivi del loro crescente successo.
Ma il segreto è semplice anche per chi osserva la cittàstato dall'Italia. L'industria del gioiello appare dominata da piccole fabbriche, quasi 900 con 14 mila dipendenti, che costano agli imprenditori dei gioielli, due terzi in meno di quelli italiani. In Thailandia il rapporto è addirittura superiore. Con premesse di questo tipo, Hong Kong e Bangkok stanno letteralmente invadendo Stati Uniti e Giappone, i due mercati più ricchi e più ricettivi, che insieme hanno assorbito quasi il 70% della produzione del Sud-Est asiatico.



EUROPEI / I COMMENTI DEL «DAY AFTER»

Ora è certo, si può andare avanti

Tutti d'accordo, da Carraro a Matarrese. La «disperazione» di Zenga. Vialli analizza i compagni

Dall'inviato
Gianni Marchesini

DÜSSELDORF — Il pareggio che tutti volevano? Sicuramente il pareggio che ha dato la sensazione di volere l'arbitro inglese Hackett, il quale ha cercato il pelo nell'uovo assegnando una punizione alla Germania per un pallone trattenuto eccessivamente in area da Zenga, e proprio da quella fase di gioco è scaturito il pareggio dei tedeschi, i quali in pratica non hanno mai tirato in porta. Inoltre l'arbitro ha aggiunto due ammonizioni, a Maldini e ad Ancelotti, per falli che anche giocatori tedeschi hanno commesso, interpretando evidentemente con eccessiva severità gli interventi degli azzurri.

E' proprio questa l'impressione che ha riportato anche il ministro del turismo e spettacolo, nonché ex presidente della Federcalcio Carraro: «Non mi ha convinto l'arbitraggio...» fa in tempo a dire mentre un nugolo di guardie del corpo porta via anche lui assieme al presidente del Consiglio De Mita, il quale aveva sottolineato in precedenza «Un pubblico meraviglioso, che avrebbe meritato una grande gioia». Ancora più esplicito il presidente della Federcalcio Matarrese. «L'arbitro? E' stato di grande personalità... In ogni caso il pari che noi volevamo ora ci sta stretto. L'Italia ha dimostrato maturità, mantenendo questo equilibrio difficilmente ci manderanno a casa in anticipo. In ogni caso, per come sono andate le cose, questa è una vittoria buttata al vento. Sì, ci hanno tolto la vittoria... Zenga era disperato per quella situazione dalla quale è scaturito il pareggio. E non aveva tutti i torti: ma la colpa non è stata sua».

«A parte il risultato,comunque, volevo vedere come avrebbe reagito questa Italia contro i celebri «panzer» tedeschi. Ebbene i nostri ragazzi hanno superato la prova, dimostrando di non avere paura, come mi avevano garantito nei giorni di vigilia. Questa è una dimostrazione che ci fa sperare molto per il futuro, hanno saputo reagire anche in momenti difficili, hanno confermato delle qualità indiscutibili».

Gianluca Vialli, stella attesissima di questi Europei, ha brillato meno del suo «gemello» Mancini nell'incontro d'esordio. «Sono molto contento che Roberto sia riuscito a segnare finalmente un gol in Nazionale, lo aspettava da tempo e lo meritava anche. Del resto io lo conosco bene e sapevo che ci sarebbe riuscito. Quanto a me, quell'occasione nel primo tempo era veramente ghiotta. La Germania mi è parsa equilibrata ma noi siamo stati all'altezza della situazione, forse anche al di là delle aspettative. Loro in certi momenti hanno preso il sopravvento ma noi abbiamo sempre risposto ad armi pari. Adesso spero in un successo della Spagna sulla Danimarca, per trovarcela di fronte appagata. Adesso abbiamo il cinquanta per cento delle possibilità. La Spagna è una squadra sicuramente di altissimi livelli, ma l'Italia vista questa sera è in grado di batterla. Io non temevo tanto i tedeschi quanto la giovinezza e l'emozione che avrebbe potuto attanagliarci. Invece abbiamo dimostrato la maturità che nasce da vigilie serene e dalla consapevolezza di una notevole forza. Io non sono stato protagonista, non sempre si può essere. L'arbitro ha lasciato correre su di me e sui miei compagni dei falli ben più pesanti di quelli che sono costati ammonizioni a Maldini e ad Ancelotti, e anche sulla punizione dalla quale è scaturito il pareggio dei tedeschi.

EUROPEI

Vicini: «Che peccato»

Commento del Ct azzurro



«Una partita buona — dice il tecnico azzurro — molto equilibrata. Sono contento dell'esordio dei miei. I tedeschi hanno mostrato come al solito grande temperamento e anche tecnica. Devo però anche dire che sento un po' il rammarico, forse si tratta più semplicemente di una sensazione, di avere perduto una grande occasione. E questa sensazione è venuta da quanto è accaduto in campo nel secondo tempo. D'altronde, non bisogna dimenticare che ci trovavamo di fronte alla pressione di una grande squadra che giocava davanti al suo pubblico. Comunque, dobbiamo dimenticare questo pizzico di amarezza ed essere soddisfatti».

EUROPEI

Il Kaiser corrucciato

Il commento di Franz Beckenbauer



DUESSELDORF — Il più arrabbiato con l'arbitro Hackett è Franz Beckenbauer: «L'arbitro è stato un po' strano sia per le decisioni che ha preso sia per quelle che non ha preso. L'Uefa dovrà prendere provvedimenti perché un arbitro non può apparire così insicuro in una partita dei Campionati europei, sotto gli occhi di milioni di persone». Ma il commissario tecnico tedesco non ce l'ha solo con il direttore di gara, ce l'ha anche con i suoi giocatori: «Abbiamo mostrato troppa leggerezza in difesa, troppa tensione. E' bene dire le cose come stanno: così non arriveremo neppure in semifinale».

Secondo Beckenbauer «le prospettive della Germania in questi Campionati europei sono rimaste le stesse, ma per arrivare in semifinale sarà necessario prendere maggiormente l'iniziativa».

EUROPEI

I giornali tedeschi

BONN — «Se teniamo conto dei gol mancati, noi tedeschi abbiamo guadagnato un punto e l'Italia ne ha perso uno» giudica oggi il più diffuso quotidiano popolare tedesco, «Bild Zeitung» di Amburgo, il pareggio per 1-1 tra Germania Federale e Italia, nella partita che ha inaugurato ieri sera a Duesseldorf i campionati europei.

«Un risultato giusto che tiene conto delle prestazioni delle squadre» scrive il quotidiano di Colonia «Koelner Stadt anzeiger», il quale riconosce però che «senza l'aiuto della fortuna ci sarebbe stata una sconfitta, nemmeno tanto immeritata. La fortuna — così il "Koelner" — è la pignoleria con la quale l'arbitro Keith Hackett durante una rimessa dalla porta ha contato i passi del portiere italiano Walter Zenga».

EUROPEI

Duri scontri fra tifoserie

FRANCOFORTE — La violenza getta le prime e inquietanti ombre sui campionati europei di calcio iniziatisi ieri sera a Duesseldorf con la partita inaugurale tra Germania Occ. e Italia. A Francoforte, nel quartiere delle luci-rosse della città, una quarantina di tifosi italiani sono venuti ieri alle mani con altrettanti inglesi. A scatenare la rissa sono stati proprio i famigerati «hooligans» che, già ubriachi, hanno aggredito il gruppo di italiani in prossimità della stazione centrale della città.

A Duesseldorf la polizia ha arrestato otto tifosi tedeschi scontratisi con le forze dell'ordine, nel cosiddetto quartiere dei bar della città. I giovani arrestati appartengono a una banda denominata «skinheads». Negli scontri tre agenti sono rimasti feriti.

EUROPEI / HA VINTO LA SPAGNA

Amleto non ce l'ha fatta



Il gol realizzato da Michel, gran protagonista.

3-2

MARCATORI: 7' Michel, 26' Laudrup, 51' Butragueno, 66' Gordillo, 83' Povlsen.
SPAGNA: Zubizarreta, Tomas, Camacho (46' Soler), Andrinua, Sanchis, Victor, Butragueno, Michel, Baquero, Gordillo, Gallego.
DANIMARCA: Rasmussen, Sivaerbeck, Busk, M. Olsen, Nielsen, Lerby, Helt (46' Jensen), Heintze, Elkjaer, Laudrup, Povlsen.
ARBITRO: Thomas (Olanda).

HANNOVER — Nel bene e nel male, Michel è stato l'indiscusso protagonista della partita. E' andato presto in gol, ha sbagliato un rigore, ha offerto palle deliziose ai suoi, ha palleggiato e dribblato da gran virtuoso su un terreno sdrucciolevole come solo gli artisti sanno fare. La sua Spagna ha vinto, e meritatamente, contro una Danimarca che per il primo tempo ha mascherato la sua tramontata condizione, ma nella ripresa è uscita sbracata dal confronto.

Non fidatevi dei numeri, il 3-2 è punteggio tirato. In realtà Butragueno è stato un paio di volte svagato e non ha chiuso col gol delle ottime possibilità. L'ha smarcato Baquero, l'ha smarcato Michel: lui ha cercato finezze e non il gol. Altrimenti, sarebbe stata punizione troppo umiliante per i vecchi guerrieri di ventura shakerati da Sepp Piontek.

Piontek ha provato a inventare Laudrup in regia: esperimento fallito. Laudrup ha guizzi da grande giocatore e pause da dilettante. Eppoi non c'è più Arnesen a tenere la baracca in piedi con Berggreen; Lerby è ottimo mestierante; Morten Olsen stupisce sempre ma sente vicini i quaranta.

Miguel Munoz le ha provate tutte: felicità, apprensione, disperazione, tranquillità e un finale anticoronarico. Ha 66 anni e certe emozioni non le sopporta più. Ma l'impronta alla squadra l'ha data lui, senza dubbio, facendo finta che sono stati i giocatori a scegliersi ruolo e tattica. Una Spagna sorniona, a volte sprecone e fragile. Manca di una vera punta, là in mezzo alle aree avversarie. El Buitre e Baquero girano molto larghi, chiamano Gallego, Gordillo e Michel agli inserimenti; arriva sconsideratamente anche Sanchis da dietro. Ma il centrocampo ci è parso coi fiocchi.

Forse la difesa non è impenetrabile perchè si concede disattenzioni che non onorano la professione. Ma, dopo aver visto Herget e Buchwald, Tomas e Sanchis non sembrano peggiori.

Che abbia vinto la Spagna, sta bene a Vicini. La Danimarca si è eliminata praticamente. Dovrebbe battere la germania per rientrare in corsa. E la Spagna non dovrebbe impensierire la difesa azzurra. Ma è bene stare attenti ai colpi di scena.

EUROPEI / OLANDA-URSS

Duello tra splendide cicale

Due nazionali che annunciano calcio futuro

COLONIA — Questa Olanda-URSS è una partita che stimola curiosità. Già abbiamo visto l'una e l'altra sprecare grande calcio senza ottenere risultati congrui, adesso si tratterà di vedere se le due nazionali sapranno iscrivere nel libro d'oro il loro nome. Nome che manca da vari anni in competizioni di calibro importante.

L'Olanda si rifà alla tradizione, alla scuola dei Cruijff, dei Neeskens, dei Van Hanegem, dei Krol. Adesso ha trovato una serie di fuoriclasse capaci di rinverdire quel calcio. Il centrocampo è abbondante: Wouters, Wanenburg sono nel mirino di tanti club. Rjikaard deve adattarsi a fare il difensore e alternarsi in costruzione con Koeman. Gullit fa la seconda punta in appoggio a Bosman. Aggiungete a questi Van T'Ship e il vecchio saggio Muhren e vi trovate con sette giocatori capaci di impostare.

L'URSS non è per niente legata a Belanov. Lobanowski si affida alla sua Dinamo e non piange la mancanza di due grandi giocatori, Yaremchuk e Yakovenko. Alejnikov, Zavarov, Litovcenko, Rats, Mikhailicenko e Demianenko sono anche loro capaci di impostare gioco.

La difesa è troppo perforabile? Lobanowski dice che non è vero. Ci metterà Baltacha a fare il libero, dietro Kuznetzov. E in porta un Dasaev che crediamo non lo fosse a Bari contro l'Italia (i due gol di Vialli gli pesano sulla coscienza).

Se l'Olanda ha una sola punta, Bosman, l'URSS propone Protasov capace di segnare in cento maniere.

Olanda e URSS da spettacolo? Crediamo di sì. Le solite cicale che cantano senza pensare a domani. Domani vuol dire Inghilterra.

[Voyer]

EUROPEI / EIRE-INGHILTERRA

Affamati i leoni di Robson

Il team inglese coi favori del pronostico

STOCCARDA — Eire-Inghilterra apre l'altro girone degli Europei. La cenerentola contro la gran dama. Ma, dice Jack Charlton, l'Eire non è arrivata al gran ballo per fare da tappezzeria. Gioca con grinta, corre come una vaporiera, ha giocatori collaudati dal lungo campionato inglese. Aspettano che Alridge, goleador del Liverpool, si svegli anche con la maglia della nazionale. Weelan, McGrath, Stapleton non sono proprio dei micchi.

Ma l'Eire è solo un'eventuale sorpresa, non certo una delle favorite alla vittoria finale. Vittoria finale che è nei programmi di Robson, il tecnico e non il giocatore. La formazione è collaudata e il gioco s'è ammodernato: non più pazze discese sul fondo e cross in area. Oggi l'Inghilterra gioca con triangolazioni, cerca la penetrazione. Per forza, ha trovato Lineker e Bearsley. Ma specialmente Barnes, mancino di gran classe, lavoratore e inventore di giocate.

Pilastro d'area è Adams, faticatori sono Steven e Webb, in porta l'inossidabile Peter Shilton, capace di bastonare la moglie e di parare tutto il parabile. Regista è quel Brian Robson che sconta la fragilità delle ginocchia ma che sa dove lanciare il pallone.

Cosa chiedere di più? Solo che gli infortuni e le squalifiche non penalizzino il nucleo di un'Inghilterra che piace più di prima.

[Voyer]

EUROPEI

Ora rimpianti per gli azzurri ma esplodono anche certezze

Un'aria trionfale si è stabilita nel clan azzurro che finalmente ha spezzato la tensione della vigilia anche se ben mascherata

Giuseppe Giannini.

DUESSELDORF — Il giorno dopo Germania-Italia è, per i gicatori azzurri, un giorno carico di rimpianti. Riflettendo sulla partita tutti hanno avuto la possibilità di rendersi conto dell'occasione che la nazionale ha perso nella notte del Rheinstadion. Accanto al rimpianto collettivo ci sono, poi, anche quelli personali.

E' il caso di Carlo Ancelotti che pensa ancora al cartellino giallo di Hackett: «E' stata un'ammonizione incredibile. L'ho detto anche all'arbitro, prima in italiano, poi ho tentato di farlo in inglese. "Incredibile", gli ripetevo. Ma evidentemente il mio inglese non era comprensibile. Come se non bastassero le ammonizioni, ci ha fischiato contro anche quella punizione. In compenso è stato troppo tollerante con il gioco duro dei tedeschi». Anche sulla barriera fatta in occasione della punizione di Brehme Carlo Ancelotti ha qualcosa da dire: «Prima che il tiro partisse, la barriera era messa bene. Poi si è aperta all'ultimo momento e questo ci ha fregato».

I rimpianti di Maldini, invece, sono indirizzati più verso il gol sbagliato che verso l'ammonizione: «Ripensando alla partita, rivedevo quel tiro e provavo a capire dove era l'errore. Eppure ho tirato bene, con l'Under 21 a Siena contro la Finlandia avevo fatto gol nello stesso modo. Invece ieri è andata male». Per l'ammonizione Maldini dice di essere preoccupato.

Per Donadoni, autore di un'ottima prova contro la Germania, è difficile avere rimpianti, anche se gli hanno portato via dalla camera la maglia che gli aveva dato Olaf Thon e ci è rimasto un po' male. Donadoni è riuscito ad addormentarsi solo ieri alle tre («Mi succede sempre dopo la partita») e come buongiorno ha avuto una lunga serie di elogi: «Il paragone con Bruno Conti mi ha riempito di soddisfazione. ma non vorrei che Conti si arrabbiasse. Comunque permettetemi un po' di meraviglia per tanto rumore. Ieri ho giocato una buona partita, ma certo non la migliore della mia carriera come, invece, mi sembra di sentire dire oggi». Qualcuno dei compagni di squadra di Donadoni dice che il suo difetto, se difetto si può chiamare, è quello di essere essenziale, e quindi, poco spettacolare. «Quando sono in campo — spiega il giocatore — non mi pongo mai il problema della spettacolarità, ma solo quello dell'utilità. Mi interessa soltanto giocare e divertirmi».

La serie dei rimpianti ricomincia con Franco Baresi: «Abbiamo le stesse possibilità di arrivare alla semifinale, ma se ieri la partita si fosse conclusa come doveva tutto sarebbe stato più semplice». «In panchina - dice Altobelli — si soffre troppo. Comunque qualcosa di buono ieri sera è venuto fuori, c'è una nazionale più consapevole delle proprie forze e questo è molto importante».

Altobelli, che si definisce «terzo attaccante in parcheggio che spera prima o poi di venir fuori», ha tentato di parlare prima della partita contro la Germania con Matthaeus e Brehme «ma non sanno una parola d'italiano ed è impossibile capirsi».

Chi, invece, non ha più problemi di dialogo è Giannini che alla fine dell'incontro ha parlato con Voeller: «Mi ha fatto i complimenti — racconta il centrocampista azzurro — e mi ha detto che non pensava che l'Italia fosse così forte. Mi ha anche rivelato che loro volevano vincere a tutti i costi la partita».

Giannini è uno dei pochi giocatori azzurri a non avere rimpianti per il risultato dell'incontro inaugurale: «Non sono d'accordo con chi dice che abbiano perso un punto. La Germania è una squadra forte che, in più, ha il vantaggio di giocare in casa.



GIRO / UNA CORSA DURISSIMA

L'ultimo podio

Oggi fatica finale. La tappa ad Alessio Di Basco



Paolo Rosola taglia il traguardo per primo, ma subito dopo il suo arrivo viene declassato per spinta. Si aggiudica così la vittoria Di Basco (sulla sinistra, col caschetto).

Dall'inviato
Leo Turrini

LIDO DI JESOLO — Oggi Torriani porta l'Italia a Vittorio Veneto. Per scoprire quello che sapevamo già: i ragazzi del 1988 non somigliano a quelli del 1918, anche se il ciclismo, qualche volta, somiglia a una guerra. L'ultima battaglia non coinvolge i nostri eroi: i 43 km che nel pomeriggio assegneranno inappellabilmente la maglia rosa non ci appartengono.

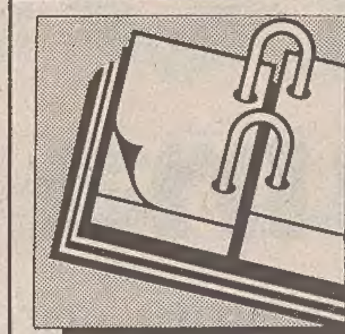
Hampsten, Zimmermann, Breukink: un americano, uno svizzero, un olandese. Tre personaggi che non sono in cerca di un autore, perché la loro identità l'hanno già trovata. Merito di un Giro stupendo sul piano tecnico, a dispetto delle clamorose inefficienze organizzative: quando gli amici del patron dicono che la corsa la fanno i corridori, non si accorgono di darsi la zappa sui piedi. Perché i corridori avrebbero reso ancora più bello il Giro se si fossero fidati — ad esempio sul Rombo — di chi governava la carovana.

Non ci sarà nemmeno un po' di Italia, sull'ultimo podio: ma è giusto così. Per troppi anni il ciclismo azzurro è vissuto spacciando finzioni. Saronni e Moser non avrebbero mai vinto un Giro, ai tempi di Merckx e Gimondi: non solo per manifesta inferiorità, bensì anche per la severità dei percorsi. Inseguendo l'applauso per sentirsi importanti, i padroni del Giro per anni hanno levigato i tracciati, trasformando la corsa rosa in una corsa di serie B. Fra gli applausi si stavano suicidando: tornando all'antico (e in questo il ghiaccio del Gavia, scusate se insistiamo, non c'entra: la corsa severa non può essere inumana) hanno restituito spessore alla competizione. Ora bisogna mandare a casa chi gestisce il baraccone: un Giro vero deve porsi come modello di efficienza.

Il ciclismo italiano è in crisi di uomini, cioè di campioni: non è una novità. E nemmeno è un delitto accontentarsi dei piazzamenti di Giupponi (quarto) e Chioccioli (quinto). Questo è il vino offerto dalla botte. Tenetevi forte, ma Hampsten (o Zimmermann, o Breukink) sono vincitori più degni dei Moser e dei Saronni. Appunto perché usciti da un Giro duro, selettivo, aspro. Non travestito, insomma.

Prima di occuparci dell'ultimo cronometro, due parole sulla tappa di ieri. Conclusasi fra bagnanti con le chiappe odorose di ambra solare: ma anche i corridori hanno fatto vacanza, non avevano voglia di faticare e hanno improvvisato una specie di sciopero bianco. L'inevitabile volatone aveva premiato Rosola e il suo codino: la giuria ha però smascherato una scorrettezza del velocista della Bianchi. Rosola si era fatto «lanciare» dal compagno Pagnin. Ineccepibile l'intervento dei giudici, che hanno promosso al primo posto il toscano Alessio Di Basco, già trionfatore sul traguardo di Marina di Massa.

E oggi? Oggi facciamo il tifo per l'americano. Hampsten non avrà problemi in mattinata, quando il plotone darà spazio ai velocisti; poi Andy, faccia da rock, dovrà difendersi. Lo statunitense ha un margine di 1'49'' su Zimmermann e di 2'06'' su Breukink, entrambi più forti di lui contro l'orologio: ma ha dalla sua l'energia tipica dell'eroe yankee.



TACCUINO

Record nel lungo di una sovietica

ATLETICA. La sovietica Galina Tchistiakova ha stabilito il nuovo record del mondo di salto in lungo femminile con la misura di 7,52. La misura è stata ottenuta nel corso del memorial «Fratelli Znamenski», prova valida per il Grand prix mobil. Il precedente primato era di 7,45 e apparteneva alla statunitense Jacke Joyner-Kersee e alla tedesca orientale Heike Dressel-Doute.

TENNIS. Boris Becker e Stefan Edberg, due dei grandi favoriti di Wimbledon, hanno raggiunto la finale del torneo Stella Artois, la manifestazione sportiva che precede immediatamente nel calendario il torneo più importante del mondo. Il tedesco si è imposto in semifinale all'australiano Darren Cahil con il punteggio di 6-2, 6-4. Edberg, testa di serie numero uno della Stella Artois, ha avuto ragione del francese Guy Forget.

BLOGNA. Lo spagnolo Emilio Sanchez è finalista degli Internazionali di tennis di Bologna. Nel primo incontro di semifinale ha battuto per 6-3, 6-1, l'argentino Martin Jaite mostrando una indubbia superiorità di forma e concentrazione, proprio sul piano atletico è mancato l'avversario di serie numero tre del torneo. Sanchez, vinto il primo set, ha insistito nel caricare sui colpi e sulla battuta scendendo a rete più dell'avversario il quale con colpi molto incrociati è solo qualche volta riuscito a infilarlo. 5-0 per lo spagnolo, seguito da un colpo di reni per l'argentino e quindi 5-1. Ultimo game di servizio e Sanchez, senza particolare fatica, è entrato in finale.

MOTO. Il francese Christian Sarron su Yamaha nelle 500 cc e il tedesco occidentale Reinhold Roth su Honda nelle 250 cc sono stati i più veloci nelle prove cronometrate del G.P. d'Austria, che si svolge oggi sui km 4,243 del circuito di Salisburgo.

EUROPEO. Si corre oggi a Most, in Cecoslovacchia, la quinta prova del campionato europeo di motociclismo. Emilio Cuppini (Garelli) ha fatto segnare il miglior tempo nelle prove della classe 125. Nella 250 più veloce è stato il bergamasco Renato Colleoni (Aprili) davanti all'inglese Boswort e all'azzurro Fausto Ricci. L'austriaco Truchsess ha il miglior tempo nella 500 davanti a Rosa e Barchitta (Honda) che partiranno ambedue in prima fila.

EQUITAZIONE. E' Antonio Piovan il protagonista della terza edizione del Concorso ippico nazionale di salto ad ostacoli «Città di Firenze» che si conclude oggi all'ippodromo de Visarno di Firenze. Dopo il secondo posto nella categoria «F» mista (vinta da Denis Francois) Piovan ha conquistato la prima posizione nella «D» a tempo che ha confermato la discreta forma del suo «Halley». Questo successo gli ha consentito di consolidare il primo posto nella classifica del trofeo «Moet e Chandon», davanti a Stefano Nogara che si è classificato ottavo nella categoria «D».

CANOA. Con le gare di qualificazione riservate alla velocità, sulla distanza dei 500 e dei 1.000 metri, ha preso il via sul Lago Inferiore, a Mantova, una riunione nazionale di canoa olimpica. Alla manifestazione predono parte 70 società di tutta Italia per un totale di circa 1.300 atleti in gara. La rassegna è anche valida quale prova di selezione per la nazionale juniores di Kajak. Questa mattina si svolgeranno le finali di velocità e nel pomeriggio le gare di fondo (5 mila metri per la categoria ragazzi 10 mila metri per juniores).

MOTOCICLISMO. L'italiano Walter Surini ha vinto la quinta tappa del rally Inca per moto. In classifica generale conduce lo stesso Surini davanti all'altro italiano Alessandro Gritti.

BASKET. Ecco il calendario della fase finale del torneo preolimpico in Malesia dov'è impegnata la nazionale italiana. Le azzurre giocheranno nell'ordine: domani contro l'Australia, il 14 contro la Polonia, il 15 contro la Cina, il 16 riposo, il 17 contro l'Urss, il 18 contro la Jugoslavia, il 19 contro la Bulgaria. Su otto squadre sei si qualificheranno per Seul.



L'ANTIGIRO

a cura di **Leo Turrini**

Ecco un imitatore di Gorbacev: Zandegù

LIDO DI JESOLO — C'è ancora qualcosa che non sfugge alla dittatura del proletariato. Messi in fuga dalla crisi economica dell'Est, turbati dalle innovazioni gorbaceviane, stravolti dalla fine delle certezze brezneviane, gli amici dell'Unione Sovietica possono consolarsi con il Giro. Baby: tra i dilettanti vincono gli unici veri professionisti, appunto i fenomeni arrivati da Mosca.

Ne abbiamo parlato poco, del mini-Giro: forse perché il Grande Giro si faceva così piccolo da meritare attenzioni. La delegazione sovietica è guidata dai soliti scaldapoltrone che approfittano dei viaggi all'estero per dedicarsi all'innocuo contrabbando di videoregistratori e pullover di marca: però tra i burocrati si nasconde un mattacchione. Uno che, assieme a un mattacchione italiano, stava per combinarne una grossa.

Dino Zandegù, corpulento ex velocista, già compagno di Gimondi, vivacchia facendo il d.s. di una squadrina di prof, quella capeggiata (si fa per dire) da Silvano Contini. Stufo di non vincere mai, Dinone aveva invitato a cena il sovietico che ama scherzare. «Fra una grappa e l'altra ci siamo accordati: l'indomani quattro dei suoi avrebbero indossato la maglia della mia squadra e sarebbero partiti con i prof. Tanto nessuno se ne sarebbe accorto, nessuno si accorge di niente, a questo Giro. E finalmente avrei vinto una tappa, fra lo stupore generale...».

Lo scherzo era perfetto. E' saltato per il pentimento in extremis di Dinone. «I russi vanno così forte che avrebbero attaccato subito: siccome i miei simpatici corridori sono dei bidoni abituati a viaggiare sempre in coda, sarei stato smascherato...». Ecco trovato un imitatore di Gorbacev: Zandegù. Anche lui, come l'altro d.s. a Kabul, è stato costretto a fare marcia indietro.

GIRO

Classifica e arrivo

Arrivo: 1) Alessio Di Basco (Ita) in 5h'51'33 alla media oraria di km 34,135, abbuono 20''; 2) Johan Van Der Velde (Ola) s.t. abbuono 15''; 3)Urs Freuler (Svi) s.t. abbuono 10''; 4) Rolf Sorensen (Dan) s.t.; 5) Silvio Martinello (Ita) s.t.; 6) Giovanni Strazzer (Ita) s.t.; 7) Luciano Boffo (Ita) s.t.; 8) Stefano Allocchio (Ita) s.t.; 9) Paul Popp (Aut) s.t.; 10) Hendrik Redant (Bel) s.t.

Classifica: 1) Hampsten (Usa, 7Eleven) in 88h38'01''; 2) Zimmermann (Svi) a 1'49''; 3) Breukink (Ola) a 2'06''; 4) Giupponi a 5'27''; 5) Chioccioli a 11'29''; 6) Giovannetti a 14'40''; 7) Delgado (Spa) a 14'52''; 8) Winnen (Ola) a 14'57''; 9) Tomasini a 21'41''; 10) Vandelli a 25'06''; 15) Visentini a 41'09''; 29) Saronni.

GIRO

Sinfonia sovietica

JESOLO — La sinfonia sovietica che sta dominando il Giro d'Italia dei dilettanti ha esaltato il n.1: il leader della classifica Konicev si è imposto in volata nella facile tappa Tolmezzo-Lido di Jesolo di 171 km. alla media oraria di 41,287 km/h.

Non contento di aver dominato su ogni terreno, Konicev ha esaltato il lavoro dell'equipe sovietica, che ha guidato la carovana a ritmo molto alto dalla partenza all'arrivo. Gli avversari non sono stati in grado di provare la fuga e il gruppone è arrivato compatto a Jesolo. Facile la vittoria del più forte.

La classifica generale vede solo l'azzurro Gallo al 4.o posto, attorniato da quattro sovietici: spicca in ogni specialità il nome di Konicev.

G.P. CANADA (RAIDUE, ORE 18.15)

Ferrari in seconda fila

Senna ha nuovamente conquistato la quinta pole-position

MONTREAL, — Il brasiliano Ayrton Senna (McLaren-Honda) occuperà la pole position sulla griglia di partenza del Gran Premio del Canada di formula 1 in programma oggi a Montreal (diretta su TV 2 alle 18.15). Senna ha ottenuto la sua quinta pole position della stagione (su altrettanti Gran premi) durante l'ultima sessione di prove ufficiali.

Alain Prost controlla i tempi sui computers.

Questa la griglia di partenza del Gp del Canada Prima fila:
Ayrton Senna (Bra - McLaren Honda) 1:21.681 (193,484 kmh)
Alain Prost (Fra - McLaren Honda) 1:21.863
Seconda fila:
Gerhard Berger (Aut - Ferrari) 1:22.719
Michele Alboreto (Ita - Ferrari) 1:23.296
Terza fila:
Alessandro Nannini (Ita - Benetton Ford) 1:23.968
Nelson Piquet (Bra-Lotus Camel Honda) 1:23.995
Quarta fila:
Thierry Boutsen (Bel-Benetton Ford) 1:24.115
Eddie Cheever (Usa-Arrows Megatron Bmw) 1:24.679
Quinta fila:
Nigel Mansell (Gbr - William Judd) 1:24.844
Philippe Streiff (Fra - Ags Ford) 1:24.968
Sesta fila:
Riccardo Patrese (Ita - William Judd) 1.24.971
Andrea De Cesaris (Ita - Rial Ford) 1:24.998
Settima fila:
Satoru Nakajima (Gia- Lotus Camel Honda) 1:25.373
Ivan Capelli (Ita March Judd) 1:25.609
Ottava fila:
Stefano Modena (Ita - Eurobrun Ford) 1:25.713
Derek Warwick (Gbr - Arrows Megatron Bmw) 1:25.740
Nona fila:
Philippe Alliot (Fra - Larousse Camel) 1:25.765
Mauricio Gugelmin (Bra - March Judd) 1:25.910
Decima fila:
Jonathan Palmer (Gbr-Tyrrell Ford) 1:26.092
Rene Arnoux (Fra - Ligier Gitanes) 1:26.327
11.a fila:
Luis Perez-Sala (Spa-Minardi Ford) 1:26.437
Piercarlo Ghinzani (Ita - Zakspeed) 1:26.784
12.a fila:
Julian Bailey (Gbr - Tyrrell Ford) 1:27.139
Oscar Larrauri (Arg - Eurobrun Ford) 1:27.321
13.a fila:
Stefan Johansson (Sve - Ligier Gitanes) 1:27.637
Gabriele Tarquini (Ita - Coloni Ford) 1:27.665.

BASKET

Torneo all'Italia

90-75

ITALIA: Montecchi 2, Gentile 5 , Magnifico 18, Dell'Agnello 7, Binelli 14, Riva 24, Morandotti 5, Costa 10, Gracis, Della Valle 1, Boni 2, Baldi 2. All. Gamba.
GRECIA: Bakatsias 9, Yannakis 11, Kambouris, Stravropoulos, Stergakos 23, Papadopoulos, Filippou 8, Andritsos 7, Fasoulas 10, Ioannou 8, Makaras. All. Politis.
ARBITRI: Duranti (Ita) e Lortos (Gre).

E' stata la miglior partita della squadra di Gamba, che ha vinto il torneo mettendo in vetrina a tratti una difesa veramente molto attenta, e trovato buone soluzioni d'attacco con Riva e Magnifico (le bocche da fuoco storiche) e col contropiede concluso soprattutto da Dell'Agnello.
E' andato bene Costa (il più amato dai bambini) ma anche Binelli.

PALLAMANO

Cividin, pan per focaccia

Battuta l'Acqua Fabia Gaeta, la bella martedì ad Arezzo

26-21

CIVIDIN: Leghissa, Marion, Zorzin, Oveglia 11, Pischianz, Poklar 2, Fuliani 3, Schina 4, Kavrecich 2, Bonazzi 4, Angelini.
ACQUA FABIA GAETA: Guinderi, Di Tucci, Capomaccio, Uttaro 1, Di Santo, Bettini 3, Mrkonja 10, Di Sauro 1, Salemme 2, Matarazzo, Cerboni 4.
ARBITRI: Masi e Di Piero di Roma.

TRIESTE — La Cividin si è presa meritatamente la rivincita sull'Acqua Fabia di Gaeta, vincendo nettamente la gara di ritorno della finale per il terzo posto, rinviando la qualificazione allo spareggio in campo neutro, che si svolgerà martedì ad Arezzo.
La partita, com'era prevedibile visti i precedenti della gara in terra laziale, è stata spigolosa, aspra, condita da duelli personali nelle quali si sono riversate ruggini accumulate a Gaeta; tipico esempio il continuo lottare fra Schina e lo jugoslavo Mrkonja.
Al di là di quest'aspetto comunque, la formazione triestina, presentatasi sul rettangolo in condizioni rimaneggiatissime, in quanto alle assenze dichiarate per squalifica del regista Piero Sivini e di Valli, si era aggiunta quella imprevista di capitan Pischianz, afflitto da uno strappo muscolare, ha disputato una prova molto efficace, caparbia.

Era evidente che i giocatori in maglia verdeblù volevano dimostrare sul campo di essere più forti degli avversari, che la battaglia di Gaeta era stata vinta da Mrkonja e compagni perché favoriti da una situazione ambientale improponibile per la Cividin. E così è stato. Pur costretto a mutare frequentemente assetto tattico per supplire alle numerose assenze nei punti chiave, Lo Duca ha saputo escogitare le soluzioni adatte, trovando perfetto riscontro nel carattere dei suoi giocatori. Sia nei «vecchi», come Oveglia, mattatore sui rigori e nel sostenere la difesa, sia nei giovani come Fuliani, Kavrecich, lo stesso Angelini, impiegati in diversi ruoli a seconda delle esigenze del momento e dei frangenti della gara.

Affidando la difesa a Oveglia e a Schina, l'allenatore verdeblù ha fatto un'opportuna scelta di esperienza, dando a Stefano Bonazzi, ancora una volta di spicco nel marcatore, il compito di seguire Mrkonja, il fuoriclasse jugoslavo, tanto bravo nel gioco quanto indisponente nell'atteggiamento fuori del campo e nei momenti di stasi del gioco.

E' stata comunque ancora una volta una vittoria del gruppo Cividin, della personalità di questa squadra che sta rincorrendo la qualificazione per la Coppa Ihf, il passaporto per l'Europa, in attesa di ripresentarsi la prossima stagione al via con un rinnovato desiderio di scudetto.

L'Acqua Fabia, che accusava un'unica assenza nello squalificato Rosato, non è stata mai capace di contenere i padroni di casa, lasciando ben presto la parità (l'ultima è stata registrata sul 6-6) per inseguire vanamente per il resto della gara.
A turbare la serata c'è stato però un giallo nell'immediato dopopartita, quando uno spettatore ha colpito Mrkonja con un tubo di gommapiuma.

[Ugo Salvini]

SCI IRIDATO

In Val di Fiemme il fondo e il salto

Fiemme, la bella e accogliente valle del Trentino, ha guadagnato ieri, in Turchia, il privilegio di organizzare i Campionati del Mondo per le gare di fondo e salto nell'anno 1991, i primi nella storia dello sci italiano. I candidati erano cinque, i voti 90, al primo scontro Fiemme ne ha raccolti ben 44, comunque due in meno dell'indispensabile.
Il congresso di Istambul ha anche fissato regole e date delle prossime Coppe del Mondo. Per le prove alpine nessuna novità, se non la prevista cancellazione (peccato!) dello slalom gigante di Alta Badia. Queste le date italiane dopo l'apertura che sarà a Les Minuires (Francia). Uomini: Sestriere, 6 dicembre (slalom), Gardena, 10 dicembre (discesa), Madonna di campiglio, 11 dicembre (slalom). Donne: Courmayeur, 12 dicembre, (slalom), Val Zoldana, 16, 17 dicembre (slalom gigante e SuperG).
Il trofeo Fila Sprint per giovanissimi è stato riconosciuto internazionale. Qualcosa di sperimentale invece nel fondo, due gare di Coppa del Mondo sui 15 chilometri a Campo Carlo Magno il 16, 17 dicembre, la prima a passo libero e la seconda a passo classico con partenze «a inseguimento» secondo l'ordine di arrivo nella prima gara. Il primo a tagliare il traguardo vincerà la combinata.
Così per le donne sui dieci chilometri, ma in una località straniera. Le donne avranno anche la 30 chilometri, mentre per le staffette, maschili e femminili, due frazioni saranno corse a passo libero e due a passo classico.
Per il congresso Fis del 1992 è stata scelta per votazione segreta la città di Budapest di un solo voto davanti alla Nuova Zelanda.
[Rolly Marchi

BOXE MONDIALE

Williams è rimasto il «re» dei medio-massimi battendo Caramanolis



Il campione dei medio-massimi Charles Williams.

Charles Williams ha vittoriosamente difeso ieri sera la propria corona di campione del mondo dei paesi medio-massimi di pugilato, versione Ibf, battendo per fuori combattimento all'11.a ripresa lo sfidante francese Richard Caramanolis.
L'americano, 26 anni di età, era alla sua prima difesa del titolo Ibf, conquistato lo scorso ottobre contro Boby Crazy. Williams era in vantaggio di punti sin dalla prima ripresa, nella quale Caramanolis è andato al tappeto per il conto parziale. Già nella seconda ripresa, inoltre, lo sfidante ha accusato una ferita sotto l'occhio sinistro. Nella foto, il vincitore.



LA TRIESTINA A BRESCIA

E' solo una visita di cortesia?

Dovrebbe rientrare Bivi e Costantini probabilmente in campo



Capitan Costantini ha la caviglia malandata ma giocherà lo stesso.

Penultima fatica per i giocatori alabardati, ultima dell'annata in casa d'altri: a Brescia per un'esibizione che è diventata pro forma. A meno che la serie B non venga squassata da un terremoto, attualmente inaspettato.
Le notizie danno Edy Bivi pronto al rientro dopo le tre giornate di squalifica: chissà se giocherà? E' probabile che la punta rientri, ma non è certo scontato, dopo che Cinello, da solo in mezzo, ha dato prova di gradire il compito e di essere anche produttivo.
Il reparto che regala più dubbi è quello difensivo. L'unico certo come marcatore è Polonia, assodato che Cerone è squalificato e che Costantini proverà a giocare ma con una caviglia sinceramente malandata. Orlando starà sul tornante avversario e Biagini è probabile come libero, ma si propone anche come centrocampista.
Stiamo facendo supposizioni come se la partita Brescia-Triestina fosse una recita drammatica. Invece è solo semiseria perchè manca l'aura della pressione, l'ansia del risultato e finanche la dovuta concentrazione degli atleti, ormai in piena smobilitazione. Sia i bresciani che i triestini.
Siamo al punto del «si salvi chi può», al punto che chi s'impegna lo fa per meritarsi ulteriori ingaggi. Niente di strano: le due squadre nulla hanno da chiedere alla classifica. A meno di grandi miracoli. Perciò è possibile che si assista a una bella partita, di quelle che raramente succedono. Senza troppi patemi d'animo, senza troppa voglia di combattere ma solo con voglia di giocare. E sarebbe già tanto.
Restiamo, anche a nome di tanti sportivi, con la curiosità di capire la débacle della Triestina. Una débacle immaginata, da parte nostra, con esagerato realismo già all'inizio della stagione agonistica e poi ricacciata a furor di sentimenti in fondo all'anima. Se, a un certo punto, c'era da sperare, perché è cambiato il comportamento della squadra e il conseguente rendimento?
La risposta forse ci arriverà dalla bocca di Ferrari, a bocce ferme; forse dovremo cercarla con le nostre meningi. Intanto aspettiamo il vertice della società alabardata. Qualcosa si dovrà pur decidere. Mancano due giorni. Due giorni e una sola partita.

[Bruno Lubis]

BRESCIA

Giorgi vuol chiudere con onore

Ultima apparizione dell'allenatore contestato



BRESCIA — E' un Brescia oltremodo tranquillo quello che attende domenica al Rigamonti la Triestina: le rondinelle, infatti, si sono da tempo assicurate la permanenza in serie B, e ora navigano a metà classifica senza alcun patema, con la possibilità di esprimersi al meglio tipica di chi non ha assilli.

Un Brescia tranquillo, ma deciso a lottare comunque fino in fondo, a onorare gli impegni, senza concedere nulla a nessuno, come ha dimostrato del resto il pareggio di due settimane fa a Mompiano strappato a un'Atalanta disperatamente protesa alla ricerca dei punti promozione, ma che non ha potuto mantenere il gol di vantaggio ottenuto quasi a freddo, cedendo la pressione insistente ed oppressiva delle rondinelle.

E la stessa Lazio, all'Olimpico, domenica scorsa, ha patito molto all'inizio della gara, tanto che la prima grossa occasione si è presentata proprio a Mariani, che il Brescia ha rigenerato ed ha provveduto a riscattare l'Altovino, con cui era in comproprietà.

Questo per dire che anche la Triestina, che verte in condizioni disperate e che a Brescia adopererà il tutto per tutto per poter ancora sperare nella salvezza, si troverà di fronte a una compagine decisa a non fare regali, come del resto hanno appreso a loro spese Modena e Genoa.

Per il Brescia, e soprattutto per l'allenatore Giorgi, si tratta di una sorta di puntiglio dopo un'annata tribolata. Fra i tifosi, infatti, la delusione è stata forte: essi si attendevano un immediato ritorno in serie A della squadra dopo la rocambolesca retrocessione dello scorso anno, quando ormai la salvezza appariva a portata di mano, se non addirittura acquisita, ma tale speranza è andata delusa.

Quella che sulla carta appariva una compagine destinata a vincere, nei fatti non lo è stata: questione di sfortuna, che ha privato per quasi tutto il girone di andata l'allenatore di alcune pedine fondamentali; anche questione di uomini che non hanno reso come si pensava, sia in difesa, parsa meno rocciosa di quella dello scorso anno, che soprattutto in avanti, dove i gol sono avvenuti troppe volte con il contagocce.

Per la squadra e l'allenatore è una specie di puntiglio

Qualche tifoso, inoltre, scarica le colpe sull'allenatore, che, onestamente, ha operato in condizioni estremamente difficili e si è trovato sin dalla Coppa Italia contestato dagli Ultras, i quali volevano la sua cacciata, e nel corso del campionato hanno persino indetto una sorta di sciopero. Giorgi sarà stato magari cocciuto in qualche scelta, ha scatenato i malumori di alcune frangole portando Beccalossi e Branco in panchina e non lanciando giovani di casa graditi alla piazza (a sua difesa egli afferma di non averli voluti bruciare). Certo è che è stato al centro di un'odiosa campagna che ha portato addirittura gli ultras a scrivere striscioni di questo tenore: «Giorgi, questa città ti odia».

E persino nell'incontro che la nazionale ha disputato a Brescia con il Galles sabato scorso a un certo momento s'è levato per l'ennesima volta dalla curva Nord il coro che invitava il trainer a lasciare la squadra.

Ecco perché quello contro la Triestina è un incontro che l'allenatore (certo di non essere riconfermato — la società si è acordata con Guerini — ma deciso a mostrare il suo valore) non vuole assolutamente perdere e per il quale manderà in campo la miglior formazione possibile, in cui mancherà il solo Turchet, che un infortunio ha costretto a terminare anzitempo il campionato. Insomma, egli promette un Brescia da combattimento, che servirà anche ai dirigenti per valutare la condizione dei giocatori, a deciderne o meno la riconferma: di questi tempi, infatti, in città si parla solo della squadra che si sta preparando per l'anno prossimo, di arrivi (Della Monica, Rossi, Cecconi) e di probabili partenze (Branco, Iorio, forse Beccalossi).

Due punti nell'ultimo incontro in casa, e contro un avversario che lotterà allo spasimo, sono l'ultimo regalo che il mister chiede ai suoi ragazzi. Non impossibile, se si pensa che solo il Barletta, con un pizzico di fortuna, è riuscito a far bottino pieno in casa del Brescia.

[Marco Bertoldi]



Edy Bivi dovrebbe rientrare in formazione.

SERIE B

Programma e arbitri

A Brescia fischierà Longhi

BARI - BARLETTA:	D'Elia di Salerno
BOLOGNA - AREZZO:	Quartuccio di T. A.
BRESCIA - TRIESTINA:	Longhi di Roma
CATANZARO - ATALANTA	Pairetto di Torino
CREMONESE - SAMBENDETT.:	Bailo di Novi Ligure
GENOA - PIACENZA:	Magni di Bergamo
MESSINA - LECCE:	Baldas di Trieste
PARMA - LAZIO:	Paparesta di Bari
TARANTO - PADOVA:	Acri di Novi Ligure
UDINESE - MODENA:	Casarin di Milano

LA CLASSIFICA

BOLOGNA p.	49
LECCE	46
ATALANTA	45
LAZIO	44
CATANZARO	42
CREMONESE e BARI	40
PARMA	37
BRESCIA e PADOVA	36
UDINESE e MESSINA	34
PIACENZA	33
SAMBENEDETT. e TARANTO	31
MODENA	30
BARLETTA	29
GENOA	28
TRIESTINA (-5)	26
AREZZO	24

SERIE B

Per l'Udinese un'altra, inutile, formalità

Sonetti presenta il debuttante Andreotti al posto di Righetti

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Per l'Udinese sono scampoli di fine stagione, utili soltanto ai ragazzini della Primavera che sognano, in un domani che potrebbe essere molto vicino, di vestire stabilmente una maglia da titolare nella prima squadra. E così, oggi, contro il Modena, sarà la prima volta di Massimo Andreotti, chiamato a sostituire lo squalificato Righetti nel ruolo di libero. Sonetti lo ha provato giovedì nella partitella che la squadra ha disputato a Montereale Valcellina, un piccolo centro della montagna pordenonese, ennesima tappa di quella sorta di pellegrinaggio che settimanalmente compie nel cuore della passione per i colori bianconeri.
Il giovane libero, 21 anni, cresciuto nella Sangiorgina e quindi maturato nella Nocerina in compagnia di Aldo Firicano, già titolare nella rappresentativa regionale dilettanti del «Barassi», è uno dei fuoriquota (in coppia con Michele Dal Cin) della Primavera di Marino Lombardo. La sua apparizione nella partitella del giovedì a Montereale Valcellina ha convinto tutti. Quindi, spazio ai giovani.
Intanto Dossena rimane in tribuna. Pateticamente, si favoleggia ancora di una contrattura accusata su un terreno di periferia un giovedì di troppe settimane fa, ma la realtà è ben diversa: ormai con la testa alla serie «A» (Sampdoria? Juventus? fate voi...), il Beppe preferisce risparmiarsi. Si dava per certo il suo ritorno in campo proprio oggi, ultima partita casalinga della squadra, ma alla vigilia è stato smentito tutto. Insomma, nemmeno una pietosa bugia tanto per invogliare i tifosi a versare ancora qualche liretta nelle casse sociali. Al massimo, il suo «grazie, a Udine sono stato bene, ma dovete capirmi, sono un professionista» Dossena lo dirà dal megaschermo dello stadio. E al suo fianco ci sarà anche Righetti, altro nome famoso che avrebbe dovuto riportare in «A» l'Udinese, ma che comunque il prossimo anno in «A» giocherà ugualmente (con la Roma? con l'Inter? divertitevi pure...). Con loro, infine, anche Chierico che eviterà la panchina a causa di un incidente stradale che l'ha visto coinvolto ieri, al termine dell'allenamento: quindici giorni di prognosi per i tagli procuratisi con i vetri infranti dell'auto (finita contro una corriera) e arrivederci a tutti. Il prossimo anno sarà, si dice, a Como, con Abate: in «A», quindi, anche loro.
Insomma, c'è aria di smobilitazione, e questi ultimi centottanta minuti appaiono come un'inutile e fastidiosa formalità, comunque da sbrigare. Come, non importa, par di capire, anche sulla base degli ultimi risultati (sconfitta interna con il Padova e pareggio con due reti ma senza sale ad Arezzo).
Soltanto Sonetti non ci sta. Si arrabbia, s'infervora nel suo colorito toscano: «La squadra deve difendere la propria immagine, non si può andare avanti così». E il «così» è evidentemente riferito a quelle tristi esibizioni delle ultime partite. «Avevamo sviluppato un certo discorso interessante, e poi...»: questione di dignità, insomma. Anche perché quella di oggi è l'ultima partita casalinga: insomma, c'è da lasciare un ricordo almeno decente in un pubblico che troppo ha sofferto in questi lunghi mesi di serie B. Sogni, illusioni, follie societarie, allenatori vari, paure — fondate — di sprofondare in serie C1: un «mix» incredibile, una miscela inaspettata condita dalla pochezza di queste ultime giornate, cui nemmeno il desiderio di sperimentare da parte del tecnico ha dato un pizzico di interesse.
Ora c'è questo Udinese-Modena da seguire: i canarini salvi non sono ancora, al «Friuli» lotteranno con il coltello fra i denti. Che i bianconeri siano avversari degni.